



«Se Prodi non cade, il centrodestra com'è oggi finisce il 15 novembre. Cancellato. È evidente che



si è esposto tanto sulla caduta del governo, se poi nulla succede, non può cavarsela dicendo: «Mi ero

sbagliato...» Berlusconi lo sa, scoppierebbe la guerra»

Roberto Calderoli, Lega
la Stampa 5 novembre

Berlusconi, il cavaliere s'è smarrito

Evoca spallate che non arrivano mai: anche ieri sulla Finanziaria ha fatto flop
E su Biagi nega l'evidenza: «Non ho mai detto che non doveva lavorare in tv»

■ Tra editti e spallate, Silvio Berlusconi sembra essersi smarrito. L'ex premier nega l'evidenza sull'allontanamento di Enzo Biagi dalla Rai: «Non c'è mai stato un editto bulgaro, né ho mai detto che questi signori (Biagi, Santoro, Luttazzi, ndr) non dovevano fare televisione. Tutto è stato sconvolto». Gli risponde, proprio dalla Bulgaria, il ministro Pierluigi Bersani: «Questo è il posto dell'ostracismo, solo a Berlusconi risulta che non ci fu alcun editto». Il Cavaliere del resto sembra entrato in confusione anche per quanto riguarda la sua strategia politica: dopo i continui tentativi di spallata andati a vuoto (anche ieri nelle prime votazioni sulla Finanziaria al Senato, la maggioranza ha retto), il leader di Forza Italia ha confidato ai suoi che intende «raffreddare» l'iniziativa.

Carugati a pagina 7

Berlusconi

EDITTO BULGARO L'ESTREMO OLTRAGGIO

MARCO TRAVAGLIO

Caro Enzo, non vorrei disturbare il tuo secondo giorno di Paradiso, anche perché ti immagino lì affacciato sulla nuvoletta in compagnia delle tue adoratoe Lucia e Anna e dei tuoi amici Montanelli e Aefeltra. Ma, se vuoi farti qualche sana risata, dai un'occhiata a quel che sta accadendo in Italia intorno alla tua bara, perché ne vale la pena. Berlusconi è fuori concorso: ieri ha ringraziato l'Unità per aver riportato il testo dell'editto bulgaro in cui ti dava del «criminioso» e ordinava ai suoi servi furbi di cacciarti dalla Rai. «L'Unità ha detto - finalmente mi ha reso giustizia». Dal che puoi dedurre quale sia il suo concetto di giustizia. Poi ha rivelato che l'editto bulgaro non c'è mai stato.

segue a pagina 7

FINLANDIA

Annuncia strage su YouTube poi spara a scuola: 8 morti



Fontana a pagina 10

INEDITI L'istanza del detenuto a Turi
Il grido di Gramsci:
«Notte e giorno in regime di tortura»

■ Quello che pubblichiamo è un importante inedito di Antonio Gramsci: la lettera-istanza n.7047 al direttore del carcere di Turi. È datata 27 giugno 1933, lo storico Giuseppe Tamburrano l'ha rinvenuta nell'Archivio centrale dello Stato, ministero di Grazia e Giustizia. Il manoscritto inedito sarà pubblicato anche nel numero di gennaio di Mondoperaio.



di Antonio Gramsci

Mi trovo recluso nella Casa speciale di Pena di Turi da circa cinque anni (dal 19 luglio 1928) e non mi consta in nessun modo di aver dato una qualsiasi occasione di rimproverazioni per la mia condotta. Scrivo questa per attirare l'attenzione sul fatto che l'attuale mio ricorso non è dovuto a mania «lamentatrice» o a tendenza alla «rosicatura» come si dice in stile carcerario. I fatti su cui desidero informare questa Direzione Generale hanno cominciato a verificarsi nel 1931, mentre era Capoguardia il sig. Buongarzone e quando fu modificato il personale intermedio di comando (i Sottocapi).

segue a pagina 24

Tamburrano a pagina 25

Violenza in classe

SCUOLA, SE TORNANO I FANTASMI DEL PASSATO

LUIGI GALELLA

Ogni insegnante è obbligato a schematizzare i suoi principi educativi. E se è capace di ascolto, può essere frainteso dagli studenti, che facilmente potrebbero equivocare la sua disponibilità. Nella forbice che allontana o sovrappone permissivismo e tolleranza risiede, a mio avviso, la qualità dell'insegnamento, che sa costruire un rapporto alla pari, ma che all'occorrenza deve intervenire e talvolta punire, per ripristinare la correttezza dei comportamenti e il rispetto delle regole. Ma non può esserci rispetto delle regole se non c'è corresponsabilità, se manca la condivisione dei principi che le fondano. Non ho mai conosciuto un ragazzo, nemmeno tra quelli più duri e difficili, che non fosse capace di «comprendere» il valore di un insegnamento morale, il significato di un rimprovero o la necessità di una sanzione.

segue a pagina 27

La manovra economica

**IL VOTO DEL SENATO
VIA LIBERA
A SCONTI SU ICI
E AFFITTI**

Di Giovanni e Ciarelli a pag. 2

Partito Democratico

**GRUPPI PARLAMENTARI
SORO ELETTO
ALLA GUIDA
DEI DEPUTATI**

Zegarelli a pagina 6

Ronde, xenofobia, sindaco assente A Milano è dura la vita del rom

di Oreste Pivetta / Milano

I rom rumeni furono tra le prime vittime della fine del comunismo. Le nostre libertà, dalle parti di Bucarest, consentirono ai rumeni di ammazzare qualcuno, di incendiare le loro case, di organizzare un po' di espulsioni di massa. Anche i rumeni, come i camerati di Forza Nuova, gridarono: fuori i rom. Nei pressi di Milano, a Opera, indietro di qualche mese, furono cittadini italiani, organizzati dalla Lega e da alcuni neofascisti, a incendiare le baracche dei rom, baracche tra l'altro della Protezione civile.

segue a pagina 4

Staino



Italia-Romania

**INCONTRO PRODI-TARICEANU
APPELLO ALL'EUROPA:
«PER I ROM
FACCIA DI PIÙ»**

a pagina 3

In edicola in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi

Con la postfazione di Beppe Grillo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

MEREDITH, ANATOMIA DI UN DELITTO

di Massimo Solani
inviato a Perugia

Adesso dicono tutti che non è possibile, che non possono essere stati loro. Loro, la biondisima Amanda col fisico da pin up, il timido Raffaele che fra 10 giorni si sarebbe laureato in ingegneria e Patrick, il musicista barista che a Perugia tutti gli studenti conoscono, specie quelli stranieri. Ed invece, secondo la procura, sono proprio loro tre gli assassini di Meredith Kercher, sgozzata al culmine di gioco erotico a cui la ragazza inglese non voleva sottostare. Un gioco iniziato con malizia, finito con la violenza carnale e il sangue. E le bugie, quelle raccontate nei lunghi interrogatori dei giorni precedenti all'arresto.

segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Falsari

CLEMENTE MIMUN nella edizione serale del Tg5 di martedì 6 novembre, percorrendo per sommi capi la biografia professionale di Enzo Biagi, è riuscito a non citare nemmeno di straforo il famigerato editto bulgaro di Berlusconi. Fedele alla linea del padrone: negare sempre, negare tutto, il nuovo direttore del Tg Mediaset, quando era direttore del Tg1 non si faceva mai vedere in tv, lasciandoci pensare che si vergognasse un po' della sua alta funzione di spacciatore di panini adulterati. Ora invece fa tutto lui: conduce in studio e si collega con se stesso impegnato in esterni. Così l'altra sera, tra l'altro, si è dato la linea per una vecchia intervista a Enzo Biagi, al quale da vivo non ha portato alcuna solidarietà e da morto ha fatto l'offesa della negazione della notizia, cioè della verità. Impresa ripetuta ancora ieri da Berlusconi, che ha giurato di non aver mai emesso alcun editto bulgaro, benché diverse reti ce lo avessero fatto risentire appena poche ore prima. Infatti, benché la tv sia falsa e bugiarda, non può esserlo mai quanto Berlusconi.

Benni c'è.



LA FINANZIARIA

Il governo rinuncia a chiedere la fiducia
Passano i primi due articoli della manovra
con sgravi fiscali per un miliardo e mezzo

Il centrodestra ottiene il rinvio in commissione
della norma non vistata dalla Ragioneria
Interviene Mario Canzio e l'empasse si sblocca

Via libera agli sconti su Ici e affitti

La maggioranza tiene in Senato. Scontro sulle coperture del ticket, ma in serata c'è l'accordo

di Bianca Di Giovanni / Roma

AL VOTO Prima giornata di voti sugli emendamenti nel ring del Senato: la maggioranza tiene. Passano subito gli sconti Ici per milioni di famiglie. Per il 40% l'imposta viene completamente cancellata. Si anche agli sconti per l'85% delle famiglie in affitto. Il risultato arriva dopo l'ultimo braccio di ferro con l'opposizione sulle risorse per eliminare il ticket, su cui si è aperto un conflitto tra ministero e Ragioneria. Il centrodestra ottiene il rinvio in commissione, e solo in serata si giunge alla soluzione tecnica, in parte indicata dallo stesso Ragioniere generale dello Stato presente alla riunione. Intanto si sciolgono i nodi ancora irrisolti nella maggioranza: verso la soluzione il caso dei precari (si introduce la selezione), quello della class action e infine il tetto ai dirigenti (per la Rai si va verso l'esclusione degli artisti). Gli unici a restare fuori da intese e a tirare la corda con la pro-

Verso una soluzione anche il caso precari
Meno tasse ai lavoratori dipendenti con l'extragetto 2008



L'aula del Senato. Foto Ansa

va dell'Aula restano Franco Turigliatto e Ferdinando Rossi: non rinunciano alle proposte (votate anche dalla casa delle libertà): ma tutte vengono bocciate, anche se a volte solo per un soffio. Ha fatto scalpore il caso di Franca Rame, che vota contro un emendamento firmato da lei stessa per fedeltà al governo. Il voto ripren-

de oggi alle 9,30, quando l'emendamento tecnico sul ticket preparato in commissione dovrebbe arrivare in Aula. Sembra tramontare l'ipotesi della fiducia, e anche quella della spallata. La maggioranza procede. Almeno per ora. Tra le altre proposte passate al «filtro» dell'Aula, l'impegno a destinare al lavoro dipendente l'eventuale extragetto del 2008, lo sconto fiscale per le ristrutturazioni edilizie, la detrazione del 55% per le installazioni «ecologiche» (pannelli solari, caldaie efficienti) prorogata per altri tre anni, il bonus per frigoriferi a basso consumo, le detrazioni sull'assegno di mantenimento dei separati. Ma la misura più importante è si-

curamente quella sulla casa. Tra Ici e affitti si alleggeriscono le spese delle famiglie per un miliardo e mezzo. Palazzo Chigi ha lasciato filtrare in serata soddisfazione e apprezzamento per il lavoro del Senato. La norma sull'Ici prevede già dal 2008 un ulteriore sconto del 10% sulla prima casa fino a un massimo di 200 euro, che si andrà ad

aggiungere a quello di 103,29 euro già in vigore. L'ulteriore detrazione, fruibile in sede di versamento dell'Ici, non si applicherà alle case di lusso (categoria catastale a1), alle ville (a8) e ai castelli (a9). Eliminato dalla commissione, invece, il tetto al reddito di 50mila euro previsto nel testo originario. Per quasi il 40% delle famiglie che vivono in casa di proprietà l'imposta sarà integralmente cancellata. Sul fronte degli affitti, invece, ci sarà una nuova detrazione irpef, destinata agli inquilini a basso reddito. Lo sconto sarà di 300 euro per chi ha redditi inferiori a 15.493,71 euro e di 150 euro se il reddito supera questa soglia ma resta sotto i 30.987,41 euro. «Si tratta di un intervento estremamente consistente - afferma il sottosegretario Alfiero Grandi - Costa molto perché è una misura che va ad una percentuale molto alta della platea, che è composta da 4 milioni di famiglie». In ogni caso per Grandi con i primi due articoli passano i pilastri della Finanziaria. Nel pacchetto fiscale già approvato, anche il bonus per i giovani che lasciano la casa dei genitori. I ragazzi tra i 20 e i 30 anni che affittano un'abitazione avranno uno sconto di 991,6 euro se il loro reddito non supera i 15.493,71 euro. Sconfitta sui voti, l'opposizione cavalca lo scontro tra ministero e Ragioneria sulla copertura dell'eliminazione del ticket. Dopo le rassicurazioni di Tommaso Padoa-Schioppa in Aula, la questione si riapre con il cosiddetto allegato 7, il documento che riassume gli effetti finanziari di tutti gli emendamenti arrivati in Aula. Le tabelle arrivano con un visto della Ragioneria, che però non conferma la bollinatura. Anzi, dice che gli effetti di cassa (non di competenza, come vuole la Costituzione) rivelano uno sbilancio di 294 milioni. Nel documento si indicano due strade per reperire 200. In serata la commissione accetta le due proposte e reperisce altri 94 milioni dalle tabelle.

La Chiesa si salva anche stavolta
L'emendamento dei socialisti sugli immobili non passa

La Chiesa si salva anche stavolta

L'emendamento dei socialisti sugli immobili non passa

La Chiesa si salva ancora, grazie al voto congiunto di maggioranza e opposizione. L'emendamento dei socialisti sul pagamento dell'Ici per gli immobili della Chiesa adibiti ad attività commerciali non viene ritirato. Il gruppo insiste, ma l'assemblea boccia compatta: 240 i contrari, 12 i senatori favorevoli e 48 gli astenuti (che in Senato corrispondono ai contrari). A nulla è valso l'appello di Accursio Montalbano che durante la dichiarazione di voto aveva chiesto ai colleghi della maggioranza di trasgredire la disciplina di partito «almeno» in ciò che non tocca la manovra nei suoi punti fondamentali. Infatti Rifondazione, Sinistra democratica e Verdi-Pdci, salvo qualche distinguo, si sono astenuti. «Una decisione sofferta - annuncia Rina Gagliardi - ma esclusivamente politica», nonostante l'adesione ideologica al contenuto dell'emendamento. Compatta nel no la Casa delle libertà. Giusta la bocciatura anche secondo Luigi Lusi dell'Ulivo che aveva definito il testo dei socialisti «schizofrenico» in quanto avrebbe colpito «sia le mense della Caritas che delle associazioni laiche» finendo per dare agli italiani «un segnale di divisione». Sull'emendamento c'era l'invito al ritiro, o parere contrario, del relatore Giovanni Legnini (Ulivo). I cattolici hanno tuonato in Aula contro la proposta. «Questo emendamento - attacca in

Aula il capogruppo Francesco D'Onofrio - è figlio della peggiore cultura laicista e di chi non conosce la storia del nostro paese. L'assistenza non è una riserva di questa o di quella parte politica ma un bene comune di tutti». Per D'Onofrio «è intollerabile la pretesa di sottrarre l'esenzione dell'Ici alle opere destinate non a fini di lucro» ed è altrettanto intollerabile l'intervento di Tommaso Barba, mentre la Lega Nord sceglie di «esprimersi secondo coscienza». In extremis il senatore socialista Montalbano cancella una parte dell'emendamento conservando solo quella riferita alle attività commerciali e lancia «un appello» per sostenere la modifica. Ma il Senato lo boccia. «Una discussione ottocentesca», «ideologica», «identitaria». Nell'aula del Senato va in scena ancora una volta la polemica Stato-Chiesa. Era già successo pochi giorni fa quando un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra sull'8 per mille aveva scatenato la bagarre tra guelfi e ghibellini. Ieri il canovaccio si è ripetuto. Più di un'ora di discussione, sempre gli stessi i protagonisti. Sull'emendamento, firmato da Montalbano, Gavino Angius e Roberto Barbieri il relatore aveva invitato al ritiro «perché non è opportuno affrontare adesso la materia». Ma Giovanni Legnini viene accusato dai socialisti di nascondere la testa sotto la sabbia. b. d. g.

CLASS ACTION

Riparte l'iter legislativo per l'azione collettiva dei risparmiatori

Riparte l'iter legislativo per introdurre in Italia la class action. «Aprire il più possibile la platea dei legittimati a proporre l'azione senza, tuttavia, consentire che l'innovazione si proponga come una specie di far west dell'azione processuale» grazie a «una valutazione preliminare rigorosa dei legittimati e delle cause che sarà devoluta al magistrato». Questo - rileva il presidente della Commissione Giustizia della Camera, Pino Pisicchio - è l'obiettivo del nuovo disegno di legge sulla class action votato dalla commissione. Il testo,

nato dalle proposte di legge parlamentari e dal ddl Bersani, è «un passo importante verso la disciplina della class action. La camera perverrà alla discussione e all'approvazione di un testo meditato, che tiene conto del lavoro già svolto nella passata legislatura e della portata straordinariamente innovativa dell'azione di classe». Nel testo base sulle azioni collettive risarcitorie, «fra i punti principali c'è un'indicazione di preferenza per i progetti imperniati su azioni collettive da parte delle associazioni» spiega il relatore del provvedimento, Alessandro Maran. «È stata accolta - aggiunge il parlamentare del Pd - la mia proposta di adottare il testo del governo con due modifiche: la prima riguarda l'allargamento dei soggetti legittimati ad avviare questo tipo di procedimenti, attribuendo al giudice la responsabilità di valutare la reale rappresentatività dell'associazione che chiede di avviare la procedura; la seconda riguarda la cosiddetta responsabilità aggravata, che interviene nei confronti dei soggetti promotori, in caso di rigetto dell'azione collettiva».

IL RITRATTO Il senatore tira le fila e conduce l'orchestra dei senatori dell'Ulivo, senza concedere defezioni, pause o intervalli nella battaglia parlamentare

Pollice su, pollice giù. La regia di Boccia dietro il voto

DI MARCELLA CIARNELLI

Pollice su. Pollice giù. Voto a favore, voto contrario. Antonio Boccia, senatore dell'Ulivo, usa con maestria il pollice, singolare bacchetta, per dirigere l'orchestra dei senatori del suo gruppo (con forte influenza su quelli della maggioranza). Che finora hanno suonato compatti. E non è davvero poca cosa, dati i numeri che si confrontano a Palazzo Madama. Il rischio di andare «sotto» è sempre dietro l'angolo. Lo ha ben presente il senatore Boccia, pententino di sessantatré anni, capelli grigi, sguardo arguto, che svolge il ruolo di segretario d'aula. La cosiddetta «frusta». Il controllo dell'attività. In aula e fuori. Quello che sprona, non consente defezioni, convoca e organizza strategie e interventi «in collaborazione, ovviamente, con Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e Nicola Latorre». Cioè i vertici del gruppo. Nell'altra legislatura ha svolto lo stesso ruolo alla Camera. Sempre col gusto di chi ha una vera passione per i conti che tornano. Non gli va molto di parlare del suo lavoro. «Attirano poche simpatie quelli che si mo-

strano» dice con l'atteggiamento schivo di chi viene dalla sua terra. Poi, però, comincia a raccontare di una sua tendenza all'organizzazione che che si manifestò già nell'adolescenza. «A tredici anni sono stato eletto rappresentante di classe per il movimento giovanile della Dc». Da allora non si è più fermato. La laurea, il servizio militare mentre era già assessore, il matrimonio, tre figli, due laureati, uno ancora all'università. Ma anche una intensa vita politica culminata nella presidenza della Regione Basilicata. Poi Roma. Il Parlamento. Alla Camera all'opposizione. «Un'esperienza utile per conoscere i meccanismi che si possono mettere in campo quando c'è da fare un'azione di contrasto». Ora guida una maggioranza sul filo del voto. Al cardiopalma. Situazione che però è alla base della sua soddisfazione più grande. «L'opposizione ha detto fin dal primo momento che saremmo durati un giorno. E, invece, noi siamo ancora qui». Dice con un guizzo negli occhi che non ha niente a che vedere con lo sguardo duro, da «controllore», con cui sorreglia che a nessuno dei suoi colleghi venga in



Il senatore Antonio Boccia

I messaggi via sms sono inequivocabili: «voto delicato, non muoversi e non accettare provocazioni»

mente di allontanarsi dall'aula. Men che mai di non presentarsi all'appello. «La squadra funziona. Finora non ci sono stati problemi». Anche perché lui ha attivato «un vero e proprio servizio d'ordine» su cui non gradisce fornire particolari. «Un controllo ad personam». Necessario, data la situazione. Comunica via sms il senatore Boccia. Il tono del messaggio è ritmato sull'urgenza. «Voto delicato. Non muoversi e non accettare provocazioni». «Sui voti per alzata di mano attenti ad uscire dall'aula. Potrebbe esserci la controprova». «Bordon, Garraffa, Montino, Morgando, Nieddu: venire in aula. E' mancato il numero legale». Messaggio inviato a tutti. «Dopo le 17,30 è possibile il voto in ogni momento. Fare attenzione». Stile conciso, visto il mezzo. Tono perentorio. Data la situazione. Che non consente di usare delicatezze e mezze misure. Dalle sue parti lo chiamano Temistocle, lo stratega ateniese. Un soprannome azzeccato per uno che ama come lui organizzare. Fu lui a rendere possibile il «trappolone» che fece saltare una Finan-

ziaria di Berlusconi. L'allora maggioranza, fatti due conti sulle assenze dell'opposizione, decise di votare alla Camera. Ma Antonio Boccia fece entrare in aula i deputati del gruppo mancanti «dagli ingressi laterali» quando ci fu la chiamata al voto. «E andò sotto una maggioranza di ben altre proporzioni rispetto alla nostra». Finora è andata bene. «Certo non è facile tenere ai loro banchi i senatori per un numero così rilevante di votazioni. Anche dieci ore» confessa Boccia-Temistocle che deve fare i conti con voglia di visibilità, problemi familiari, età e salute. Il lavoro è faticoso. Oltre l'aula. «Con gli altri fin dal venerdì studiamo gli emendamen-

«Il centrodestra diceva che saremmo caduti al primo voto invece siamo ancora qui e non ci muoviamo»

ti e decidiamo gli interventi coinvolgendo tutti senatori. Funziona a tutto ritmo il telefono ma io continuo ad usare i messaggi. Servono a tenere presente ed uniti il gruppo». Si ricordano mitici predecessori nel ruolo del senatore Boccia. Al senato la Barbieri, alla Camera Guido Alborghetti e Mario Pochetti che arrivò perfino a richiamare all'ordine Enrico Berlinguer arrivato in ritardo. La «frusta» è un pezzo di storia parlamentare. I taccuini dei grandi cronisti parlamentari dell'Unità, Giorgio Frasca Polara e Giuseppe Memmola, sono pieni di ricordi. L'uomo che ora dirige l'orchestra dal primo posto, in seconda fila del secondo gruppo di schermi del centrosinistra, non nasconde un rammarico: «Si fa tanta fatica ma poi tv e giornali fanno il resoconto puntando solo sulle notizie ad effetto e dimostrando poco interesse per la notizia. Abbiamo approvato il decreto fiscale nella notte, dopo una giornata faticosa ed oltre 400 voti in tre giorni. I titoli dei giornali? Hanno scritto che il governo era andato sotto sette volte. E non era neanche vero».

L'EMERGENZA SICUREZZA

La risposta di Bruxelles: valuterà «con molta attenzione» le sollecitazioni arrivate dall'incontro di Palazzo Chigi

Il governo di Bucarest: «Noi non vogliamo esportare criminalità, "tolleranza zero" verso i nostri concittadini che delinquono»

«L'Unione europea intervenga sui rom»

Prodi-Tariceanu: una task force comune per i campi nomadi. Ma il premier rumeno attacca Veltroni

■ / Roma

TENSIONI RIENTRATE tra Roma e Bucarest. Prodi e Tariceanu chiedono l'intervento dell'Unione europea, competente a dire la sua sulla libera circolazione delle persone e

sugli aiuti economici da riservare, in particolare, ai rom. I due premier, poi, mettono

in campo una task force di polizia congiunta per affrontare i problemi legati all'immigrazione romena in Italia. Bucarest, d'altra parte, considera positivo il decreto legge sulla sicurezza elaborato dal governo italiano. Un incontro che Palazzo Chigi aveva preparato con cura, quello tra Prodi e Tariceanu. I due premier avevano già concordato via telefono le linee guida della lettera congiunta da recapitare al presidente della Commissione europea, José Manuel Durao Barroso. Al centro diversi «temi sensibili». Tra questi la riflessione sulla libera circolazione delle persone nell'Unione, l'esigenza di adeguate politiche sociali di inclusione.

Sollecitazioni che la Commissione valuterà «con molta attenzione ed in dettaglio» ha fatto sapere Bruxelles nella serata di ieri. Prodi e Tariceanu hanno badato a smussare ogni angolo e a rasserenare il clima tra i due paesi. Evidente l'impegno comune a ricucire i rapporti tra Roma e Bucarest. Palazzo Chigi puntava anche a ridurre le tensioni con l'Unione europea per un decreto legge considerato ai limiti dell'ortodossia comunitaria.

E che Romano Prodi aveva deciso di portare avanti tenendo conto del «no» della Cdl e del-

Ma a «L'infedele» il premier rumeno alza i toni: «A Roma avrei voluto meno polizia»

l'esigenza di serrare le file della maggioranza. Ampie rassicurazioni alla sinistra radicale, quindi. Ma anche a Bruxelles, preoccupata per eventuali «espulsioni di massa» di cittadini Ue. Lo staff di Palazzo Chigi ha lavorato con il governo rumeno per concordare le misure da prendere ed i toni da usare per disin-

scare il prima possibile un ordine a tempo che stava mettendo in serio pericolo le relazioni tra Italia e Romania. Le «misure concrete» concordate? Istituzione di una task force congiunta di polizia, con l'arrivo in tempi rapidi di agenti romeni in Italia; nuove collaborazioni tra le polizie di frontiera;

vario di «nuove misure per favorire l'inclusione sociale». Il premier italiano, alla fine, ha definito, il pacchetto sicurezza «perfettamente in linea con le direttive comunitarie». Per Tariceanu, invece, «le misure previste dal decreto sono volte a ristabilire un clima corretto per tutti i cittadini, anche per quelli ro-

meni». Ma il premier rumeno non si è limitato a benedire il provvedimento italiano e ha annunciato tolleranza zero rispetto ai propri cittadini che delinquono. «Noi non vogliamo esportare criminalità - ha spiegato - Prenderemo, quindi, misure severe in modo da non mettere in peri-

colo la sicurezza dei cittadini in nessun altro Paese». Ma in serata i toni si fanno meno concilianti, soprattutto verso Veltroni. «Mi sarei aspettato dalle autorità di Roma - ha spiegato Tariceanu a L'infedele - più possibilità di integrazioni ai romeni che vivono a Roma e meno polizia».



Il premier rumeno Calin Popescu Tariceanu e il presidente del Consiglio Romano Prodi durante il loro incontro a Palazzo Chigi. Foto Massimo Percossi/Ansa

IL QUIRINALE

Napolitano: «Garantire asilo e sicurezza»

■ / Roma

ACCOGLIENZA e sicurezza, dimensione europea del caso-immigrazioni, temi che sono ben presenti a Giorgio Napolitano, non fosse altro perché la prima leg-

ge organica che nove anni fa tentò di regolamentare in modo razionale il fenomeno porta proprio il suo nome.

Il presidente ha detto la sua sulle vicende dell'emergenza scatenata dall'uccisione di Giovanna Reggiani, nel corso di un'udienza al Quirinale. Un paese come l'Italia - osserva Napolitano - deve concorrere «insieme ai propri partner europei a fare in modo che il pieno rispetto dei principi di accoglienza e asilo» nei confronti degli immigrati, si concili anche con «i valori culturali della nostra società e di tutela del diritto alla sicurezza di tutti i cittadini».

Il presidente della Repubblica ha auspicato che si raggiunga questo equilibrio ed è parso sollecitare in questo modo implicitamente un efficace confronto sui contenuti e convergenze tra le diverse forze politiche. Lo ha fatto rispondendo all'indirizzo di saluto del presi-

L'appello del capo dello Stato: si impegnino anche i nostri partner europei

dente del «Consiglio generale degli italiani all'estero», Elio Carozza, ricevuto al Quirinale in udienza, insieme ai membri del Consiglio e ad una delegazione di giovani italiani all'estero di varie comunità. Carozza, fra le altre cose, ha parlato dei problemi sollevati dal delitto di cui è stata vittima Giovanna Reggiani, condannando i blitz squadristi e la propaganda irresponsabile dello spirito di vendetta e chiedendo, nel contempo, di punire severamente i criminali che si macchiano di tali crimini e così complicano la vita di immigrati onesti e laboriosi presenti in Italia.

Napolitano ha preso la parola subito dopo Carozza e ha assicurato che presterà la massima attenzione possibile ai suoi richiami, rivolti anche a tenere vivo il rapporto tra comunità all'estero e madre patria. «Per un paese come l'Italia, che ben conosce il significato dell'immigrazione - ha detto - si tratta oggi di concorrere insieme ai propri partner europei a fare in modo che il pieno rispetto dei principi di accoglienza e di asilo nei confronti di coloro che cercano al di fuori della patria di origine un futuro migliore per sé e per i propri figli, si concili con la salvaguardia dei valori culturali della nostra società e di tutela del diritto alla sicurezza di tutti i cittadini». Il capo dello Stato ha ricordato anche che le comunità all'estero, come è avvenuto nel corso delle ultime elezioni politiche, eleggono ormai ben diciotto loro rappresentanti nel Parlamento italiano. Così si rafforza un rapporto che era già intenso tra la patria e le comunità all'estero, che sono «un patrimonio prezioso per l'Italia».

v. va.

D'ALEMA

«L'accordo con la Romania, un passo importante»

Il governo «ha dato una risposta positiva e concreta» al problema sicurezza. Lo dice il vice premier Massimo D'Alema; gli incontri con il premier rumeno sono stati «un passo importante e hanno gettato le basi per una collaborazione». Per il ministro degli esteri «siamo partiti da una vicenda terribile e da una situazione difficile. Con il decreto abbiamo dato una risposta necessaria alla sicurezza dei cittadini. Nello stesso tempo abbiamo dato una risposta politica perché il fatto che sono venute qui quasi un milione di persone in pochi mesi o si governa insieme ai romeni o è difficile da fronteggiare». La decisione di lavorare insieme e di investire l'Unione europea è una risposta positiva e concreta. «La violenza è un danno - ha proseguito D'Alema - la demagogia è inutile, ma la politica produce delle risposte concrete». Nessuna crisi politica con la Romania ma cooperazione: «se allontaniamo delle persone dall'Italia, bisogna che in Romania se le riprendano e questo comporta un accordo».

ROMA

Campi nomadi, verso l'intervento della protezione civile

Nella capitale si prospetta l'intervento della Protezione civile per affrontare l'emergenza rom. Dopo gli sgomberi dei giorni scorsi e in vista di quelli ancora in programma per liberare gli argini del Tevere e dell'Aniene dalle baracche, il prefetto di Roma Carlo Mosca ha convocato a Palazzo Valentini le associazioni laiche e cattoliche che si occupano di rom, insieme agli assessori capitolini alla Sicurezza e alle Politiche sociali e al presidente del municipio dove si è concentrato il più alto numero di interventi per capire come accogliere gli sfollati e dove. «I nostri mezzi sono limitati», spiega il presidente dell'Opera Nomadi Massimo Converso, favorevole all'intervento della Protezione civile. «Il tema è aumentare la capacità d'accoglienza», osserva l'assessore capitolino alla sicurezza Jean Leonard Toaudi: il ricorso agli uomini e ai mezzi della Protezione civile - spiega - si giustificerebbe anche perché «è pericoloso lasciare le baracche sugli argini del fiume».

ma.ge.

Roma, ancora tensione: bomba carta contro la sezione Ds di Centocelle

■ di Gioia Salvatori / Roma

Una serie di intimidazioni contro le sezioni romane dei Ds perstrate, nei mesi scorsi, a colpi di scritte e vetri rotti culminata con l'esplosione di una bomba carta, ieri notte alle 3.30, contro quella di Centocelle, periferia est della Capitale. In frantumi un vetro antiproiettile di tre centimetri. Se non fosse stato blindato le fiamme si sarebbero propagate all'interno dei locali. A terra la polizia ha trovato residui minimi di un ordigno rudimentale. L'esplosione segue il raid squadrista contro tre romeni inermi nella periferia romana, l'esplosione di una bomba carta contro un negozio rumeno a Monterotondo, una manifestazione non autorizzata di Forza Nuova contro gli immigrati. Mentre la Digos indaga, le forze democratiche cittadine alzano l'allerta. Il sindaco di Roma Wal-



L'ingresso della sezione Ds di Centocelle. Foto Omniorma

ter Veltroni, denuncia: «La bomba carta contro la sezione Ds è uno di quei gesti vili e intollerabili, da condannare con fermezza. Un episodio grave sul quale è necessario fare piena luce». Per il segretario della sezione Ds di Centocelle, Francesco Galli «hanno voluto colpire anche il

Pd». Fuori dalla sede, infatti, dal giorno delle primarie è appeso uno striscione con su scritto «partito democratico». Alla sezione la solidarietà del segretario dei Ds Piero Fassino e della senatrice Anna Finocchiaro, candidata alle primarie in quel collegio.

CUORI NERI «Il fatto di Torre Angela? Un episodio, c'è di peggio. Sabato tutti in piazza»

«Condannare il pestaggio dei rumeni? E perché?»

DI MARIAGRAZIA GERINA

Non si condanna chi pesta un romeno. Non se sei un militante di Fiamma Tricolore. Anzi «comprendiamo quanto è successo», spiegano i leader romani di Ft, Gianluca Iannone e Giuliano Castellino, riferendosi al pestaggio xenofobo di Torre Angela e chiamando a raccolta i militanti e non solo «italiani, militanti, simpatizzanti», recita l'appello pubblicato sul sito nazionale - per la manifestazione convocata sabato prossimo al grido: «Fuori lo straniero». Perché «la gente è esasperata, la tensione sociale è a livelli insostenibili», osservano i leader romani di Ft. Quindi, meglio soffiare sul fuoco. Comprendere e minimizzare i blitz: «Il fatto di Torre Angela è un episodio di violenza urbana e c'è molto di peggio in questa città». Prendere le distanze quel tanto che basta ad evitare conseguenze penali: «Accusarci di avere a che fare con il raid di Torre Angela è sbagliato»,

avverte il segretario romano di Ft Castellino. Cavalcare la rabbia contro lo straniero e le ragioni della giustizia fai-da-te. Poi, certo: «C'è dispiacere per il numero che ora è all'ospedale ferito», fa sapere quando già la polemica impazza da ore Iannone, senza trattare però quel «comprendiamo» della prima ora. Anzi. Perché anche nel «dispiacersi» c'è una gerarchia che ridimensiona subito la compassione per un romeno pestato a fronte del «dolore ancora più forte per l'ammiraglio Giunio e la moglie uccisa a Tor di Quinto oppure se

pensiamo alle persone aggredite e massaccate per poche decine di euro», spiega ancora Iannone, senza rispettare l'appello alla tolleranza e alla convivenza civile della famiglia della vittima. Fermo sulla linea: comprendere e non condannare: «Mi chiedono di condannare un atto compiuto da sconosciuti per motivi sconosciuti. Credo che la priorità sia stabilire il motivo per il quale privati cittadini pensano di doversi difendere da soli». Ambiguo anche quando si affaccia sull'orlo della riprovazione: «un atto barbaro» riconosce il leader di Ft, ma

«più barbaro è il contesto in cui va inquadrato», si affretta ad aggiungere Iannone, che, fondatore dell'occupazione «Casa Pound» nonché degli Zeta Zero Alfa, non è nuovo ai giochi di parole. «Nel dubbio mena», recita il suo ironico rock-identitario. E magari anche «barbaro» infondo non è un insulto.

«Frasì fameticanti frutto di ideologie che tanto dolore, anche a Roma, hanno causato», stigmatizza immediatamente il sindaco, allertando il prefetto Mosca: «Non voler condannare un episodio grave» come quello di Torre Angela «rappresenta un pericolo», avverte Veltroni, certo che invece «i romeni sanno isolare i razzisti, gli xenofobi e tutti quelli che predicano uno spirito di vendetta e intolleranza, estranei all'identità democratica della nostra città». E intanto Rifondazione chiede al prefetto ad Anato di vietare la manifestazione di Ft e rilancia la fucolata contro il razzismo organizzata per lunedì prossimo al Colosseo.



Fiamma Tricolore soffiata sul fuoco Veltroni: «Frasì fameticanti, i romeni isoleranno i razzisti»

L'EMERGENZA SICUREZZA

Quanti siano non si sa: cinquemila o diecimila
Ma non chiamateli nomadi: anche loro
desiderano vivere tra quattro solide mura

Una continua emergenza sempre trascurata
Così sono nate le favelas sparse nella periferia
a ridosso dei quartieri più poveri e difficili

Nomadi a Milano, fantasmi con il sogno di una casa

di **Oreste Pivetta** / Milano / Segue dalla prima

Le fiamme s'alzarono anche tra le roulotte scassate sistemate in una sorta di catino fangoso alle spalle del Cimitero Maggiore, in via Triboniano. A spegnerle arrivarono le ruspe. Il campo fu cancellato. Ne rimase un altro, regolare, cioè comunale, risultato di un ormai celeberrimo "patto della legalità", voluto da don Colmegna, il sacerdote animatore di mille iniziative e in particolare della Casa della Carità. Un patto tra l'amministrazione pubblica e cinquecento rom, un accordo: ti dò tanto, tu mi restituisci tanto. Il campo di via Triboniano dovrebbe essere il modello: numero chiuso, operatori sociali, vigili urbani a controllare (polizia comunale, come si dice qui), pubblica sicurezza a vigilare. Riccardo De Corato, il senatore di An, il vicesindaco, consigliere comunale da una vita, lamenta già i costi. L'Opera nomadi contesta lo spirito: è un altro ghetto, altro che integrazione, una risposta demagogica che non affronta la realtà dispersa nella città, secondo Maurizio Pagani, il vicepresidente della più antica organizzazione che s'occupa di zingari. Di certo il primo fuorilegge è il Comune di Milano, che non ha rispettato le promesse, come accusa Marilena Adamo consigliere comunale d'opposizione, che denuncia l'ondivaga Letizia Moratti: «Prima il patto di legalità, poi il numero chiuso, poi la programmazione affidata al prefetto, poi la pianificazione chiesta alla Provincia, quindi l'intesa con il governo e sempre a dire e a smentire».

Si torna da capo. De Corato sa tutto della città. Senatore, sa anche quanti sono i rom? «La polizia municipale ha censito ancora nel maggio scorso, accanto ai dodici campi regolari una sessantina tra edifici abbandonati e occupati abusivamente, aree private invase dalle baracche, roulotte disseminate qui e là, sei sette ottomila. Come si fa a contarli. In tutto tra regolari e irregolari, facciamo diecimila... Tra questi i rom romeni sono tre o quattromila...».

E ci vede un pericolo? «Un pericolo. Perché nell'etnia rumena c'è una parte che rivela una particolare aggressività. Chi fa prostituire i bambini, bambini di dieci undici anni è una bestia». Anche chi va con i bambini. «Ogni dodici ore un arresto per reati penalmente rilevanti, come dice la questura. Sono reati che nelle periferie creano problemi a chi di problemi ne ha già tanti, affaticamento alla vita di chi già fatica tanto, a chi abita al Corvetto, al Gratosoglio, a Quarto Oggiaro». Quartieri di Milano, comunque. «Occupano le case sfitte». Quelle lasciate sfitte dall'Aler, Azienda Lombarda Edilizia Popolare, cioè Regione Lombardia... «A Quarto Oggiaro, i vicini di casa, li hanno cacciati a pedate. Io gliel'ho detto: avete fatto bene. Anche se sarebbe stato meglio chiamare la polizia».

E allora? «Dobbiamo dare dei segnali. Rimpatrio forzato. Delle espulsioni non se ne fanno niente. Ho l'impressione che la Romania ci abbia mandato qui i suoi rom peggiori». Sempre i rom rumeni. I peggiori. Scegliendo la via politica, il sindaco Moratti lancia attraverso le pagine di *Libero* un appello al governo «perché abbandoni la schizofrenia di un Decreto legge sul potere di espulsione dato ai prefetti e una politica dell'immigrazione che resta totalmente inadeguata». Feltri raccoglie e rilancia: «O la firma o la vita». Poi si corregge: «Esageriamo...».

Dopo gli «incendi»

a Opera e in via Triboniano la via del «patto di legalità» voluta da don Colmegna e dalla Casa della Carità



Il campo nomadi di via Triboniano a Milano. Foto di Paolo Poce/Emblema

Intanto l'assessore comunale cancella tre cooperative di lavoro. Insieme garantiscono impegno a venti trenta rom. Una di queste, la "Romano drom" (strada zingara), s'era presa cura di imbiancare gli uffici a Palazzo Marino del senatore e vicesindaco Riccardo de Corato. L'assessore competente, Mariolina Muioli, cattolica, rivelava l'altro ieri al *Corriere della sera* che i rom hanno lavorato male. De Corato non se ne è lamentato. «Mai ascoltate contestazioni», commenta Maurizio Pagani. Le convenzioni sono scadute alla fine del giugno scorso. Niente più per ventinque famiglie. Numeri piccoli rispetto ai diecimila (ma Pagani ribatte: «Sono la metà»), rispetto a Milano. Però era una traccia, la manifestazione di una volontà di integrazione da parte dei rom. Altro esempio, modesto: le mediatri culturali. L'Opera nomadi ne aveva addestrate una decina. Anche per loro i contratti sono scaduti e non sono stati rinnovati. «Albertini minacciava la tolleranza zero, ma l'amministrazione procedeva rispettando gli impegni e la finalità del servizio pubblico. Adesso si lascia andare, consentendo che il degrado corra. Così quei campi rischiano di diventare la nostra milanese banlieue». I punti della banlieue si conoscono, quelli censiti, quelli dimenticati. Il paesaggio è di una incredibile varietà, come suggerisce la fantasia dei poveracci. Lungo la ferrovia che porta a Torino, il campo seguiva rettilineo il fossato tra il rialzo dei binari e i muri di cinta delle fabbriche.

L'INTERVISTA **MARIA GRAZIA GUIDA** Nuove povertà: nostre e degli immigrati

«Troppi pregiudizi e cattiva politica»

/ Milano

Che cosa pensa delle espulsioni? Di questa nuova arma nelle mani dei prefetti? «Le espulsioni? Una risposta fragile, rinunciataria. Che rinuncia alla politica». Maria Grazia Guida, una delle nove donne nella squadra di Walter Veltroni, laziale di origine, milanese da sempre, funzionaria al comune di Milano e sindacalista nella Cgil, è direttore della Casa della Carità, una "istituzione" ormai a Milano, promossa nel 2002 dal vescovo di Milano Carlo Maria Martini, con uno scopo di sostegno, di presa in carico, ma anche di riflessione e di elaborazione di una domanda di attenzione da porre alla politica.

È un'emergenza quella dei rom?

«Una delle tante emergenze. Il futuro prossimo dice che a maggior parte della popolazione mondiale vivrà nelle metropoli, che diventeranno sempre più crocevia di sviluppo e insieme di nuovi problemi, nuove fragilità, nuove emergenze. Milano da anni è investita da inevitabili tensioni dettate dalla povertà, povertà tradizionale e povertà indotte dalle trasformazioni sociali e dalle dinamiche migratorie, che

toccano ogni lato del mondo... Ciò che appare più clamoroso nasce dai fenomeni immigratori, ma c'è altro che sta dentro la struttura sociale del nostro paese e dentro le sue modificazioni: lo dicono i troppi nuovi poveri che si rivolgono a noi, l'anziano con la pensione bassa che vive in un quartiere della periferia, l'anziano che non trova aiuto nel pubblico, che si sente emarginato, le persone di mezza età con la famiglia a carico che perdono il lavoro, quanti non riescono ad arrivare alla fine del mese. Persone spesso che fino a pochi mesi prima vivevano in totale normalità e che all'improvviso si ritrovano in mezzo a una strada».

Ma si parla soprattutto di rom, al centro di ogni male...

«La Casa della Carità se ne è sempre oc-

cupata: adesso pare che la questione sia emersa con forza particolare, forse perché più di altre si presta all'ideologia, alla strumentalizzazione, senza che vengano approfondite le condizioni che generano quella migrazione, cioè ancora una volta la povertà: la povertà della Romania. Senza considerare che anche i rom sono cittadini europei e che la politica per affrontare situazioni di disadattamento, di sbando fino alla illegalità, è una sola: la "presa in carico"».

Spieghi il significato di quelle tre parole...

«Preso in carico significa fare in modo che queste persone vivano in luoghi dove siano garantiti l'abitabilità, acqua, luce, igiene, significa far sì che i bambini vadano a scuola e che gli adulti possano avviarsi al lavoro. Abbiamo provato questa via con risultati importanti: i bambini sono andati a scuola, gli adulti hanno cominciato a lavorare e vivere in casa propria, in modo assolutamente indipendente. Allora una fragilità la si può correggere in un percorso di solidarietà da parte nostra, di emancipazione e di cittadinanza da parte loro... Anche questo è far politica».

Un buco a sezione triangolare, coperto da latte, plastica, cartone, qualche avanzo di eremit. Qualsiasi luogo riparato va bene. I rom sono anche fantasmi, che devono celare le loro baracche. Dal cielo sono macchie di colore, macchie variopinte che rivelano la natura dei materiali, architettura spontanea, circondata da cumuli di rifiuti, sotto un'arcione dell'autostrada, accanto alla discarica, nell'area ex industriale. Tre per cinque metri: nel modulo è standard. Tre metri per cinque sono sufficienti a una famiglia. Sempre ai confini della città, dove due povertà vengono a contatto: quella da sopravvivenza quotidiana di chi abita l'estrema periferia e quella degli ultimi arrivati.

Don Massimo Mapelli, che di rom si occupa per la Casa della Carità di Don Colmegna, in Romania è stato numerose volte. S'è immerso nella povertà di quei paesi, paesi di campagna, di rom romeni assiepati dentro baracche di legno, lontanissimi dalle fabbriche italiane di Timisoara o di Craiova, le città delle diecimila imprese italiane, «dove - accusa don Mapelli - un operaio guadagna centoventi euro al mese, soldi che neppure là sono sufficienti per vivere». Pensate alla nostra banlieue. Basta uscire dalla cinta vera o immaginaria del villaggio rom, regolare o irregolare, per ritrovarsi nel paradiso della ricchezza o delle merci. A Milano è una questione di metri per affacciarsi alla vetrine di un supermercato, per entrare in una mensa della Caritas, per trovare da vestire, per sopravvivere meglio che in Romania. Bastano i nostri scarti. «A Bucarest - racconta don Mapelli - si vedono tante Porsche Cayenne quante a Milano, ma i rom non hanno beneficiato dell'invasione italiana: se ne vengono via perché sono troppo poveri, come qualsiasi altro migrante al mondo. Non chiamateli nomadi, però perché in Romania sono stanziati da secoli e in Italia la loro prima ambizione è avere una casa». C'è chi c'è riuscito, un alloggio popolare, ci vive normalmente e normalmente paga l'affitto.

Luis, ad esempio, ha trovato casa per quattro figli e per la moglie, che ha la pelle chiara, dice di essere rumena, trascura d'essere rom, così ha trovato un lavoro da baby sitter. Luis fa il volontario, insieme con altri tre rom rumeni, nei City Angels, un gruppo di volontari dalla camicia rossa, inventato da Mario Furlan. Luis controlla la zona attorno alla Stazione Centrale: disperati di ogni paese, scippi e borseggi sono il suo pane serale. Anche Furlan, che conosce i suoi rom rumeni, dice che il loro sogno è un lavoro stabile e quattro mura sicure.

Alla fine manca la politica. L'Italia ha il culto dell'emergenza. È sempre emergenza anche di fronte a quanto vi può essere di più prevedibile e le migrazioni, anche quelle dei rom rumeni, dopo che si sono aperte per legge le frontiere, sono quanto di più prevedibile si possa immaginare.

«I rom - dice don Mapelli - non sono qui da ieri. Per anni il problema non lo si è affrontato. Nell'incuria, ci siamo coltivati le nostre favelas».

Le ondivaghe scelte del sindaco Moratti più attenta alla polemica contro il governo che a cercare soluzioni

La comunità ebraica «accoglie» la Montalcini Pacifici: la xenofobia colpa del governo Cdl

■ Iscrizione onoraria alla Comunità ebraica per la senatrice Rita Levi Montalcini, recentemente insultata da Storace. Alla cerimonia nel Tempio Maggiore c'erano il sindaco Veltroni, il rabbino capo Di Segni, il presidente della comunità Paserman e il predecessore Elio Toaff. Il portavoce della comunità, Riccardo Pacifici, ha sottolineato l'acuirsi della xenofobia in questi giorni: «Crediamo che l'errore sia dei governi precedenti», ha detto, solidarizzando con la comunità rumena, «oggetto di attacchi di gruppi xenofobi e razzisti».



Rita Levi-Montalcini e Leone Paserman. Foto di Giglia/Ansa

Le doppie dimissioni del giovane Capezzone

«L'Unione è un morto che cammina». E lascia la Presidenza di commissione e la Rosa nel pugno

di **Ella Baffoni** / Roma

È stato eletto deputato nell'Unione, raccogliendo voti radicali ma anche di centrosinistra. È stato nominato presidente della commissione Attività produttive della Camera con i voti dei deputati dell'Unione. Ha promesso meraviglie, altro che lenzuolate di Bersani: aziende che aprono in sette giorni, via lacci e laccioli, basta vincolarli a chi produce. Un anno e mezzo di lavoro accanito e non s'è visto nulla, e per fortuna, qualcuno dice sommessamente. Oggi dà le dimissioni, cortesemente sollecitate dal suo partito da un pezzo, annunciando: «Quel-

la politica che mi ha nominato Presidente non esiste più, a mio giudizio è un morto che cammina». Ma resta deputato, eccome se resta. Quei voti non sono morti che camminano, sono cosa sua.

L'ex radicale attacca: il governo e la maggioranza non esistono più politicamente

Lui è Daniele Capezzone, eterno giovane e ex radicale. Alle sue dimissioni allega una lettera-documento: «qualunque cosa succeda in Senato nelle prossime settimane o mesi, il governo e la maggioranza non esistono più politicamente, o non sono in grado di svolgere alcuna funzione positiva». Se ne va dall'Unione, dunque l'Unione non c'è più. Non solo. Poiché Capezzone è stato allevato alla scuola radicale, quella delle doppie tessere, anche le sue dimissioni hanno da esser doppie. Così lascia il suo ruolo di Presidente di commissione ma anche il gruppo parlamentare Rosa nel pugno.

Anche qui, il calcio dell'asino: il gruppo «sopravvive come strumento tecnico» con obiettivi «assai lontani dai toni e dai contenuti della campagna elettorale». Nel gruppo misto lo aspettano a braccia aperte i «radicali liberi» eletti in Forza Italia, ma tutto il centrodestra applaude: sarebbe meglio fosse un senatore, ma tutto fa brodo. Al posto di Capezzone l'Unione (ancora viva) proporrà un altro radicale. Chi sarà? non Sergio D'Elia (è segretario d'Aula), né Marco Beltrandi (vicepresidente commissione Trasporti) o Donatella Poretta (segretario Affari sociali). Restano Bruno Mellano e Maurizio Turco.

L'INTERVISTA

L'intellettuale fuggito dall'inferno dei Balcani
«Serve una forte iniziativa sociale a cui intrecciare
una battaglia culturale per gli antidoti necessari»

«I Paesi di accoglienza dovrebbero capire meglio
la loro situazione e premere su Bucarest perché
vengano garantiti loro i più elementari diritti umani»

Matvejevic: «L'Europa ha un debito con i rom»

«Finirono insieme agli ebrei nelle camere a gas naziste
Non si punisce una comunità per colpe individuali»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

IL SUO PERCORSO culturale e umano è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità etniche e religiose spesso violentemente contrapposte. Nato a Mostar (Bosnia-Erzegovina) da



collettiva europea: «L'Europa - afferma Matvejevic - ha un debito d'onore con i Rom. Mai dovremo dimenticare che gli zingari fini-

rono assieme agli ebrei nelle camere a gas naziste. Questa amara verità non va cancellata come non va dimenticato che i regimi succedutisi in Romania non hanno mai voluto o saputo preservare i diritti di questa comunità». **Professor Matvejevic, in Italia è polemica sulle misure decise dopo il brutale assassinio di Giovanna Reggiani.**

rono assieme agli ebrei nelle camere a gas naziste. Questa amara verità non va cancellata come non va dimenticato che i regimi succedutisi in Romania non hanno mai voluto o saputo preservare i diritti di questa comunità». **Professor Matvejevic, in Italia è polemica sulle misure decise dopo il brutale assassinio di Giovanna Reggiani.**

«Vede, io ho sempre preso posizione in favore dei Rom, forse anche per le bellissime poesie dedicate a questa etnia da Baudelaire e da Pushkin. Ma al di là delle suggestioni letterarie, ritengo che sia doveroso distinguere romeni da romi. Per questi ultimi si devono trovare soluzioni migliori da quelle adottate finora e di certo più degne di quelle di cui si fanno vanto le "democrazie" europee. Non dimentichiamo che durante la Seconda guerra mondiale i romi furono deportati nei lager nazisti e finirono nelle camere a gas assieme agli ebrei. E assieme agli ebrei, i romi furono colpiti in quanto etnia da annientare, considerata dai nazisti razza inferiore. E bene hanno fatto i responsabili della comunità ebraica italiana a ricordarlo. L'Europa ha con i romi un debito d'onore che va rispettato».

Non c'è il rischio che sull'onda dello shock provocato dall'assassinio di Giovanna Reggiani scatti nella psicologia collettiva

l'assioma rom uguale zingaro uguale criminale?

«Questo rischio esiste, inutile nasconderselo. Per scongiurarlo non bastano oculate, e per ciò stesso non generalizzate, misure repressive contro chi delinque. Ciò a cui penso è anche una forte iniziativa sociale a cui intrecciare una battaglia culturale che costruisca gli antidoti necessari per evitare l'espandersi di un "virus" pericolosissimo: il "virus" della demonizzazione dell'altro da sé».

Da dove cominciare?

«Dalla Romania. In quel Paese vivono quasi tre milioni di romi, proporzionalmente più che in qualsiasi altro Paese europeo. I regimi totalitari come quello di Ceausescu e prim'ancora quello fascista antecedente la fine della Seconda guerra mondiale, non hanno voluto risolvere questo problema, né l'Unione Europea pose questa questione quando si trattò di negoziare l'ingresso della Romania nella Ue. Malvisti nel Paese di origine, i romi se ne vanno, con il lo-



Rom in un campo nomadi a Roma Foto di Claudio Pisci

ro carico di frustrazione che può sfociare in violenza. I Paesi di accoglienza dovrebbero capire meglio la loro situazione e premere su Bucarest perché finalmente vengano garantiti loro i più elementari diritti umani, civili, sociali. Una politica di disincentivo all'immigrazione clandestina nasce dai Paesi di origine. Comprendere non significa giustificare comportamenti criminali. I criminali, che si trovano in tutte le nazionalità, vanno processati ed espulsi: la comprensione non ha nulla a che vedere con il "giustificazionismo". Ma non si deve colpire una intera comunità per le colpe di criminali individuali. La civiltà giuridica euro-

pea afferma che la responsabilità è sempre del singolo. Mi lasci aggiungere che mi ha fatto molto male vedere come la stampa europea, particolarmente quella francese, abbia giudicato in questa tragica occasione l'Italia, Paese in cui vivo da più di 13 anni e che mi ha accolto personalmente molto bene. L'Italia non è il regno della diffidenza e dell'ostilità preconcepita verso l'immigrato».

Al di là del pur doloroso contingente, c'è qualcosa che dovrebbe preoccupare particolarmente l'Italia?

«Non solo l'Italia ma l'Europa intera: questo pericolo si chiama nuova frammentazione dei Balcani, con tutto ciò che ne po-

trebbe conseguire anche in termini di ondate migratorie. I segnali sono allarmanti: il Kosovo intende separarsi dalla Repubblica serba attraverso un referendum indipendentista. Ciò non potrà che provocare una serie di effetti a catena destabilizzanti: la piccola repubblica serba di Bosnia che si separa dalla Bosnia stessa e l'Erzegovina anch'essa che si separa e si unisce alla Croazia. Così i problemi dei Balcani tornano lì dove erano nel 1992-93. Forse solo non potranno amarsi come prima e forse non assisteremo a una nuova guerra fratricida, ma certo è che la polverizzazione dei Balcani è un rischio imminente che l'Italia non può sottovalutare».

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità
in occasione del 90° Anniversario
della Rivoluzione di Ottobre
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



IL PARTITO DEMOCRATICO

Il nuovo partito mette un'altra tessera a posto
Il neoeletto: dobbiamo sostenere in modo leale
il governo in un passaggio ricco di incognite

Il capogruppo, primario in dermatologia, alla Camera
è arrivato nel 1994, con il Ppi, dopo aver fatto
il consigliere regionale in Sardegna dall'84 al '94

Camera, Soro alla guida dei deputati democratici

Ha raccolto l'80% dei voti del gruppo. Veltroni: in Parlamento si può aprire la strada per le riforme

di Maria Zegarelli / Roma

PRIMI PASSI Antonello Soro è il capogruppo del Partito democratico, eletto ieri con un voto plebiscitario: 156 voti su 186 votanti, oltre l'80%. «Un segno di unità e di forza», come lo definisce Walter Veltroni che arriva nella Sala Berlinguer di Montecitorio per

fare gli auguri di buon lavoro all'ex coordinatore del pd, salutato dai parlamentari democratici con un lungo e caloroso applauso. Soro, il medico prestato - e ormai consegnato - alla politica è commosso quando prende la parola per ringraziare i colleghi e «soprattutto Dario Franceschini per il ruolo che ha avuto nella costruzione del Pd». Coglie l'occasione del suo

primo discorso da presidente dei democratici della Camera per dire che il gruppo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi «dovrà sostenere in modo leale, onesto e propositivo il governo in un passaggio che si presenta ricco di incognite ma anche di opportunità. Dipenderà da come sapremo superare questo passaggio delicato la prospettiva della legislatura». Come previsto nell'urna sono finite anche delle schede di «dissenso», ma davvero poca cosa rispetto al clima teso di qualche giorno fa. 17 schede bianche, 9 voti per Sergio Mattarella, 1 per Marina Sereni, 1 per D'Alema e 2 schede nulle. Dieci i deputati assenti, molti giustifi-

cati, uno che si fa notare: il ministro Giuliano Amato. Il primo appuntamento che Soro dovrà gestire è il voto della Finanziaria. «Se la maggioranza terrà, come sembra, da venerdì della prossima settimana, comincia un altro film, un'altra stagione per l'Italia caratterizzata da convergenze sulle riforme istituzionali», dice Veltroni. Dalla minoranza l'Udc si dice pronta al dialogo, Fini dice che Veltroni «ha il dovere di dire se il Pd ha raggiunto un'intesa su una posizione». Sono giorni delicati, dice il sindaco di Roma, perché «in Parlamento che si deciderà non solo l'esito della Finanziaria e di una parte della legislatura ma anche la possibilità di imboccare una strada virtuosa per il paese». L'unica in grado di far uscire il paese «dal tunnel». Veltroni guarda alle riforme, e al ruolo che il Pd dovrà avere nel gioco delle maggioranze attorno a una proposta che ormai sembra sempre più avvicinarsi al modello tedesco «adattato» e teso a mantenere il bipolarismo. Mentre gli addetti spostano gli scatoloni di France-

schini e portano nell'ufficio del Presidente quelli di Soro - il capogruppo indica la bussola: «Dovrà corrispondere alle aspettative dei 3,5 milioni che hanno votato alle primarie, ma più alta è la sfida più alta è l'orgoglio di svolgere una funzione che non è solo di testimonianza ma anche di lotta attiva affinché il progetto non venga interrotto dalla crisi di una democrazia bloccata e lenta». Assicura a tutti «larga condivisione», sulle decisioni importanti, nomina come suo portavoce il giornalista Michele Del Ben, brindisi collettivo. A Soro sono arrivati gli auguri di buon lavoro di tutti i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. «Voi potete capire - dice ai colleghi - quanto conti per chi vive con passione l'impegno politico essere il presidente del primo gruppo parlamentare del Pd». Soro, primario in dermatologia, alla Camera è arrivato nel 1994, con il Ppi, dopo aver fatto il consigliere regionale in Sardegna, mentre dal 1998 al 2001 è stato presidente del gruppo popolari e Democratici Ulivo.



Antonello Soro Foto di Andrea Merola/Ansa

INAUGURAZIONE

Domani apre il loft Pd. Roscani portavoce del segretario

È tutto pronto per il via in casa Pd. Freschi di assemblea costituente e di nuovo capogruppo alla Camera, i Democratici di Walter Veltroni e Dario Franceschini inaugurano domani alle ore 13 la nuova sede del Partito Democratico nei pressi del Circo Massimo. All'inaugurazione saranno presenti leader, ministri e anche il premier Romano Prodi se gli impegni di governo lo consentiranno. Oltre agli esponenti romani del partito ci saranno anche i segretari regionali. Domani sarà ufficializzato anche il nuovo portavoce di Veltroni: è Roberto Roscani, proveniente da l'Unità. Fervono i preparativi per l'inaugurazione del-

la nuova casa del Pd, un loft di 1400 metri quadri in piazzetta Sant'Anastasia, tra via di San Teodoro e via dei Cerchi, che in poche settimane è stato ristrutturato per diventare sede del partito nuovo.

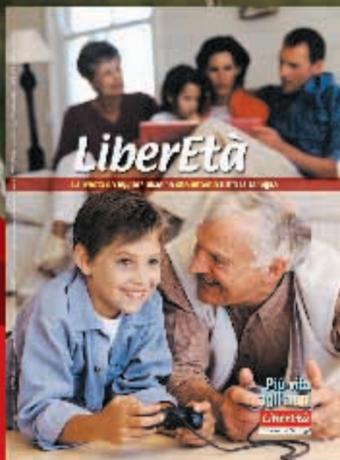
Al momento di festa dell'inaugurazione seguirà la prima riunione dell'esecutivo appena formato dal neo-segretario del Pd Veltroni. Mentre sembra slittare, a quanto si apprende, alla prossima settimana l'annuncio della direzione, l'organo - che da 40 componenti sembra lievitato a circa 80 - che riunirà i «pesi massimi» del partito, i ministri e anche esponenti significativi della società civile.

LiberEtà

il mensile Spi Cgil

Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!



Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €

POLITICA E GIUSTIZIA

Dimentica le parole di cinque anni fa legge in modo deformato la striscia rossa dell'Unità Il capo dell'opposizione in difficoltà

La Finanziaria va avanti in Senato e venerdì dovrebbe arrivare il voto più importante La Destra senza prospettiva politica

Berlusconi nero e in ansia «Mai cacciato Biagi dalla tv»

Evita la camera ardente, nega l'editto bulgaro
Sale il rischio flop per i gazebo contro Prodi

di Andrea Carugati / Roma

SEMPRE PIÙ IMPANTANATO nel negare l'evidenza dell'editto bulgaro contro Enzo Biagi, Silvio Berlusconi si ritrova sempre più solo nell'evocare spallate al governo. Al Senato la Finanziaria procede, gli alleati, come l'udc Baccini, ironizzano sul reparto di

ortopedia da aprire a destra a forza di «slogature e spalle lussate». Anche tra i deputati azzurri circola l'idea che il Capo si sia spinto troppo in là e della tre giorni di piazze e firme (16, 17 e 18 novembre) per chiedere le urne subito si parla sempre meno. «È stata un'idea dei miei collaboratori», ha confidato il Cavaliere all'alleato Nucara, convenendo sulla necessità di abbassare i toni sullo shopping di senatori e sulle profetie sulla data di caduta di Prodi. Già, perché oltre all'effetto boomerang dell'editto bulgaro, tra pochi giorni sul Cavaliere potrebbe abbattersi il più pesante boomerang dell'ennesima spallata fallita. Dice l'udeur Mauro Fabris: «Se reggiamo al Senato nei prossimi 10 giorni finirà l'epopea politica di Berlusconi». Forse anche questa profezia è un po' eccessiva, e tuttavia anche il fidato capo dei senatori Schifani ha detto ai suoi che «gli scontenti della maggioranza non sembrano pronti a mandare a casa il governo». Sul banco degli «imputati», in primo luogo, i diniani e i sudtirolesi della Svp: «Non sarà certo la Svp a far cadere il governo», ha detto la senatrice Helga Thaler. All'appello del Cavaliere non sembrano interessare neppure i dissidenti ulivisti Bordon e Manzione. «Non mi sembra molto in sella», si è limitato a dire ieri Berlusconi sul governo. Mentre, pur trovandosi a Milano, ha annunciato che non sarebbe andato alla camera ardente di Enzo Biagi: «Di solito non faccio queste cose». E sulla epurazione di Biagi dalla Rai ha detto: «Non c'è mai stato un editto bulgaro, né ho mai detto che questi signori non dovevano fare televisione. Tutto è stato sconvolto, la verità è che io criticai, e la

critica è ancora valida, come veniva usata la tv, soprattutto quella pubblica», ha detto il Cavaliere. «Non c'era nessuna intenzione di far uscire dalla televisione e neppure di porre veti alla permanenza in tv di chicchessia. Tutto è stato ancora una volta deformato dalla sinistra». Curiosamente Berlusconi cita la prima pagina dell'Unità di ieri («Sull'Unità mi si rende giustizia»), in cui le parole dell'allora premier a Sofia vengono riportate integralmente, a partire dall'accusa a Biagi di aver fatto un uso «criminoso» della tv. Gli risponde, proprio dalla Bulgaria, Pierluigi Bersani. «Questo è il posto dell'ostracismo», dice il ministro. Solo a Berlusconi risulta che non ci fu nessun editto. Per il ministro delle Comunicazioni Gentiloni «quell'editto è stata una vergogna. Non so se quella di Berlusconi sia un'amnesia o una barzelletta». «Quanti avvolti», commenta da Forza Italia Sandro Bondi. Più cauto Pierferdinando Casini: «Sbaglia? Può darsi», dice a proposito della sua reazione all'editto. «Ma ho la coscienza a posto».

PIANACCIO

Oggi l'ultimo addio al grande giornalista

Fiori, lettere, pensieri. Vip come Francesco Rutelli, Fabio Fazio, Diego Della Valle, ma soprattutto centinaia di persone comuni hanno dato l'ultimo saluto a Enzo Biagi alla camera ardente della clinica Capitanio di Milano che è stata chiusa ieri sera alle 19. Ultime a lasciare la clinica le figlie Bice e Carla, che sono rimaste sole col padre qualche minuto. Oggi alle 11, a Pianaccio, il suo paese nativo nel boglinese, i funerali, cui parteciperà anche Romano Prodi. Diretta tv su RaneWS24 e sul canale 891 di Sky.

MALELINGUE

DI OLIVIERO BEHA

Cocodrilli e caimani

Una flottiglia di cocodrilli risale il fiume biografico di Enzo Biagi, con maggiore o minore stima, affetto, ipocrisia. Il «parce sepolto» spesso, troppo spesso, è un modo di risparmiare i vivi a spese dei morti. Ma tra i cocodrilli per fortuna a fendere e incresparsi le acque di lacrime spunta un Caimano. Dice Berlusconi «Rendo omaggio a uno dei protagonisti del giornalismo italiano... al di là delle vicende che ci hanno qualche volta diviso». C'è un problema. Il Caimano non si riferisce a un piccolo tamponamento, ma all'editto bulgaro del 18 aprile 2002, con il quale proscrisse dalla Rai ma anche da Mediaset (ahimé, coincidevano) Biagi, Santoro e

Luttazzi per «uso criminoso della tv pubblica pagata coi soldi di tutti». All'epoca ficcò nello stesso canestro martiriologico tre figure differenti, oggi il minimo che si chiede a Berlusconi è di confermare o no. Se conferma invece di lacrimare in silenzio, sarebbe comunque più rispettoso della memoria del defunto e perfino della realtà. Se invece oggi rimuove l'editto, chiedendo scusa non tanto al trio di Sofia quanto all'opinione pubblica per quello che ha rappresentato quel momento di censura spesso emulato (prima e dopo) senza clamori, ci avrà dato qualche indicazione per il futuro. Il nostro, ovviamente... www.olivierobeha.it



90 ANNI DOPO Diliberto: «Rivoluzione, esempio per i lavoratori»

«LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE resta un esempio per i lavoratori di tutto il mondo». Ne è convinto Oliviero Diliberto che a Mosca ha partecipato alla cerimonia per il novantesimo anniversario della rivoluzione russa. All'indomani delle provocatorie dichiarazioni sul trasferimento della mummia di Lenin in Italia, il leader dei Comunisti Italiani - in-

freddolito ma senza colbacco - ricorda i fatti del 1917 come «la prima volta in cui lavoratori e classi subalterne divennero protagonisti e non spettatori della storia». Senza pentimenti, aggiunge, perché «pentimenti non appartengono ai giudizi storici: sarebbe come dire che la rivoluzione francese non si doveva fare perché poi ci furono le ghigliottine».

Forleo: il pg mi disse che D'Alema era preoccupato

L'audizione e le lacrime al Csm. Per adesso nessun procedimento disciplinare

di Giuseppe Caruso / Milano

VERITÀ Lacrime ed accuse. Il giorno dopo la deposizione di Clementina Forleo alla Commissione del Csm è trapelato quanto il gip milanese ha raccontato ai colleghi che l'ascoltavano. La Forleo si è detta «delusa dall'Associazione nazionale magistrati che mi ha lasciata sola mentre subivo gravi attacchi sul caso Unipol-Bnl». Chi era presente all'audizione racconta di un clima teso, che è rimasto tale lungo tutta la deposizione del gip, durata ben tre ore. Nel passaggio più delicato del suo intervento, quello che ri-

guardava le pressioni subite durante il suo lavoro nella scalata Unipol-Bnl, il giudice milanese ha raccontato di un colloquio con il pg di Milano, Mario Blandini, con cui la Forleo ha buoni rapporti fin dai tempi in cui l'attuale procuratore generale presiede la sezione gip. Blandini, in una conversazione amichevole, secondo quanto riferito dalla stessa Forleo le avrebbe consigliato di essere prudente e quindi di depositare, come prevede la legge, solo le intercettazioni strettamente attinenti all'inchiesta sulle scalate bancarie. Inoltre il pg le fece presente di essere venuto a conoscenza della preoccupazione dimostrata da Massimo D'Alema sul fatto che le sue sue conversazioni

personali potessero diventare pubbliche. In modo particolare la preoccupazione di D'Alema sarebbe stata riferita ad alcune telefonate in cui l'attuale ministro degli Esteri aveva espresso giudizi poco lusinghieri su suoi colleghi di partito, come il segretario Piero Fassino. La Forleo avrebbe poi parlato dei contrasti avuti con un tenente dei carabinieri, Pasquale Ferrari, e con due pubblici mini-

La gip ha anche rimproverato l'Anm di averla lasciata sola

steri di Brindisi, Santacaterina e Nigro, che a parere del gip milanese non avrebbero indagato in modo accurato e completo sulle minacce ricevute dalla stessa Forleo nella sua residenza pugliese di Francavilla Fontana. Ieri intanto il pg della Cassazione, Mario Delli Priscoli, ha dichiarato che al momento «non è stata iniziata alcuna azione disciplinare nei confronti del gip Forleo, per il futuro si vedrà». Il giudice milanese non ha voluto commentare l'audizione sostenuta davanti al Csm, ma il suo avvocato, Giulia Bongiorno, ha voluto precisare che, durante le tre ore in cui ha parlato, da parte della sua assistita «non ci sono state ritrattazioni né lacrime, ma solo alcuni brevi momenti di commozione. Il gip ha chiarito di non aver reso dichia-

razioni ai mezzi di informazione su pressioni o intimidazioni, da parte di soggetti istituzionali, dirette a interferire sulla sua funzione di giudice per le indagini preliminari. Quanto all'effettiva esistenza delle pressioni o interferenze, la dottoressa Forleo ha precisato di aver riferito, il 5 novembre, i fatti a sua conoscenza all'autorità giudiziaria di Brescia». Oggi toccherà alla Commissione del Csm decidere se procedere ora a un «approfondimento», come ha spiegato il vice presidente del Csm Nicola Mancino. La laica Letizia Vacca (centro-sinistra) proporrà di ascoltare il presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro, e il pm di Brescia, Fabio Salomone, che l'altro ieri ha sentito la Forleo.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

L'estremo oltraggio

Freccero, comici come Luttazzi e la Guzzanti e così via». Gentaglia, insomma. Non ricorda, il pover'uomo, che tu eri orgoglioso di quella compagnia, come hai ripetuto mille volte nei tuoi ultimi libri e nelle tue dichiarazioni, al punto di farti intervistare per due ore da Sabina per il film «Viva Zapatero» e di intervistare Luttazzi all'inizio della tua ultima avventura televisiva. Poi ci sono Feltri e Cervi, che approfittano della tua dipartita per dire che in fondo, tra te e il Cavaliere, è finita pari e patta.

«Biagi l'ha fatta pagare ai suoi detrattori e loro l'hanno fatta pagare a lui», anzi «Biagi e Berlusconi si somigliano». Cervi, sul *Giornale* che ti ha insultato per sei anni di fila raccontando che te n'eri andato volontariamente dalla Rai per intascare una congrua liquidazione, riconosce spericolatamente che «Berlusconi ha sbagliato», ma pure «Biagi aveva accettato»: uno a uno, palla al centro. Anche il nostro amico Michele Brambilla, purtroppo, scambia le cause con gli effetti, non

distingue il lupo dall'agnello e domanda a chi osa rammentare chi e come ti ha rovinato gli ultimi sei anni di vita: «Ma perché tutto questo rancore?». Parla addirittura di «uso politico della morte», come se non fosse proprio chi ti ha voluto e fatto tanto male a usare la tua morte per minimizzare l'accaduto o addirittura negarlo o comunque raccontarlo a modo suo, approfittando del fatto che non puoi più smentire certe frottole. Brambilla cita una frase di Paolo Mieli: «Non

credo che Enzo avrebbe voluto essere ricordato per quell'episodio». Strano: ci avrei dedicato gli ultimi tre libri (l'ultimo, scritto con Loris Mazzetti, s'intitola «Quello che non si doveva dire») e ne parlavo sempre come della peggiore violenza che tu avessi mai subito nella tua vita, peggio di quella della Dc che ti silurò dal Tg Rai nei primi anni 60 e di quella di «Artiglio» Monti che ti cacciò dal *Resto del Carlino*. Così il diktat bulgaro viene ridotto a incidente di percorso, a sfogo momentaneo, peraltro giustificato dalle tue «esagerazioni» (avevi financo intervistato Montanelli e

Benigni). E nessuno ricorda che ancora un anno fa l'amico Silvio, quello che ti stimava tanto, non contento di averti fatto licenziare dalla Rai, chiese di farti fuori anche dal *Corriere*: «È una vergogna che un giornale come il *Corriere della Sera* ospiti i rancori di un vecchio rancoroso che ce l'ha con me» (*Ansa*, 21 maggio 2006). Per fortuna è rimasto in vita qualche tuo vecchio amico di buona memoria, come Sergio Zavoli, che ha ricordato come la tua «prova più ardua e iniqua» sia stata proprio l'editto bulgaro. Ma è uno dei pochi. Era già accaduto al vecchio Indro, anche lui come te

troppo generoso per aggiungere al testamento la lista delle persone che non avrebbe voluto alle sue esequie (lui però, forse presagendo l'affollamento di cocodrilli e paraculi attorno al feretro, diede disposizione di non celebrare alcun funerale). Prima di salutarti, caro Enzo, ti segnalò un'ultima delizia: Johnny Raiotta, quello del Kansas City, ha chiuso lo speciale Tg1 a te dedicato con queste parole: «Biagi fu cacciato dal Tg dopo pochi mesi, io al Tg1 sono durato già il doppio. In qualche modo, l'Italia migliora...». Che vuoi farci, è l'evoluzione della specie.

SEGUE DALLA PRIMA

Ma, a parte il Cavaliere che ormai appartiene all'astrattismo, o al futurismo, ci sono tanti colleghi che, appena saputo della tua morte, han ritrovato la favella sul tuo conto, dopo un lungo silenzio durato sei anni, e han cominciato a parlare a tuo nome. Marcello Sorgi - chi non muore si rivede - ha scritto sulla *Stampa* che «il maggior dolore di Biagi, nel 2002, all'epoca dell'editto bulgaro, non fu l'editto bulgaro medesimo, ma «il ritrovarsi nel calderone berlusconiano dei reietti insieme con Santoro,



Amanda Marie Knox, 20 anni statunitense Foto Ansa



Raffaele Sollecito fidanzato di Amanda Foto Ansa



Lumumba Diya, detto Patrick Foto Ansa



La sorella e la madre di Meredith davanti ai lumini in ricordo della figlia Foto di Crocchioni/Ansa

«L'ha uccisa lui, Lumumba» I pm: l'assassino è un uomo

Meredith, i tre accusati in isolamento. La città incredula
I magistrati «lavorano» sulla confessione di Amanda

di Massimo Solani inviato a Perugia / Segue dalla prima

CROLLATE come un castello di carte quando martedì Amanda Knox, coinquilina di Meredith, è stata portata in Questura all'alba dopo che parlando al telefono a tarda notte con il fidanzato Raffaele Sollecito si era lasciata sfuggire il nome di Patrick Diya Lumumba

ba e alcuni particolari prontamente catturati dagli uomini in divisa che ascoltavano le sue linee telefoniche. «Meredith si era appartata nell'altra stanza con Patrick - ha ammesso fra le lacrime la ventenne di Seattle fra i tanti «non ricordo» - ho sentito che lei urlava, poi alcuni tonfi. Ero spaventata, immaginavo cosa fosse successo. L'ha sgozzata lui». Mentiva Amanda, da due mesi studentessa di italiano all'Università di Perugia e pr per il locale di Lumumba. La sua, secondo il pm, è «una particolare

spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti e nel coinvolgere il giovane Sollecito». «Ho raccontato un sacco di stronzate, ho creduto alle versioni di Amanda ma poi ho capito», ha ammesso poi il giovane di Giovinazzo prima di finire in manette e poi nelle foto che oggi passano di mano in mano sulle pagine dei quotidiani. Spariti dalle edicole fin dalle prime ore del mattino, interrogati con curiosità e sgomento dalle centinaia di studenti universitari che affollano corso Vannucci e le scalette del Duomo dove da sabato sono stati posti dei lumini in ricordo di Meredith. E dove ieri il padre della ragazza inglese, prima di ripartire per il Regno Unito, ha aggiunto una rosa rossa ed un biglietto scritto a mano: «Love you forever, with all my love». Ti

amerò per sempre, con tutto il mio amore. I ragazzi passano, si fermano a leggere e poi ripartono chiedendosi se davvero quell'omone di colore che gestisce il "Le Chic" (ma per tutti qua è ancora "lo Zologico", il nome con cui è diventato una istituzione nella movida perugina) e che da anni organizza concerti per gli eventi cittadini sia l'assassino che ha tagliato la gola a Mez dopo averla violentata. Le stesse domande che la compagna polacca di quell'uomo che raccontava di essere il nipote dell'ex presidente del Congo si ripete ossessivamente stringendo al petto il figlioletto di appena un anno, e che ancora ieri ha rivolto agli uomini della Squadra Mobile che le sono piombati in casa nel pomeriggio. Eppure, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe stato proprio

«È una persona colta è un musicista» dice chi conosce il congolese Ha tanti amici in città

lui a sgozzare la ragazza con un coltello. Forse quello che è stato sequestrato in casa di Sollecito. «In astratto compatibile, per dimensioni e tipologia (lunghezza complessiva 18 cm, di cui 8,5 cm di lama) - ha scritto il pm Giuliano Mignini nel decreto di fermo - con l'oggetto che deve aver prodotto la lesione più grave al collo della vittima». «Ma io non ci credo che Pat abbia fatto quello di cui l'accusano - spiega Esteban Garcia, anche lui gestore di un locale del centro di gran moda fra gli studenti stranieri - si sbagliano. Lo conosco da dieci anni e non sarebbe capace di fare una cosa del genere. È una persona colta, un musicista, un uomo per bene e mai violento. E lavora anche con l'ufficio cultura dell'Università per stranieri». Quella dove nei giorni scorsi Pat incontrava i cronisti raccontando di conoscere sia Meredith che la sua coinquilina americana: «Ma il numero di Amanda non posso darvelo - diceva il cantante e percussionista dei "Baobab's Dunia" - Non vuole parlare con i giornalisti, è un'amica e io non posso tradire la sua fiducia». Oggi Patrick, Amanda e Raffaele (che da lunedì sono in isolamen-

INTERNET

Sul blog dell'amica di stanza una storia di droga e stupro

Aveva un blog Amanda Knox: foto, pensieri. E anche piccole storie. Tra cui una che adesso assume una luce macabra: protagonisti due fratelli che parlano di una ragazza da drogare e stuprare. Il tutto è al vaglio degli inquirenti. Ma sul blog oggi si sono scatenate anche le reazioni. «Ti meriti di fare la stessa fine di Meredith», oppure un «non è possibile». Oppure ancora «come possono essere scappate di mano le cose tanto da arrivare a un omicidio?»

LORENZETTI

«Perugia e l'Umbria sempre state realtà aperte e accoglienti»

PERUGIA «Perugia e l'Umbria sono sempre state realtà aperte e accoglienti e tali dovranno rimanere». Lo ha detto ieri la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, durante la visita alla questura del capoluogo umbro. «Perugia è, da sempre, una città aperta e accogliente dove migliaia di studenti italiani e stranieri, oltre a seguire i corsi universitari, hanno la possibilità di vivere una vita sociale intensa, un particolare che la stessa Meredith aveva evidenziato ai suoi amici e familiari»

to nel carcere di Capanne) compariranno davanti al gip Claudia Matteini per la convalida del fermo e saranno sentiti alla presenza dei loro avvocati. Ai magistrati dovranno spiegare le tante contraddizioni in cui sono caduti, le versioni discordanti e quei tabulati telefonici che testimoniano dei contatti avvenuti prima dell'omicidio e del lungo silenzio che ha avvolto per sempre Meredith. Stuprata come la protagonista di uno dei racconti brevi pubblicati da Amanda Knox nel suo blog. Inglese e studentessa Eras-

mus come il protagonista di un giallo ("Murder in Perugia" dello scrittore newyorkese Zachary Nowak) che sta per uscire in tutte le librerie. Coincidenze drammatiche e macabre in una storia che ha turbato la tranquillità di una città dove serve la memoria dei cronisti più esperti per ricordare un omicidio di tale efferatezza. Per questo oggi il rettore dell'Università Francesco Bistoni incontrerà gli studenti Erasmus, per rassicurarli e «dare sostegno» ha spiegato - a tutti coloro che dovessero sentirsi nel disagio».

Ospitalità umbra ed accoglienza, come quella riservata a Edda Melas, la mamma di Amanda, che ieri è arrivata a Perugia e ha trovato le librerie. Coincidenze drammatiche e macabre in una storia che ha turbato la tranquillità di una città dove serve la memoria dei cronisti più esperti per ricordare un omicidio di tale efferatezza. Per questo oggi il rettore dell'Università Francesco Bistoni incontrerà gli studenti Erasmus, per rassicurarli e «dare sostegno» ha spiegato - a tutti coloro che dovessero sentirsi nel disagio».

Tensione a Vicenza, i no-base bloccano la «bonifica» del Dal Molin

Un manifestante investito da un militare. Lievemente ferito. Il movimento annuncia una manifestazione europea a metà dicembre

di Toni Fontana

I BLOCCHI contro l'inizio dei lavori proseguiranno anche oggi e domani, ma la vera prova del nove è in calendario per tra il 14 ed il 16 dicembre quando Vicenza ospiterà la terza manifestazione

contro la costruenda base americana. Da settimane la destra ed il sindaco Hullweck soffiano sul fuoco ed evocano un Natale di violenze, anche se finora, (ormai da un anno e mezzo) soprattutto grazie alle infaticabili mediazioni del questore Rotondi, tutto o quasi è filato liscio. L'altra sera tuttavia vi è stato un episodio che ha innescato violente polemiche. Mentre era in corso il presidio (i manifestanti stanno impedendo la bonifica dell'area dove vi sarebbero ordigni della seconda guerra mondiale) un sergente italiano diretto alla caserma dell'Aeronautica situata al margine dell'aeroporto ha travolto con la sua auto un manifestante, il capo dei Disobbedienti Francesco Pavin (attualmente in ospedale per «escoriazioni»). Sull'accaduto vi sono due versioni diametralmente opposte. Il movimento, cioè il Presidio Permanente, parla di

«gravissima provocazione» da parte del militare accusato dai no-base di aver «puntato deliberatamente su più persone, cercando di investire. Il militare è poi fuggito sgommando». Il sottufficiale si difende sostenendo che Pavin era salito sul cofano della sua auto. L'episodio ha dato fuoco alle polveri. Le parlamentari vicentine contrarie alla base (Trupia, Deiana, Fincato, Zanello, Valpiana) in una nota parlano di «atto di intimidazione e intolleranza» ed affermano che «manifestare pacificamente è un diritto di tutti in democrazia». Giovanni Rolando, capogruppo di Sinistra democratica a Vicenza, dice che la mobilitazione ai cancelli ha registrato una «forte partecipazione popolare, vi aderiscono almeno 500 persone, ho visto intere famiglie, lì non ci sono solo i no-global, la gente vuole la moratoria dei lavori per la base». I blocchi ai cancelli del Dal Molin rappresentano solo un'anticipazione della mobilitazione vera e propria di metà dicembre. Il movimento annuncia «un'iniziativa europea con un grande corteo sabato 15». La destra vorrebbe vietare la manifestazione e alcune associazioni prevedono la calata dei barbari. Luca Casarini, leader dei Disobbedienti, ha da tempo annunciato che quel giorno confluiranno a Vicenza no-global italiani e di altri paesi.



Nel tribunale di Nola le vedove degli operai della Montefibre mostrano le foto dei loro congiunti Foto di Ciro Fusco/Ansa

NOLA

Amianto, parti civili anche gli operai non colpiti direttamente

Novità fondamentale nella lotta di migliaia di famiglie in Italia che hanno avuto parenti vittime dell'amianto sui posti di lavoro.

Il giudice monocratico del tribunale di Nola (Napoli) ha detto sì alla richiesta di 200 costituzioni di parti civili chieste da operai e parenti delle vittime di amianto nel processo a carico di dirigenti e medici della Montefibre di Acerra, sede decentrata di uno dei più importanti produttori mondiali di fibra acrilica, con un fatturato di oltre 400 milioni di euro.

La decisione, inoltre, ammette come parti lese - ed è la prima volta in Italia - anche operai non colpiti direttamente dalle malattie correlate alla presenza di amianto riconoscendo loro la causale di danno esistenziale. Nella piccola aula, gremita dalle numerose vedove che stringevano tra le mani le foto dei loro mariti (come si vede nella foto), il giudice Diana Bottillo ha ammesso come parti lese tutti i richiedenti fatta eccezione per due casi, che sono stati respinti per vizio di forma.

Il comandamento di Cosa Nostra?

«Non rubare ai tuoi...»

Palermo, nel covo di Lo Piccolo il «decalogo» del buon mafioso: anche per la vita sessuale...

di Marzio Tristano / Roma

DOPO LE STRAGI e i pentiti che hanno svelato tutti i segreti interni all'organizzazione, dopo gli arresti in massa dello Stato e il periodo di inabissamento governato da Provenzano, per entrare in Cosa Nostra bisogna ancora «bruciare la santina», pronunciando

la formula rituale: «Giuro di essere fedele a cosa nostra» - se doversi tradire le mie carni devono bruciare - come brucia questa immagine sacra». Ritualmente di un secolo fa ma ancora attuali, come dimostra l'immaginetta sacra con l'immanicabile formula sequestrata a Giardinello nel covo del boss Salvatore Lo Piccolo e del figlio Sandro, custodi gelosi di un armamentario di tradizioni addirittura codificate: la mafia, in sostanza, spiegata al popolo dei nuovi affiliati. Ai quali va raccontato che si uccide, si, ma per una

«nobile» causa, legata alla tradizione centenaria dell'organizzazione. Scritto ordinatamente a macchina, con un titolo che richiama la Costituzione «diritti e doveri» è una sorta di «Cosa Nostra a dispense», infatti, il decalogo del bravo «uomo d'onore» trovato nel covo dei due boss preoccupati di tramandare le regole corrette del vivere mafioso, sempre le stesse da un secolo a questa parte, riassunte dai Lo

C'è anche una parte sull'indottrinamento e una sorta di «mappa» dei diversi mandamenti



I pizzini che i boss hanno tentato di eliminare all'irruzione della Polizia. Foto Ansa

Piccolo in dieci comandamenti. Il primo recita testualmente: «Non ci si può presentare da soli ad un altro amico nostro - se non è un terzo a farlo». Il secondo: «Non si guardano mogli di amici nostri». Il terzo: «Non si fanno comparati con gli sbirri». Il quarto: «Non si frequentano



L'arrivo del mafioso Salvatore Lo Piccolo alla squadra mobile di Palermo. Foto di Lannino-Naccari/Ansa



L'interno del covo dove si nascondevano i Lo Piccolo. Foto Ansa

né taverne e né circoli». Il quinto: «Si è il dovere in qualsiasi momento di essere disponibile a cosa nostra. Anche se ce (testuale ndr) la moglie che sta per partorire». Il sesto: «Si rispettano in maniera categorica gli appuntamenti». Il settimo: «Si ci deve portare rispetto alla moglie». L'ottavo: «Quando si è

chiamati a sapere qualcosa si dovrà dire la verità». Il nono: «Non ci si può appropriare di soldi che sono di altri e di altre famiglie». Il decimo comandamento è il più articolato e fornisce indicazioni precise sulle affiliazioni, ovvero su «chi non può entrare a far parte di cosa nostra». L'or-

ganizzazione pone un veto su «chi ha un parente stretto nelle varie forze dell'ordine», su «chi ha tradimenti sentimentali in famiglia», e infine su «chi ha un comportamento pessimo e che non tiene ai valori morali». Quali? Soprattutto quelli sessuali. Il manuale di Cosa Nostra po-

segue con una serie di vere e proprie lezioni, questa volta sulla struttura dell'organizzazione, del tutto inalterata rispetto a quando la svelò Buscetta nel luglio del 1984 al giudice Giovanni Falcone. Dal soldato alla commissione, passando per i capi decina, i capi famiglia e i capi mandamento: Lo Piccolo, secondo gli investigatori, ha voluto farsi carico anche dell'indottrinamento dei nuovi affiliati per mantenere vivo il fascino dell'organizzazione. Anche questo testo è scritto a macchina, con caratteri maiuscoli, in un italiano piuttosto scorretto, ma il contenuto è chiarissimo e pronto ad essere memorizzato.

Così si scopre che «il capo famiglia è colui che ci ha l'ultima parola», che «il mandamento è una famiglia che ha una sedia nella commissione. E che è a capo di più famiglie» e che la commissione, guidata da un capo, da un sottocapo e da un segretario che il compito di prendere gli appuntamenti «è costituita per esserci un equilibrio nelle famiglie e in Cosa nostra. E per deliberare i fatti più delicati e le decisioni da prendere». Le stragi, ad esempio.

ALTARI La cugina del transgender del Prc va a presentare al santuario i suoi «prescelti». Ma il parroco: «Non si può fare, sai...»

«Luxuria testimone di nozze? Mai». Poi il dietrofront

di MARISTELLA IERVASI

«Ah! Sei la cugina di Miro Guadagno?». «No, di Luxuria, la mia testimone di nozze». Non appena la giovane Sara, 26 anni, ha presentato al parroco del Santuario dell'Incoronata di Foggia i nomi dei suoi «custodi» del matrimonio, apriti cielo! Don Francesco che all'inizio non aveva pensato alla parlamentare transgender di Prc ma aveva associato quel nome ad un omonimo parente foggiano - peraltro sconosciuto alla futura sposa - ha cominciato a balbettare. Poi, apparso che si trattava veramente di «quel politico», si è fatto serio, e ha detto alla ragazza: «No, guarda non credo che si può fare, per una questione di cammino... Comunque non decido io ma il vescovo e lo vedrà giusto domenica». E il verdetto di monsignor Francesco Pio Tamburrino non ha tardato ad arrivare. Da qui l'ira di Luxuria: «Il vescovo mi vieta di fa-

re il testimone di nozze perché trans. Non mi risulta che tra i requisiti per fare da testimone non possa rientrare la mia persona. Basta essere maggiorenni, null'altro». Ma poi in serata, a caso e polemica scoppiata, la marcia indietro della Diocesi: «Vladimir Luxuria potrà tranquillamente fare il testimone di nozze il 18 settembre prossimo». In ogni caso - si legge nel comunicato firmato da monsignor Pio Tamburrino - «il sacramento del matrimonio unisce un uomo e una donna». Una retromarcia che rende felici gli sposi e la stessa Luxuria che per tutta la giornata aveva parlato di «discriminazione, divieto razzista e illegittimo», tuonando contro l'«integralismo» della Chiesa: «L'omosessuale casto può aspirare ai cieli, il trans invece è intrinsecamente una peccatrice. Ho potuto celebrare un matrimonio a Palermo con la fascia tricolore e non posso fare da testimone di nozze a

mia cugina». E mentre della questione veniva coinvolto il Parlamento con una interrogazione a risposta immediata, e un altro parroco di Foggia si mostrava più sensibile: «Venite da me al San Filippo Neri che vi sposo senza alcun editto», ecco la «precisazione» del vescovo. È stata Sara, 26 anni, cattolicissima, martedì sera ad avvisare la cugina-parlamentare. «Pronto Vladimir, non mi puoi fare da testimone la chiesa non ti accetta». Parole brusche, dirette, «che ho detto con il pianto in gola - sottolinea la futura

sposa - perché mia cugina era impegnata, doveva registrare una trasmissione televisiva». Racconta: «Quando mi hanno chiamato dal Santuario stentavo a crederci. Ho prima consultato il mio fidanzato, che fa la carriera militare con gli alpini a Vipiteno. Poi ho chiamato Luxuria. A don Francesco avevo fatto osservare che mia cugina è un politico che si è battuto per tanti diritti. Che questa vicenda poteva finire sui giornali, tenere banco nei dibattiti televisivi, di teneme conto insomma. Il parroco li per li si è fatto una risata -

Anche il vescovo dice il suo no. A polemica esplosa la retromarcia della Curia: «Si può fare»



sottolinea Sara -. Ma ho avuto l'impressione che lo facesse perché conosceva la mentalità del vescovo». Ora è raggiante Sara e con lei Luxuria. «È spiacevole, deludente - rivela la ragazza -. Non ho fatto che piangere... In quel santuario ho fatto il servizio civile, conosco molte persone. La Chiesa si dice unica e aperta a tutti e poi su mia cugina impone all'improvviso altre leggi? Ma se i testimoni di nozze li fanno anche chi non osserva i comandamenti e magari le persone che sono malavite...». Tantissimi gli attestati di solidarietà a Vladimir Luxuria: «Un ragazzo mi ha fermato per strada e mi ha detto: "Quando mi sposo voglio te per testimone". Il Circolo Mario Mieli: «Questa è la chiesa predica l'uguaglianza per tutti ma razzola male». Per poi, a vicenda risolta, il commento di Barbara Pollastrini, ministro per i diritti e le pari opportunità: «Atto di saggezza». Doveroso.

STAZZEMA
Il sindaco: «Processo nuovo? Andremo all'Aja»

«Se ci fosse un rinvio al primo grado ci rivolgeremo al Tribunale dell'Aia. Lo considereremo uno sfregio così forte per i diritti dei nostri superstiti che quella sarebbe l'unica sede possibile». Il sindaco di Stazzema, Michele Silicani è teso. Dopo la richiesta di annullamento della sentenza di appello che aveva confermato l'ergastolo a tre ufficiali Ss per la strage di Sant'Anna di Stazzema, Sant'Anna aspetta per oggi il pronunciamento dei giudici della Cassazione. Aspetta con l'ansia di chi ha alle spalle sessant'anni senza giustizia. «Non possiamo fare passi indietro - continua Silicani - Ho detto che il Comune sarebbe disposto a vendere una delle scuole dismesse per trovare i fondi necessari per andare all'Aja. Ma sono convinto che ci darebbero il loro sostegno anche le altre parti civili, dalla Provincia alla Regione Toscana». La giunta ha definito la richiesta del procuratore «concertante». Mentre il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini ha annunciato la disponibilità dell'assemblea a ricorrere alla corte europea dei diritti dell'uomo, invitando «dar vita ad un coordinamento tra Comuni e Regioni che vedono a rischio i procedimenti contro i responsabili delle stragi nazifasciste». «Come si fa a ricominciare da capo? - continua Silicani - a far testimoniare di nuovo i nostri superstiti? Il più giovane ha superato i 70 anni: come si può pensare di risprofondarli in questo calvario?». Oggi il sindaco sarà in piedi all'alba per andare a Roma ad ascoltare il pronunciamento dei giudici. Con lui anche uno dei sopravvissuti, Mauro Pieri, e il nipote di un altro, Claudia Buratti. 33 anni, Claudia c'era anche martedì: «Il pg dice di aver agito secondo coscienza. Ma dove è stata la coscienza della giustizia in 60 anni?».

ANTARTIDE
Ricerca Polo Sud Mussi: «10 milioni in Finanziaria»

Fiducia, ma anche una grande attenzione che il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, mantenga la promessa di presentare un emendamento alla Finanziaria per dare fondi al Programma nazionale di ricerche in Antartide (Pnra): i ricercatori impegnati da 22 anni nella ricerca nel continente bianco aspettano adesso che alle promesse del ministro seguano passi concreti. E il ministro Mussi li ha rassicurati: «Dovrebbero essere previsti 10 milioni di euro nella Finanziaria 2007 per la ricerca scientifica in Antartide, che tuttavia sarebbero sufficienti a coprire solo un terzo del budget necessario». Cifra che si propone di recuperare attraverso altre voci di bilancio con un emendamento da presentare alla Camera. «Penso fortemente che l'Italia debba continuare a essere presente in Antartide per portare avanti lo straordinario lavoro di ricerca scientifica in cui il nostro paese è impegnato da più di 20 anni». Il messaggio di Mussi è arrivato ieri all'apertura dello European Polar Summit, proprio in risposta alle proteste dei ricercatori che sono sfociate nei giorni scorsi in un sit-in a Montecitorio. Il ministro ha spiegato che il problema dei finanziamenti in Antartide è, in realtà, un'eredità della precedente legislatura: «C'è un effetto ritardato della Finanziaria 2006 approvata nel 2005 dal precedente governo - ha detto -, che ha visto portare a zero i finanziamenti al Programma nazionale di ricerca in Antartide, garantiti fino a quell'anno da un'apposita legge dello Stato per circa 28 milioni di euro all'anno». Lo scorso anno, appena 9 milioni. Per quest'anno «sarà decisivo il passaggio alla Camera della Finanziaria», ha detto il ministro.

Giustizia a ripetizione: giudicato due volte per lo stesso reato

Storia di Davide Mandini: assolto per associazione a delinquere a Firenze, adesso è stato citato in giudizio dalla procura di Ferrara

di Marco Zavagli / Ferrara

NE BIS IN IDEM Nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso reato. Questo principio dell'ordinamento penale sembra non valere per Davide Mandini. Assolto un anno fa con formula piena dal tribunale di Firenze dalle accuse di associazione a delinquere, riciclaggio, furto e ricettazione, il 37enne residente a Marrana, paesino in provincia di Ferrara, è stato citato dalla procura estense a comparire il 20 novembre davanti al giudice per gli stessi identici reati. Nel 2005, attraverso intercettazioni ambientali, era stato coinvolto assieme ad altre 58 persone in un traffico internazionale gestito da un'organizzazione che ruba-

va e rivendeva all'estero camion e caterpillar. Mandini era stato accusato di coprire il traffico attraverso le sue attività edilizie. Il primo processo venne tentato dal tribunale di Firenze, dove ebbero inizio le indagini. Ora, praticamente ex novo, la procura di Ferrara si muove autonomamente e lo cita in giudizio in quanto i fatti sarebbero avvenuti entro alla sua competenza territoriale. Ma non basta. Durante l'inchiesta era finito in carcere per 32 giorni, poi ai domiciliari per 3 mesi per essere infine assoggettato all'obbligo di firma per altri 6 mesi. Quindi oltre al danno è arrivata anche la beffa. Mentre stava scontando gli arresti domiciliari durante un controllo dei carabinieri è stato trovato in giardino anziché all'inter-

no delle mura domestiche. «Dettaglio» che gli è costato una denuncia per evasione. Quest'ultimo processo è fissato per il 12 novembre. È l'odissea processuale di un giovane imprenditore ferrarese la cui vita è stata letteralmente distrutta da un errore giudiziario. Tutto è iniziato il 5 dicembre del 2005, proprio il giorno del suo 34° compleanno. Un compleanno che non scorderà mai. «Alle 4 di mattina - racconta Mandini - mi sono arrivati gli auguri sotto forma di mandato di cattura. Il tempo di lasciarmi prendere un paio di cose e la polizia stradale mi ha accompagnato in carcere». Ma la vicenda kalfiana ha avuto ripercussioni anche sulla sua vita privata. Le tre aziende che dirigeva nel frattempo sono fallite («la mia reputazione ormai mi precedeva negli affari», lamenta Mandini). La

moglie con cui viveva insieme alle due figlie lo ha lasciato. Ricostruitosi una famiglia, si è visto sottrarre la figlia di 16 mesi dai servizi sociali (la decisione del tribunale dei minori è già stata impugnata). In attesa di questi ulteriori paradossali strascichi processuali, il suo legale Vasco Sisti annuncia che chiederà allo Stato un risarcimento di un milione di euro per danni e ingiusta detenzione. «Il mio cliente - dice l'avvocato - è stato rovinato economicamente da questo calvario, causato probabilmente da un mancato scambio di comunicazioni tra procure. Da imprenditore affermato ora si vede costretto a campare di piccoli lavoretti saltuari». E se dovesse arrivare quel risarcimento Mandini sa già cosa vuol fare: «Riunisco la mia famiglia ed espatrio. In Italia non si può più vivere. Qui non è posto per le persone oneste».

Il killer è in gravissime condizioni. Sul web si faceva chiamare lo «spirito della tempesta»

In un blog il diciottenne si diceva deciso a eliminare «tutti coloro che non sono degni della razza umana»

Annuncia strage su YouTube poi spara a scuola

In Finlandia un liceale uccide sette compagni di classe e la preside poi tenta il suicidio
In un video anticipava la data del bagno di sangue e si dichiarava ammiratore di Hitler e Stalin

di Toni Fontana

IERI 200MILA persone in tutto il mondo hanno potuto vedere su YouTube un video dai contenuti violenti. Le immagini apparse sul Web erano firmate «Strumgeist89» (lo spirito della tempesta). Molti navigatori sono giunti dopo la tragedia, molti altri hanno

visto le immagini prima. In quelle sequenze era annunciata una strage avvenuta in Finlandia. Un ragazzo di 18 anni, del quale fino tarda sera non è stato reso noto il nome, ha compiuto un massacro in una scuola della Finlandia, a poche decine di chilometri dalla capitale Helsinki. Quanto si vede nel video si è puntualmente avverato. L'omicida ha agito durante gli orari di lezione (erano le 11.45 locali, le 10.45 in Italia), ieri mattina. Le vittime della furiosa sparatoria sono otto, cinque studenti della scuola, tre ragazze e la direttrice didattica. Allucinante la dinamica della strage. Una studentessa del liceo Jokela di Tuusula, Tehri Vayrynen, ha raccontato che suo fratello Henri ha visto un uomo armato di pistola (gli inquirenti hanno poi detto che si trattava di una calibro 22) che sparava contro la preside all'esterno dell'istituto scolastico.

Poi l'omicida ha percorso il corridoio esterno ed ha raggiunto un'aula. Pare che abbia urlato: «È la rivoluzione, spaccate tutto, rompete tutto». I presenti non hanno raccolto l'invito del folle che a quel punto si è messo a sparare all'impazzata caricando l'arma più volte. Tra coloro che hanno assistito al massacro (gli allievi erano 500) anche un docente che aveva avuto lo sparatore tra i suoi allievi: «Lo conoscevo, ero stato il suo professore - ha dichiarato il testimone - correva verso di me urlando e con la pistola in mano. Poi ho visto che bussava alle porte delle aule e poi sparava dentro i locali». Il docente, sfuggito alla furia dello sparatore, si è fatto coraggio ed ha raggiunto alcuni studenti guidandoli fino alle finestre dalle quali sono scappati.

Dopo aver compiuto il massacro il giovane avrebbe tentato di togliersi la vita. Di certo l'autore della sparatoria è ferito ed è piantonato all'ospedale. I soccorsi e la polizia sono giunti tempestivamente. Pare che il giovane sia riuscito anche a sparare contro i primi poliziotti giunti sul luogo. Tra i feriti non vi sono tuttavia agenti

di polizia. La strage apre interrogativi inquietanti. Lo sparatore aveva ottenuto infatti il porto d'armi pochi giorni fa. In Finlandia è possibile acquistare armi legalmente con una certa facilità e gli episodi come quello accaduto ieri sono rari. Molti si chiedono tuttavia se era possibile prevenire la strage e

identificare per tempo lo sparatore. L'autore del massacro, ancor prima di mettere in rete il video che anticipa la strage, aveva lanciato sul Web un blog nel quale si descriveva come un «esistenzialista cinico», e poi ancora un «uomo pronto a morire per la causa» e deciso ad eliminare «tutti coloro che non sono degni della raz-

za umana». Non mancano slogan e foto di Hitler e apprezzamenti per Stalin. Il video secondo alcune fonti è stato immesso sul Web poche ore prima, secondo altre fonti da alcuni giorni. In ogni caso le immagini sono molto chiare ed anche le indicazioni. Le immagini contenevano le data di ieri, il no-

me della scuola e della città dove è avvenuto il massacro (strage alla scuola superiore Jokela, 7.11.2007). Vi si vede un giovane con la pistola in mano che spara e colpisce una mela; poi compaiono le immagini della scuola che fanno quindi posto ad un fondo rosso. Tutte le sequenze vedono come protagonista il giovane che

ostenta il possesso della pistola. Nel testo il giovane si professa anche un «ateo che crede in Dio, un idealista, un darwinista sociale antisociale» e si legge anche un nome: pekka-Erik Auvinen, forse quello del massacratore. Nel blog precedentemente in rete l'autore suddivide in quattro categorie gli scritti: società, vita, religione, filosofia. Tutte le affermazioni sono ispirate a toni e prospettive apocalittiche. Il giovane prevede rivoluzioni, cataclismi, l'annientamento dell'intera razza umana. La strage ha provocato un'enorme emozione in tutta la Finlandia dove sono giunti messaggi di cordoglio da molte parti del mondo. Il presidente della commissione europea José Manuel Durao Barroso ha inviato un messaggio al premier della Finlandia Matti Vanhanen.

Non si sa se il video sia stato messo in onda poche ore prima o fosse già in rete da alcuni giorni



Il sito YouTube e a destra il giovane che spara nel filmato Foto Ap

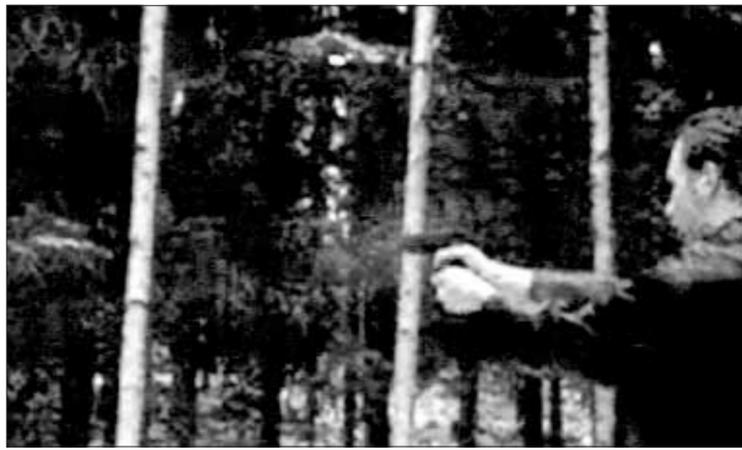


Foto YouTube/Ap

Columbine e le altre mattanze made in Usa

Le carneficine nei college la piaga dell'America dal grilletto facile

di Roberto Rezzo / New York

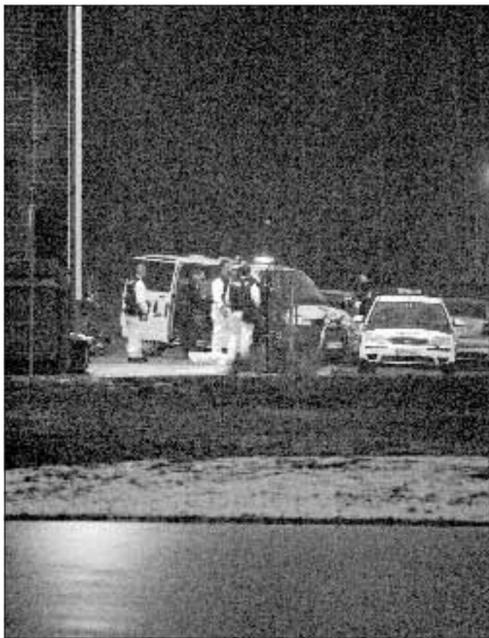
SCHOOL SHOOTING È il termine con cui viene definito un particolare tipo di violenza, quella delle stragi a scuola. Giovani che uccidono compagni e insegnanti in un apparente raptus di follia omicida. È un fenomeno sproporzionatamente americano. Nel resto del mondo in trent'anni si contano sette casi in Canada, tre in Israele, due in Finlandia, uno in Australia, Germania, Libano, Scozia e Yemen. Trentasette negli Stati Uniti. Il primo nell'estate del 1966 ad Austin: Charles Whitman, 25 anni, studente alla Texas University, si barriera sulla terrazza dell'osservatorio con due fucili e comincia a sparare all'impazzata. Uccide 14 persone e ne ferisce 31 prima di essere colpito a morte dalla polizia. L'ultimo il 10 ottobre scorso alla SuccessTech Academy di Cleveland in Ohio: Asa Coon, 14 anni, sospeso per un litigio in classe, si presenta a lezione con due pistole e ferisce quattro compagni prima di suicidarsi con un

colpo alla testa.

A scuola gli episodi di ordinaria violenza come pestaggi, aggressioni con armi da taglio, rapine avvengono soprattutto nei quartieri più degradati delle grandi metropoli. Le stragi sono un fenomeno della provincia, delle aree residenziali, della classe media. Un fenomeno refrattario ai normali provvedimenti disciplinari. Il problema delle armi da fuoco in classe viene dichiarato un'emergenza nazionale nel 1997 quando le statistiche del dipartimento all'Educazione contano in merito 6.300 espulsioni: il 58% degli studenti era stato beccato con una pistola, il 17% con un fucile a pompa, gli altri con un assortimento di mitragliatori di uso militare. Da allora le scuole sono corse ai ripari rivolgendosi a imprese specializzate nella sicurezza di aeroporti, centrali nucleari e carceri. Sono stati installati metal detector, telecamere, cancelli elettrici con comando a distanza, porte blindate. Guardie private per controllare borse e zainetti, ispezionare armadietti, presidiare gli ingressi. Le organizzazioni per i diritti civili hanno sollevato dubbi di costituzionalità e in alcuni casi

sono state intraprese azioni legali per violazione delle privacy. Un'idea dei risultati ottenuti la fornisce lo studio pubblicato nel 2005 dal Center for Disease Control and Prevention di Atlanta: 1.079.301 studenti delle superiori hanno portato un'arma a scuola almeno una volta al mese e 1,3 milioni in un anno sono stati quelli minacciati o feriti con un'arma. Il documentario di Michael Moore sulla strage di Columbine nell'aprile del 1999 in Colorado ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della facilità con cui nella maggior parte degli stati americani è possibile comprare armi e munizioni. I protagonisti di Elephant, il film di Gus van Sant che ha raccontato nei dettagli la lucida follia di un massacro a scuola, fanno shopping su Internet e si fanno recapitare a casa un arsenale da guerra. La potente National Rifle Association, l'organizzazione degli armaioli, sostenendo che nella maggior parte dei casi le armi erano state rubate, ha avuto buon gioco con i legislatori nel bloccare ogni tentativo di regolamentazione seriamente il commercio. E minacciando di chiudere i cordoni della borsa dei finanziamenti elettorali è riuscita persino a

non far rinnovare il bando imposto dall'amministrazione Clinton sulla vendita al pubblico di armi da guerra. In compenso sono stati creati sofisticati modelli computerizzati per aiutare le scuole a identificare i potenziali stragisti, con un business di consulenze che fattura centinaia di milioni di dollari l'anno. Il più celebre e controverso è la versione scolastica del Mosaic Threat Assessment Systems, metodo creato per aiutare le forze dell'ordine a individuare potenziali criminali sulla base di un profilo statistico. Uno studio condotto su scala nazionale dalla polizia mette in guardia sulla sua affidabilità: fornisce un profilo troppo generico. E le statistiche confermano che non esiste una tipologia di studente serial killer. Alcuni vivono con entrambi i genitori in un modello ideale di famiglia americana, altri sono figli di divorziati. Qualcuno è un solitario, ma nella maggior parte dei casi hanno un normale giro di amicizie. L'elemento comune è che non improvvisano, tutto è accuratamente pianificato. Acquistano le armi, studiano l'azione, parlano dei loro piani con i compagni. E nessuno li prende sul serio. Sono stati tre milioni i criminali denunciati lo scorso anno.



La polizia nei pressi della scuola di Tuusula, dov'è avvenuta la strage Foto Ansa

L'INTERVISTA FRANCESCO PIZZETTI Il garante per la privacy: abbiamo criticato la richiesta Usa, oggi con il provvedimento di Frattini ci troviamo a commettere gli stessi errori

«La Ue colpita da bulimia di dati, sbagliato schedare i voli»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«Eccesso di bulimia». Così, Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità italiana garante per la privacy, definisce la proposta di raccogliere una gigantesca mole di dati personali dei passeggeri aerei da e per l'Unione europea. La proposta, predisposta dalla Commissione (gli uffici di Franco Frattini, vice presidente e commissario alla Sicurezza e alla Giustizia) su indicazione del Consiglio dei ministri Ue, comincerà presto il suo viaggio istituzionale. Frattini ha cercato, l'altro ieri, di rassicurare i dubbiosi: non ci sarà alcun nuovo «grande fratel-



lo». Ma l'ufficio del Garante e anche gli esperti che fanno capo ai garanti degli altri Paesi europei lanciano l'allarme, come è stato fatto di recente in una riunione a Larnaca, sui «rischi che derivano dal moltiplicarsi delle iniziative volte ad una sempre più massiccia raccolta di dati personali a scopi di sicurezza». **Professor Pizzetti, non vi piace proprio questa pratica, vero?**

«Noi siamo contrari all'acquisizione massiccia di dati. È oggettivamente invasiva e, fermo restando che questa pratica serve per la lotta al terrorismo, pensiamo che vada ben oltre le finalità che si propone. Perché, poi, un periodo di conservazione di dati addirittura di tredici an-

ni? Noi che siamo chiamati a essere i garanti dei dati personali questi interrogativi abbiamo l'obbligo di porli. La proposta, poi, lascia perplessi per la base giuridica che si è scelta. Come è stato fatto per il recente e aspro negoziato per i dati dei passeggeri aerei diretti in Usa».

Avreste preferito una direttiva e non una decisione-quadro del Consiglio?

«Non v'è dubbio. Invece, in tal modo, il Parlamento europeo sarà tagliato fuori dall'esercizio legislativo e, per sovraccarico, la Corte di Giustizia Ue non avrà competenza nell'intervenire. Un cittadino che si ritenesse danneggiato, non avrà speranze di ricorrere ai giudici del Lussemburgo. Noi esamineremo con attenzione questo aspetto anche alla luce

del lavoro che farà il gruppo di esperti, da me presieduto, insediato nello scorso maggio in quella riunione di Larnaca».

Come si può, dunque, essere certi che i dati personali dei cittadini siano adeguatamente protetti? Chi garantisce?

«È proprio questo il punto sensibile. Per-

«Siamo preoccupati: la raccolta di informazioni personali va ben al di là dell'esigenza della sicurezza»

ché la proposta agisce nell'ambito del cosiddetto «terzo pilastro» dove la protezione dei dati è debolissima se non inesistente. C'è solo un atto volontaristico dei garanti che si sono dati una struttura autonoma ma non ci sono le norme di protezione. A ciò si aggiunge che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri Giustizia e Interni, si discute un'altra proposta di protezione dei dati. Noi dobbiamo lanciare l'allarme ma c'è un'assoluta insensibilità. Le autorità dei Garanti sono state escluse dall'attività di controllo a livello europeo. Ho scritto al governo italiano perché proponga una pausa di riflessione su questo tema così delicato».

Insomma, non sembra una situazione rassicurante. Giusto?

«Tutto ciò che implica una massiccia raccolta di dati, con quell'impostazione, è poco allettante: taglia fuori il Parlamento come garanzia politica di codecisione, esclude la Corte di Giustizia come garanzia giurisdizionale e avviene in un contesto dove la protezione dati è oggi sostanzialmente inesistente ma, beffa delle beffe, quella protezione che si intende istituire si presenta flebile e non prevede l'assistenza dei Garanti della privacy a livello europeo».

Cosa vorreste si faccia?
«Chiediamo ai governi di sospendere il procedimento in seno al Consiglio dei ministri e noi esamineremo la proposta Frattini avendo ben chiaro che si muove in un contesto francamente inquietante».

La sfida di Bhutto: «Lunga marcia contro Musharraf»

L'ex premier: «In massa da Lahore a Islamabad»
Bush chiama il leader pachistano: elezioni subito

di Gabriel Bertinotto

BENAZIR BHUTTO prende la testa del movimento d'opposizione al giro di vite autoritario del presidente Musharraf. Se non saranno ripristinate le garanzie costituzionali cancellate con l'autogolpe di

sabato scorso, reinsediati i giudici della Corte suprema, e in-

dette nuove elezioni all'inizio dell'anno prossimo, scatterà una vasta mobilitazione popolare, il cui momento culminante sarà una «lunga marcia» popolare dalla città di Lahore fino alla capitale Islamabad.

L'annuncio di Benazir coincide con il duro monito che George Bush ha indirizzato a Musharraf nella prima telefonata che i due leader hanno avuto da quando in Pakistan è stato proclamato lo stato d'emergenza. «Il mio messaggio è stato molto semplice da

capire», ha poi riferito Bush. «Gli ho detto che noi crediamo fortemente nella necessità di elezioni subito, e ho sottolineato che deve togliersi la divisa», cioè rinunciare al ruolo di capo delle forze armate, che da otto anni cumula con quello di presidente. A chi gli ha chiesto se gli Usa stiano mantenendo una posizione diversa sulla Birmania e sul Pakistan, Bush ha replicato che gli Stati Uniti

La polizia usa lacrimogeni per disperdere i sostenitori di Benazir

sono in entrambi i casi a favore della democrazia, «ma il Pakistan è un paese che è già sulla strada della democrazia».

Da parte di Benazir non c'è ancora una rottura completa con l'uomo assieme al quale aveva appena concluso un patto d'azione per un passaggio pacifico alla democrazia. Per ora infatti Benazir pone delle condizioni, ed offre a Musharraf la possibilità di fare marcia indietro e riavviare il dialogo interrotto. Ma non per questo non si tratta di un ultimatum, anche perché il destinatario è invitato a rispondere entro tempi molto stretti, la giornata di domani.

La presa di posizione dell'ex-premier è arrivata nel giorno dello sciopero nazionale degli avvocati, una categoria sociale che è da mesi in prima linea nella contestazione del potere assoluto di Musharraf. Le aule dei tribunali sono rimaste deserte, ma gli arresti in massa dei giorni scorsi hanno evidentemente avuto un effetto intimidatorio, se è vero che solo a Lahore un gruppo di legali ha osato muovere in corteo verso il palazzo di giustizia gridando il consueto slogan: «Via Musharraf».



Una strada di Rawalpindi con manifesti di Benazir Bhutto Foto di B.K.Bangash/AP

Erano una decina e sono stati portati via dagli agenti. A Islamabad duecento militanti del Partito popolare pakistano (Ppp), quello della Bhutto, sono stati dispersi con lanci di lacrimogeni, mentre tentavano di avvicinarsi alla sede del Parlamento al grido di: «No alla legge marziale». La situazione rimane molto fluida. La data fissata da Benazir per l'inizio della marcia di protesta, il 13 novembre, precede di soli due giorni la fine della legislatura. Ed il primo ministro Shaukat Aziz ha annunciato che prima di allora verrà stabilito il giorno delle prossime elezioni. Non è escluso quindi che la Bhutto abbia scelto il giorno 13 non solo per avere tempo di preparare l'iniziativa, ma anche per vedere se nel frattempo sarà stata accolta almeno la richiesta di non rinviare il voto.

NUCLEARE

Ahmadinejad: «Raggiunta soglia 3mila centrifughe»

TEHERAN Mahmud Ahmadinejad alza il tono della sfida sul nucleare, quasi a volere tagliarsi tutti i ponti alle spalle. Non solo il presidente iraniano ha annunciato ieri che Teheran ha raggiunto la soglia strategica di 3.000 centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, ma ha aggiunto che continuerà in questa attività senza negoziarla con alcuno e incurante delle risoluzioni contrarie del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che «non hanno alcun valore». «Il caso è chiuso», ha detto Ahmadinejad, sottolineando che la Repubblica islamica non ritiene più utile trattare con le grandi potenze e che «andrà per la sua strada» dando la dignità di interlocutore solo all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), diretta da Mohammed el Baradei, alla quale spettano le attività di controllo. Secondo alcuni esperti, 3.000 centrifughe, se operanti a pieno regime, possono produrre in un anno la quantità di uranio arricchito sufficiente per costruire una bomba atomica. Il presidente iraniano ha reso noto che gli Usa hanno «inviato un messaggio» in cui hanno detto che erano pronti ad avere negoziati diretti se Teheran avesse accettato di sospendere la produzione di centrifughe alle 3.000 finora raggiunte. Una proposta che assomiglia molto al time-out di cui aveva parlato qualche mese fa el Baradei, in base al quale Teheran avrebbe sospeso le sue attività al punto in cui erano arrivate e il Consiglio di Sicurezza avrebbe congelato ulteriori sanzioni per favorire la riapertura di un dialogo.

Spazio, tornati a casa Nespoli e «compagni»

ROMA È un carico speciale, quello con cui lo shuttle Discovery ha toccato terra ieri sera: sono i successi di una missione ricca di colpi di scena, ogni volta affrontati dall'equipaggio con grandissima competenza, tranquillità e perfino una buona dose di umorismo. Al termine della missione Esperia, dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) e dell'Agenzia spaziale europea (Esa), torna a casa anche l'astronauta italiano dell'Esa Paolo Nespoli. Dopo 16 giorni in orbita, uno in più del previsto, la missione dello shuttle Sts-120 e la missione Esperia hanno fatto diventare più grande la Stazione spaziale internazionale (Iss). La più grande opera ingegneristica mai realizzata in orbita adesso ha un nuovo modulo, il Nodo 2, costruito in Italia per l'Asi dalla Thales Alenia Space. Il Nodo 2, chiamato Harmony dagli studenti americani, tra pochi giorni sarà spostato dall'equipaggio della Iss nella posizione definitiva, agganciato al laboratorio americano Destiny. Ad esso in dicembre sarà agganciato il laboratorio europeo Columbus e nell'aprile 2008 il laboratorio giapponese Kibo. Nel giro di pochi mesi, quindi, il Nodo 2 diventerà una vera porta della ricerca internazionale. È stata anche modificata la collocazione di uno dei tralci che sostengono i pannelli solari della Iss chiamato P6, avvicinando così ulteriormente la stazione orbitale alla configurazione definitiva. Per raggiungere questi risultati sono state necessarie quattro passeggiate spaziali, delle quali Nespoli è stato il regista.

Erdogan: attacchi mirati ai campi Pkk

Il premier turco in visita a Roma tenta di rassicurare la Ue: mai contro i civili

di Gabriel Bertinotto

PRODI ELOGIA Ankara per la «moderazione con cui ha sinora reagito» alla minaccia terroristica. «Credo - dice il presidente del Consiglio che la lotta al ter-

rroismo significhi anche non cedere alle provocazioni e dare prova di forza democratica. Nell'ultimo anno la Turchia ha dato dimostrazioni di averne». I piani di Ankara per attacchi militari oltre la frontiera irachena contro le basi del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan, l'organizzazione armata dei separatisti curdo-turchi) sono uno dei temi principali del colloquio di Prodi con il suo omologo Tayyip Erdogan e della successiva conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi. Prodi parla al presente, ed alle

lodi per la condotta seguita fino ad adesso dal governo turco non fa seguire l'auspicio che altrettanto autocontrollo sia dimostrato nel prossimo futuro. Ma la richiesta sembra implicita.

Da parte sua il premier turco assicura che «il nostro solo obiettivo sono i campi del Pkk nel nord dell'Iraq, non certo i civili, perché sarebbe contro i nostri principi fondamentali». Sottolinea comunque che nel suo recentissimo incontro con Bush, il presidente Usa gli ha chiarito come il Pkk sia un nemico sia della Turchia, sia dell'Iraq, sia degli Stati Uniti. «È un nemico - avverte Erdogan - va eliminato». Sottolinea l'importanza dell'offerta americana di «condividere con noi le informazioni di intelligence per potere neutralizzare i campi dei terroristi nel nord dell'Iraq». Alla domanda se ora l'offensiva armata oltre confine, dopo il colloquio

con Bush, sia più vicina o più lontana, Erdogan resta però nel vago: «Non si può dire dove quando e come si interviene. Non si possono dare informazioni al nemico».

Il premier lamenta di «non avere trovato solidarietà da alcuni Paesi amici nella lotta contro il terrorismo, anche se la Ue ha messo il Pkk nella lista delle organizzazioni terroristiche. Ci sono Paesi - dice senza specificare quali - che hanno catturato dei leader del Pkk, ma poi per vie sconosciute li hanno rimandati in Iraq». Polemizza con la stampa internazionale, che sbaglia secondo lui a definire «ribelli» o «guerriglieri» i membri del Pkk. Ricorda che «la lotta al terrorismo non è un problema nazionale ma internazionale», e non è terrorismo solo quello di Al Qaeda.

Prodi si dice felice per un'«amicizia cementata» da rapporti sempre più stretti in tutti i settori. Erdogan definisce l'Italia «paese al-

leato e amico», il cui appoggio all'adesione turca all'Unione europea è «politica di Stato», perché «cambiano i governi ma non cambia il sostegno italiano». Se il rapporto annuale della Ue contiene critiche ad Ankara per avere rallentato il processo riformatore richiesto da Bruxelles per consentire l'ingresso in Europa, la ragione sta nel clima elettorale in cui la Turchia è stata immersa per gran parte dell'anno in corso. «Ma ora il processo ripartirà - garantisce -». In tutte le istituzioni nazionali sono presenti personalità convinte dell'adesione alla Ue». Entrambi citano i dati dell'intercambio commerciale in crescita impetuosa: quest'anno toccherà i 17 miliardi di euro. E le relazioni sono talmente forti da indurre Roma ed Ankara a rendere periodiche e non occasionali le consultazioni bilaterali. D'ora in poi gli incontri avverranno almeno una volta all'anno, alternativamente in Italia e in Turchia.

Russia, sospeso il trattato armi convenzionali

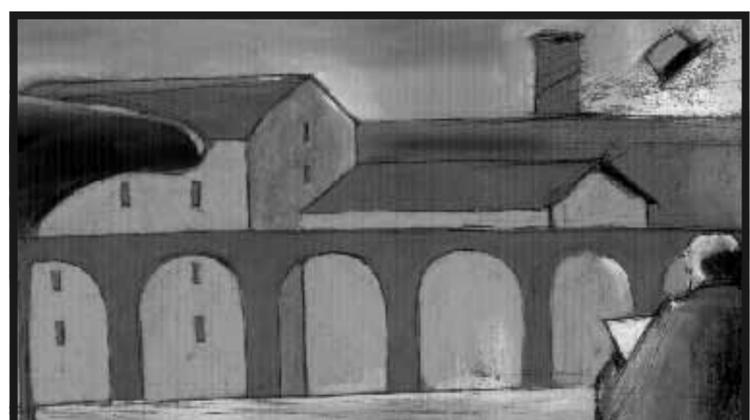
Putin l'aveva già annunciato ad aprile. Ieri anche la Duma ha detto sì. La Nato ammonisce: rammaricati

MOSCA La Duma ha approvato ieri all'unanimità una legge che sospende l'adesione della Russia al Trattato Cfe sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, pietra angolare della sicurezza nel Vecchio Continente. La Camera bassa ha ratificato la decisione adottata il 14 luglio dal presidente Vladimir Putin, che aveva firmato un decreto per congelare il trattato. La moratoria entrerà in vigore il 13 dicembre e spetterà al capo del Cremlino decidere su un eventuale ritorno nel trattato. Putin aveva annunciato l'intenzione di sospendere l'adesione al Cfe ad aprile, come risposta allo scudo antimissile che gli Usa vogliono realizzare in Europa e che Mosca vede come una minaccia alla propria sicurezza. La Russia lamenta il fatto che il trattato non è stato ratificato dai Paesi Nato.

Nel presentare il provvedimento alla Du-

ma, il capo di Stato maggiore delle forze armate russe, generale Yuri Baluyevski, ha affermato che «la fine del Cfe, se dovesse verificarsi, non sarebbe una perdita irreparabile per lo Stato russo ma per i Paesi europei sarebbe una perdita di notevole ampiezza». Il trattato Cfe per la riduzione degli armamenti convenzionali (carrichi armati, artiglieria, mezzi blindati, aerei da combattimento ed elicotteri d'attacco) in Europa fu firmato il 19 novembre 1990 a Parigi dai Paesi della Nato e dall'allora Patto di Varsavia e ha avuto diverse revisioni. Nella mozione approvata dalla Duma si afferma che, alla luce dell'allargamento dell'Ue e di altri fattori, il trattato Cfe «non risponde più agli interessi di sicurezza della Federazione russa». Da Mosca è arrivata però l'assicurazione che non si tratta di un ritiro definitivo, ma solo della richiesta ai membri della Nato di ratifi-

care e applicare il trattato come ha fatto la Russia. «Prima di pensare a qualsiasi grande, nuovo accordo, occorre che i nostri partner si attengano a ciò che hanno già concordato», ha spiegato il sottosegretario agli Esteri, Sergei Kislyak, «se i partner occidentali soddisfano le nostre richieste e si creano le condizioni per un'effettiva applicazione del nuovo Cfe, la Russia riprenderà le sue operazioni». La Nato, intanto, ha espresso «rammarico» per il voto unanime con il quale la Duma, il ramo basso del parlamento russo, ha approvato la sospensione del trattato sulla limitazione delle armi convenzionali in Europa (Cfe). «Ogni passo preso dalla Russia verso una ritirata da questo trattato suscita il nostro rammarico», ha detto il portavoce della Nato James Appathurai durante un incontro con la stampa.



Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina, 52

Lunedì 12 novembre 2007, ore 21

presentazione del libro

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti

di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

ne discutono

Giuliano FERRARA

Anna FINOCCHIARO

Mario TRONTI

Sergio ZAVOLI

conduce

Barbara PALOMBELLI

sarà presente l'autore

Stato di emergenza in Georgia Vacilla la rivoluzione delle rose

Al sesto giorno della protesta la polizia carica i manifestanti
Il presidente accusa Mosca di aiutare l'opposizione

■ / Tbilisi

MENTRE A TBILISI CRESCE di ora in ora il tono della protesta popolare, è tornata a salire pericolosamente la tensione fra Georgia e Russia, con il presidente georgiano Mikheil Saakashvili che ha accusato Mosca di fomentare le manifestazioni dell'opposi-

sione, sfociate ieri mattina in violenti scontri con la polizia. In serata il presidente, in risposta all'escalation nelle proteste, hanno imposto lo stato di emergenza in tutto lo Stato per 15 giorni. «La Georgia rischia di scivolare in scontri e disordini molto gravi», ha detto il filoccidentale Saakashvili in un discorso televisivo. «Alti esponenti dei servizi speciali russi sono dietro a tutto ciò», ha aggiunto il presidente annunciando l'espulsione di alcuni diplomatici dell'ambasciata russa a Tbilisi.

In precedenza il ministero degli Esteri aveva richiamato «per consultazioni» l'ambasciatore georgiano in Russia, convocando al tempo stesso, «per chiarimenti», l'ambasciatore russo a Tbilisi. Nel tardo pomeriggio, la rete televisiva «Imedi» - canale tv della galassia di Rupert Murdoch vicino all'opposizione georgiana, - ha interrotto le programmazioni dopo che uno speaker aveva annunciato l'irruzione nell'edificio di forze speciali. «La polizia è qui, sta accadendo qualcosa di terribile», ha detto l'annunciatore durante le trasmissioni, poco prima che il segnale fosse spento. Il portavoce del Ministero degli Interni Shota Utiashvili ha detto che «i giornalisti non sono in pericolo e sarà loro permesso di tornare a casa». La drammatica escalation degli

eventi si era aperta ieri - 6° giorno di proteste dell'opposizione - con violenti scontri nella capitale Tbilisi fra manifestanti e agenti di polizia in assetto antisommossa, che hanno caricato a più riprese i dimostranti facendo uso di manganelli, idranti e gas lacrimogeni. Almeno 250 persone sono state condotte in ospedale per ferite di varia natura. Da venerdì scorso i manifestanti scendono ogni giorno in piazza a Tbilisi, bloccando il Prospekt Rustaveli - l'arteria principale della capitale - e la piazza antistante il parlamento, per chiedere le dimissioni del presidente Saakashvili, accusato di corruzione e di coinvolgimento in assassinii politici. L'opposizione esige per questo elezioni anticipate. Negli ultimi giorni il numero dei manifestanti è oscillato fra 7 mila e 15 mila al giorno, con il concentramento più massiccio registratosi venerdì quando a scendere in piazza erano stati in 50 mila. Si tratta delle proteste popolari più vaste e importanti in Georgia dalla cosiddetta «Rivoluzione delle rose», che nell'autunno 2003 portò alle dimissioni dell'allora presidente Eduard Shevardnadze e all'avvento al potere di Mikheil Saakashvili, un politico gio-

vane e dalle vedute filooccidentali. Ma non tutti i georgiani sembrano approvare il suo modo di governare. «I fatti di ieri dimostrano che la Georgia è governata da un'organizzazione terroristica, guidata dal terrorista Mikheil Saakashvili», ha detto ai giornalisti il leader dell'opposizione Goga Khindrava. «Questi sono dei fascisti, ma noi non ci fermeremo. Torneremo ancora qui, e lo faremo per tutto il tempo che sarà necessario», ha affermato da parte sua una manifestante coinvolta negli scontri con la polizia. La Ue ha deciso di mandare un inviato speciale a Tbilisi il più presto possibile. Lo ha annunciato l'Alto rappresentante per la politica estera della Ue Javier Solana, che si è detto preoccupato per gli sviluppi recenti della situazione in Georgia. Preoccupazione è stata espressa dalla Casa Bianca. «Chiediamo che le parti si astengano dalla violenza», ha detto il portavoce della Sicurezza nazionale, Gordon Johndroe. Un invito alla calma è arrivato anche dal presidente di turno dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce), il ministro degli esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos.



Sarkozy bacia la mano alla signora Bush Foto Ap

Sarkozy conquista il Congresso Usa e fa il baciamento alla First Lady

WASHINGTON «Bienvenue a la Maison Blanche» dice - in francese - George W. Bush a Nicolas Sarkozy. Sulla soglia della Casa Bianca il presidente francese, in impeccabile smoking, si inchina e fa il baciamento alla first lady. In questa immagine vi è tutto il senso della prima visita ufficiale di Sarkozy in America. La visita di «Sarko l'Americano» è stata un susseguirsi di reciproche simpatie. Se l'obiettivo del presidente francese era quello di ristabilire con gli Stati Uniti non solo il dialogo, ma anche un clima di reciproca simpatia, l'obiettivo è stato raggiunto. «Sono venuto a Washington per portare un messaggio molto semplice, a nome di tutti i francesi - aveva detto al suo arrivo alla Casa Bianca salutandoli i presenti alla cena in suo onore - Voglio riconquistare il cuore dell'America». Detto fatto. Una ventina di applausi bipartisan dal Congresso, e una valanga di sorrisi dalla Casa Bianca. Tra gli altri a Sarkozy sono arrivati quelli degli invitati eccellenti alla cena di gala organizzata in suo onore da George e Laura Bush, presenti i principali esponenti delle rispettive amministrazioni, dagli americani Dick Cheney e Condoleezza Rice ai francesi Bernard Kouchner (Esteri) e Christine Lagarde (Economia), per arrivare a Rama Yade, la viceministra degli esteri di 31 anni di origine senegalese che «Sarko l'Americano» chiama la sua «Condi Rice». Il presidente francese, che ha divorziato dalla moglie Cecilia poche settimane fa, si è presentato alla cena di gala da solo. Ma anche lei ha voluto essere in America negli stessi giorni: è stata fotografata con la figlia a New York.

Per Sarkozy la campagna Usa è stata comunque un successo. Dopo quelli della Casa Bianca per lui sono arrivati poi gli applausi del Congresso. Più di una ventina, per la precisione, un'accoglienza che si usa nei confronti di un vero amico. Era dal 2001 che un presidente francese non parlava al Parlamento Usa. Allora fu Jacques Chirac. Ma la decisione americana di scendere in guerra contro l'Iraq portò Chirac ad allontanare la Francia dall'America. Sarkozy ha chiuso definitivamente quella pagina. «Oggi comincia una nuova era - ha detto ai deputati e ai senatori americani - Sappiate che ogni volta che un soldato Usa cade in qualche parte del mondo, io sono triste come si è tristi quando si perde un familiare».

ANALISI La «strategia» del ministro degli Esteri D'Alema: in tre giorni fitti incontri con le autorità di Israele, Anp, Arabia Saudita ed Egitto

Medio Oriente, il pressing italiano per la riuscita della Conferenza

di UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Nel giro di tre giorni ha incontrato la ministra degli Esteri israeliana e i suoi omologhi dell'Autorità nazionale palestinese, di Arabia Saudita ed Egitto. Obiettivo: dare concretezza alla Conferenza di Annapolis sul Medio Oriente. Una strategia, quella praticata da Massimo D'Alema, che sta dando i suoi frutti, riproponendo un ruolo di primo piano dell'Italia sullo scenario politico-diplomatico mediorientale. Una strategia che parte da una valutazione della Conferenza nel Maryland: «La Conferenza dovrà rappresentare un effettivo passo in avanti in direzione della pace», ha ribadito il titolare della Farnesina nella conferenza stampa di ieri tenuta assieme al suo omologo egiziano, Abdul Gheit. Una premessa che porta con sé una serie di passi conseguenti, che D'Alema ha già avviato negli incontri di questi giorni. Perché Annapolis sia davvero una leva possente per rilanciare il processo di pace israelo-palestinese, «bisognerà gettare le basi per il negoziato per definire lo status finale; stabilire un meccanismo di monitoraggio di questo processo e favorire misure immediate che possano creare sul terreno un rapporto diverso di fiducia tra Israele e Palestina». Tema, quest'ultimo, che

D'Alema ha affrontato nel suo incontro di Lisbona con Tzipi Livni. «Alla ministra israeliana - dice a l'Unità una autorevole fonte diplomatica italiana - D'Alema ha chiesto di dare segnali concreti di apertura su terreni che non inseriscono direttamente alla questione, cruciale per Israele, della sicurezza, individuando anche dei possibili campi d'azione, che la fonte diplomatica individua con precisione:

Misure distensive e monitoraggio sul campo degli accordi: i cardini della strategia italiana

«Si può pensare - osserva in proposito - al ripristino delle istituzioni dell'Anp a Gerusalemme Est, al congelamento degli insediamenti e alla rimozione degli avamposti illegali in Cisgiordania». Annapolis, in sostanza, per D'Alema, deve «gettare le basi di un negoziato che deve svolgersi nel quadro dell'iniziativa di pace araba, come parte di un più generale processo di

pace che riguardi tutti i Paesi della regione». E deve accompagnarsi «a misure in grado di rafforzare la fiducia reciproca tra le parti, con garanzie di sicurezza per Israele ed una migliore qualità della vita per i palestinesi, che vivono in condizioni drammatiche». Una linea che trova un convinto sostegno di due Paesi arabi decisivi per il rilancio del processo di pace: «Egitto e Arabia Saudita».

Di «misure concrete» parla anche il ministro degli Esteri egiziano: «Da parte israeliana - spiega - devono essere prese una serie di misure, prima fra tutte la fine dell'estensione degli insediamenti per garantire la fiducia da parte araba». Per Gheit basterebbe anche «un annuncio in tale senso», un segnale. «È poi necessario - aggiunge - il rilascio delle centinaia, se non migliaia, di detenuti palestinesi e l'eliminazione delle barriere in Cisgiordania». Ma la «strategia della pressione» italiana è rivolta anche alla parte araba. Per D'Alema è di grande importanza che i Paesi arabi, quanto meno quelli più cruciali sullo scacchiere mediorientale (Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Siria), assumano una posizione comune sulla partecipazione alla Conferenza di Annapolis: andare in ordine sparso, è la considerazione ribadita dal titolare della

Farnesina ai suoi interlocutori sauditi ed egiziani, «finirebbe per recare un enorme danno alla leadership palestinese del presidente Abu Mazen». Nella politica mediorientale decisivo è sempre stato (il più delle volte in senso negativo) il fattore-tempo. Per questo, è opinione italiana, che un rinvio della Conferenza - che in via ufficiale si pensa di svolgere per la fine di novembre - sarebbe un segnale negativo. Tanto più perché, hanno confermato a D'Alema i suoi partner israeliano e palestinese, nel Documento di principi in discussione tra le due parti, sono contenute tutte le questioni strategiche: insediamenti; diritto al ritorno dei profughi palestinesi; status di Gerusalemme; confini del '67; sicurezza; risorse idriche. E il principio di reciprocità su cui D'Alema ha più volte insistito, trova eco nelle considerazioni del capo della diplomazia egiziana: «Ogni passo positivo da parte di Israele - assicura - sarà accompagnato da passi positivi del mondo arabo».

Contenuti ma anche tempi e modalità di verifica. Tutto si tiene insieme nella strategia italiana sul Medio Oriente. Tempi: occorre - sottolinea a l'Unità la fonte della Farnesina - definire un concreto orizzonte temporale, e quello indicato da Condoleezza Rice ci pare appropriato: la conclusione del per-

corso di pace entro la fine della presidenza Bush», vale a dire dicembre 2008. E altrettanto importante è definire, per il dopo-Annapolis, concreti strumenti di verifica degli accordi raggiunti tra le due parti: un monitoraggio internazionale che va dispiegato sia sul piano politico che sul campo. In questo quadro, si inserisce l'ipotesi avanzata dall'Italia di una presenza di osservatori internazionali - soggetto terzo - dislocati sul terreno per verificare l'attuazione delle intese raggiunte. Annapolis e non solo. E la sfida della pace in Palestina rilanciata dall'Italia. Una pace che inverte il principio di due popoli, due Stati.

ACCORDO A BRUXELLES

Serbia, primo passo tecnico verso l'Unione europea Ma resta il nodo dell'arresto di Ratko Mladic

BRUXELLES Un primo «trampolino» nella strada di avvicinamento verso l'Europa. Questa l'immagine usata dal commissario Ue all'allargamento Olli Rehn per definire la firma, avvenuta ieri a Bruxelles, dell'accordo di associazione e stabilizzazione (Asa) con la Serbia. Un primo passo, fondamentalmente simbolico, ma che indica come si sia aperto uno spiraglio per la Serbia, che per diventare una vera e propria apertura aspetta ancora la «piena collaborazione» col tribunale penale dell'Aja (Tpi). In fin dei conti, ha osservato Rehn, uno degli obiettivi dell'apertura europea alla Serbia è un suo allontanamento da quel nazionalismo che è oggi «sotto processo all'Aja». Nella città olandese ha preso il via il processo contro l'ultranazionalista serbo Vojislav Seselj, accusato di avere promosso insieme a Milosevic, una epurazione etnica per arrivare all'istituzione di uno stato dominato dai serbi. È ancora ricercato, invece, Ratko Mladic, accusato del massacro di Srebrenica, uno degli episodi più san-

guinosi della guerra di Bosnia. Rehn ha detto chiaramente che anche se la Serbia ha lavorato «sodo», c'è ancora della strada da fare. Una strada sulla quale si profila anche la questione dello status del Kosovo. Il presidente della Serbia, Boris Tadic ha respinto con decisione il collegamento fatto dai giornalisti fra il negoziato con l'Ue e lo status della regione indipendentista a maggioranza albanese, alla quale Belgrado si rifiuta categoricamente di concedere l'indipendenza. «I negoziati sono a Vienna e non a Bruxelles», ha replicato Tadic, anche se nessuno di nasconde quale sia la posta in gioco in vista del 10 dicembre, quando è atteso il rapporto dell'Onu. Il presidente serbo ha respinto la sensazione che da parte di Belgrado non vi sia una totale volontà di collaborare con la giustizia internazionale, impegnandosi ad arrestare e a trasferire immediatamente all'Aja Mladic, se ci fosse evidenza concreta che il super ricercato si trova sul territorio della Serbia.

**torino, grugliasco
novembre 2007**
giovedì 8
venerdì 9
sabato 10

**Comunità solidali
e benessere sociale**

**AL CENTRO
LE PERSONE**

ARCI 50°

REGIONE PIEMONTE
Città di Torino
PROVINCIA DI TORINO

Ministero della Pubblica Istruzione
Ministero della Sanità
Ministero della Giustizia
Ministero del Lavoro
Ministero delle Politiche Regionali

Arci Direzione Nazionale 06-41609504 / www.arci.it
Segreteria Organizzativa / Arci Torino 011 5613113 / www.arci torino.it

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Lo Sciopero

Giornata a rischio paralisi, quella di domani, per lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati di base per protestare contro la finanziaria e l'intesa sul welfare. I disagi si dovrebbero concentrare soprattutto nel settore dei trasporti



GENERALI ACQUISTA LA BANCA DEL GOTTARDO PER UN MILIARDO

Colpo in Svizzera per Generali. Il gruppo triestino ha comprato Banca del Gottardo per circa 1 miliardo di euro. Banca del Gottardo verrà fusa con la controllata elvetica del Leone, la Banca della Svizzera Italiana (Bsi), e sarà tra i principali gruppi svizzeri nel private banking con attività in gestione per circa 100 miliardi di franchi (60 miliardi di euro). Con l'acquisto da parte del Leone, Swiss Life riesce a cedere l'istituto, per il quale cercava un acquirente ormai da anni.

DAL 1° GENNAIO NUOVA ALLEANZA TRA LE CARTE DI PAGAMENTO

Partiranno dal primo gennaio 2008, nei paesi Ue interessati, i servizi della nuova alleanza per i sistemi di pagamento, Eaps, Euro Alliance of Payment Scheme. Il gruppo, fondato dall'italiana Co.geban per il sistema Bancomat e Pago Bancomat, la tedesca Eps, il gruppo paneuropeo Eufiserv con sede a Bruxelles, la spagnola Euro 6000, la britannica Link e la portoghese Sibs, punta a facilitare le transazioni a livello paneuropeo.

Euro e petrolio travolgono tutti i record

Il barile vicino ai 100 dollari, benzina più cara. Oggi vertice Bce, nessun ritocco ai tassi

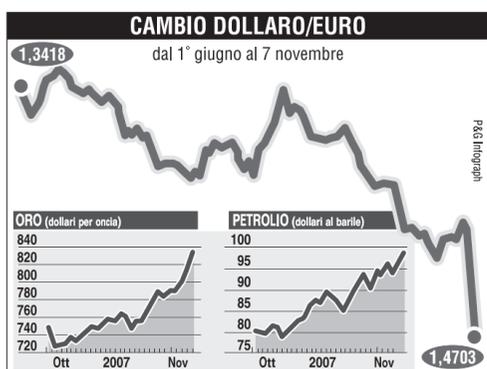
di Laura Matteucci / Milano

GLI INCREDIBILI Giornate a ritmi incredibili per euro e petrolio. L'oro nero si avvicina ormai alla soglia dei 100 dollari: per gli analisti è solo questione di tempo ma per l'Agenzia internazionale dell'Energia sarà un colpo «definitivo» per l'economia mondiale.

A mettere le ali al petrolio, spinto fino a 98,62 dollari al barile, sono i timori per i rifornimenti e soprattutto l'euro forte, che ha toccato un massimo di 1,4730 dollari e punta diritto verso la soglia di 1,50. Anche il Brent a Londra supera per la prima volta i 95 dollari. Persino dalla Casa Bianca, che preferisce non commentare la debolezza del dollaro, arriva un secco «i prezzi del petrolio sono troppo alti».

Preoccupano i prezzi del diesel e della benzina che si avvicina al massimo raggiunto nel luglio 2006 (1,409 euro al litro). E l'allarme prezzi è destinato a durare. L'Aie mette in guardia: il greggio potrebbero toccare il valore nominale di 159 dollari entro il 2030. Un barile potrebbe avere un costo nominale di 65 dollari nel 2010. E il rischio di un collasso dei rifornimenti, nel caso in cui la produzione non soddisfi più la domanda, è reale. Conferme ai timori arrivano dal nuovo calo delle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti (-800mila barili a 311,9 milioni). Anche le giacenze di benzina hanno registrato un calo di 800mila barili a 194,3 milioni rispetto alle stime di un aumento di 100mila barili. Le ripercussioni sui mercati si fanno sentire, e le Borse europee hanno virato in negativo (tutte tranne Londra). Di nuovi record parleranno i banchieri centrali europei, che si riuniscono oggi a Francoforte per decidere sul costo del danaro. Non

sono attese variazioni sui tassi, al 4%, l'attenzione sarà piuttosto per le indicazioni del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Il dibattito sarà acceso: l'aumento dei corsi petroliferi rafforza le pressioni inflazionistiche, proprio ora che il caro vita di eurolandia ha rialzato la testa (al 2,6% a ottobre dal 2,1% del mese pri-



Prezzi in una stazione di servizio a San Francisco Foto di Paul Sakuma/AP

ma). L'obiettivo della Bce è un'inflazione media inferiore al 2%. Dall'altra parte il rafforzamento dell'euro tampona innanzitutto proprio i rincari del greggio, che come altre materie prime si acquista in dollari. Si riunisce oggi anche la Banca d'Inghilterra, ma neppure in questo caso si prevedono variazioni. Di fondo, sia l'euro che la sterlina si apprezzano per l'indebolimento del dollaro, sempre più zavorato dal rallentamento dell'economia Usa, e dalla manovra espansiva avviata dalla Federal Reserve per scongiurare i rischi di recessione. L'aumento dei combustibili si ri-

Cresce il pressing europeo affinché la Banca centrale modifichi la sua politica monetaria

percuote fortemente sull'indice dei valori delle materie prime elaborato mensilmente da Confindustria, che a ottobre registra un aumento dell'1,8% su settembre e del 16,8% annuo.

Salgono anche i prezzi dei cereali (collegati alla produzione di biocombustibili): gli aumenti a ottobre sono dell'1,8%, +29,3% in un anno; in dodici mesi il prezzo del frumento in particolare è salito del 35,2%.

Per le famiglie italiane, una stangata da 390 euro all'anno, tra carburanti, riscaldamento, bollette di luce e gas, costi di trasporto. È giunto il momento di ridurre il carico fiscale dei carburanti e del consumo di gas per uso domestico», dicono Adusber e Federconsumatori. Provvedimenti con i quali «si potrebbero ottenere risparmi di 110 euro annui a famiglia per l'Iva sul gas, 24 euro sull'accisa dei carburanti (se si diminuisce di 2 centesimi al litro) e di 144 euro annui per risparmi sulla distribuzione (12 centesimi in meno al litro)».

Bersani: «Intervenga l'Europa, nuovi rischi d'inflazione»

Il balzo del greggio «è davvero preoccupante» e bisogna frenare i fattori della speculazione

di Simone Collini inviato a Sofia

AI RIPARI L'Unione europea deve intervenire, altrimenti si correranno seri rischi sul fronte inflazione e si pagherà anche un rallentamento della crescita. Il petrolio che supera i 98 dollari al barile, l'euro che arriva a quota 1,47 dollari. Per Pier Luigi Bersani non si può rimanere indifferenti di fronte a notizie del genere. Al ministro per lo Sviluppo economico arrivano mentre è a Sofia per incontrare il ministro bulgaro dell'Economia e dell'Energia Petar Dimitrov. Obiettivo della missione, studiare come migliorare i già buoni rapporti economici tra l'Ita-

lia e la Bulgaria. Ed è proprio nell'ottica di un confronto che travalichi i confini nazionali e carichi di responsabilità le istituzioni comunitarie che Bersani vede l'unica soluzione a un problema che si è fatto ormai «veramente preoccupante», quello di un continuo aumento del prezzo del petrolio che «solo in parte è giustificabile con dinamiche strutturali». Sul volo che da Sofia lo riporta a Roma, il ministro fa notare che da anni si assiste a prezzi in costante crescita mentre i costi di estrazione non cambiano di molto «e anche gli investimenti in nuove esplorazioni o nel potenziamento delle estrazioni sono ancora sottodimensionati». Il perché di un simile scenario non è poi così difficile da capire, a



«Dobbiamo abituarci a convivere con la moneta forte. Non ci sarà un ritorno al passato»

sentire Bersani, essendo ormai chiaro che quello energetico è un mercato «imperfetto» e «tediato da effetti speculativi vari». Ma proprio per questo serve una risposta forte di fronte al nuovo record battuto dal prezzo del petrolio: «Ancora una volta va denunciata la paralisi di iniziativa da parte dell'unione europea, che non riesce a farsi forza dei suoi 480 milioni di consumatori». L'Ue deve insomma «lanciare un segnale» a questo «strano mercato», che peraltro produce un eccesso di liquidità che «può scaricarsi a più ampio giro» in direzioni che possono essere «imprevedibili» e che alimenta paesi produttori «che non hanno mercato di sbocco» o anche «operatori a vario titolo che non hanno certo come stella cometa la crescita economica, la produttività e lo sviluppo dell'economia».

Ma quale può essere «l'arma nel cassetto» che i singoli governi e anche la stessa Commissione europea possono far sapere di avere pronta per l'uso? Bersani mette sul piatto alcune ipotesi. La prima: «Predispone dei piani significativi di risparmio energetico da usare all'occorrenza», cioè quando le quotazioni del greggio raggiungono inspiegabilmente livelli di guardia. La seconda: «Promuovere nuove forme contrattualistiche», prevedendo anche la possibilità di stabilire a livello europeo con i paesi con cui abbiamo buoni rapporti economici anche un «prezzo garantito» da attivare con un contratto «di tipo assicurativo». Sono proposte che Bersani vuole portare in una discussione che deve svilupparsi a livello comunitario, perché lanciare soltanto l'allarme non evita gli

«effetti inflattivi e di rallentamento della crescita» causati dall'aumento del prezzo del petrolio. Decisamente meno preoccupante, secondo il ministro per lo Sviluppo economico, è la quotazione dell'euro a 1,47 dollari, anche se non si può rimanere indifferenti. «La soglia è un po' troppo alta e gli equilibri internazionali possono avere delle ripercussioni», non nasconde il ministro. Ma si tratta di «una sfida che va affrontata», anche perché ci dovremo abituare a un euro forte, complicata anche il fatto di avere nell'Ue «il più grande paese esportatore del mondo, la Germania, che preferisce una moneta forte». In conclusione: «Non possiamo aspettarci di tornare agli equilibri di un tempo. Ci potrà essere un qualche raffreddamento, ma niente di più».

GALSI-SNAM RG Via libera al gasdotto Italia-Algeria

Galsi e Snam Rete Gas hanno firmato il memorandum di intesa per la realizzazione della sezione italiana del nuovo gasdotto di importazione dall'Algeria all'Italia, via Sardegna. Il progetto prevede una sezione internazionale via mare, dalla costa algerina fino al sud della Sardegna, nei pressi di Cagliari, per proseguire con la sezione italiana che comporta un tratto a terra di attraversamento della Sardegna fino alla zona di Olbia ed un nuovo tratto a mare che raggiungerà Piombino, dove verrà interconnesso con la rete nazionale di trasporto.

Il caro-carburante mette paura anche tra le nostre tavole

In attesa rincari generalizzati del 2/3 % per i generi alimentari. I consumatori chiedono interventi mirati sul piano fiscale

Milano

L'inarrestabile corsa dei carburanti si farà sentire sul portafoglio delle famiglie italiane e in particolare porterà a un rincaro dei generi alimentari del 2-3%, per un esborso di 50 euro annui per nucleo familiare. La stima è del Codacons che ha calcolato le ricadute sulla tavola degli italiani - ma anche nei bar e ristoranti - dei rincari generati nel trasporto delle merci dal boom di benzina e gasolio. «Si pensi a frutta e verdura, carne, latticini, surgelati, e tutti quei prodotti che ogni giorno viaggiano sui camion per raggiungere le diverse città

d'Italia - sottolinea il presidente del Codacons Carlo Rienzi - Non solo, a rischio sono anche i listini praticati in bar e ristoranti. Con i prezzi dei carburanti a questi livelli, solo nel settore dell'alimentazione e della ristorazione si rischia un rincaro generalizzato del 2-3%, che a fine anno peserà per 50 euro sulle tasche di ogni famiglia e per 1,1 miliardi di euro sulla collettività». Di fronte di questa emergenza prezzi, il Codacons propone al governo di «intervenire sul piano fiscale in favore degli automobilisti e dei cittadini». Preoc-

cupata per l'incidenza del carburante nel comparto alimentare è Coldiretti che ricorda che i costi della logistica incidono fino a un terzo per frutta e verdura e assorbono in media un quarto del fatturato delle imprese agroalimentari. La ricetta di Coldiretti per combat-

Coldiretti: scegliere prodotti locali, la logistica incide per un terzo sui prodotti agricoli

tere il caro prezzi è quella, dunque, di preferire prodotti locali e di stagione che non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere sulle tavole. Una panacea, oltre che per le tasche - sottolinea Coldiretti - anche per l'ambiente. Trasporti e logistica sono note dolenti per il comparto agroalimentare - annota Confagricoltura: «l'inefficienza della logistica incide molto sugli aumenti dei prezzi: secondo un'indagine Ismea Mipaaf, trasporto e logistica incidono infatti per oltre il 30% sul fatturato delle imprese, come dire che quasi un terzo dei costi dipende da questi fattori». Il caro-petrolio ha già

appesantito di molto i bilanci aziendali nei primi nove mesi dell'anno. A fare i conti è la Cia-Confederazione italiana agricoltori che rileva come la 'bolletta petrolifera' sia cresciuta da gennaio a settembre del 25% sul pari periodo dello scorso anno, per un esborso di oltre 100 milioni di euro. Il settore agricolo «già costretto ad operare in una situazione di crisi strutturale - annota la Cia - si trova dunque ad affrontare un'altra emergenza costituita proprio dal caro-carburante». Una tegola che nel 2006 ha significativamente un maggiore esborso per le aziende di 280 milioni di euro rispetto al 2005.

**ESTRATTO
BANDO DI GARA**

Questa Autorità Portuale rinvia gara mediante procedura ristretta, ex art. 55, c.6, D.Lgs. 163/06 smi per l'affidamento del servizio di mensa aziendale mediante utilizzazione di buoni pasto: aggiudicazione ex art.83 D.Lgs.163/06-offerta economicamente più vantaggiosa. Importo € 1.165.500. Il bando di gara integrale è stato spedito all'U.P.U.C.E. il 29 ottobre 2007 pubblicato sulla G.U.R.I. 5ª Serie Speciale n. 129 (Comm.) del 5/11/07, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo A.P. di Napoli. Responsabile del procedimento: Lorenzo Tritto (t.0812283238). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 5 Dicembre 2007. Informazioni: Uff. Contratti-tel. 081.2283233, sito internet www.porto.napoli.it.

IL PRESIDENTE Francesco NERLI

I sindacati pronti al tavolo per i nuovi contratti

Epifani: tocca al governo prendere l'iniziativa. Damiano raccoglie l'invito

di Giampiero Rossi / Roma

APERTURA Adesso i tempi sono maturi anche per la Cgil. L'interminabile discussione sul rinnovo dei modelli contrattuali potrebbe essere davvero a un punto di svolta, a uno sbocco concreto. Ieri, intervenendo all'assemblea nazionale della Cisl, Guglielmo

Epifani ha detto che anche a giudizio della sua organizzazione sindacale l'accordo del '93 ha bisogno di modifiche e di interventi di «manutenzione».

C'era molta attesa per la presa di posizione di Epifani su questa materia. E le sue parole sono state accolte dalla platea della Cisl (e non solo) con evidente soddisfazione. «A distanza di tanti anni una verifica credo che sia necessaria», dice il leader della Cgil - l'accordo del 23 luglio risale a tanti anni fa è stato di grande importanza, ma a distanza di tanti anni credo una verifica sia necessaria». È l'apertura che mancava per poter aprire il cantiere sui contratti, ma Epifani frena gli eventuali entusiasmi di Confindustria e chiama in causa il governo nel ruolo di garante delle revisioni. «Chi deve assumersi la responsabilità formale di aprire una verifica sul modello del 23 luglio - ha sottolineato - deve essere il governo, chiamando al tavolo tutte le parti sociali. Questa è la strada maestra. Se noi iniziasimo la discussione con Confindustria, con il contratto del pubblico impiego aperto, con il commercio che si fa la sua discussione e i trasporti la loro, arriveremo ad una situazione che inevitabilmente ci sfuggirebbe di mano. Se vogliamo fare questa cosa con serietà e determinazione è possibile, questo è un passaggio a cui non possiamo sfuggire».

A nome del governo, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, accoglie l'invito, ma sollecita un accordo sull'eventuale coinvolgimento dell'esecutivo: la riforma del modello contrattuale, tiene a ricordare, è « prerogativa fondamentale delle parti sociali », ma, se le parti unanimemente ritengono che sia necessario un intervento di avvio del tavolo e di tutoraggio, il ministero del lavoro e il governo « non si ti-

reranno sicuramente indietro ». E ribadisce anche la sua opinione sull'opportunità di tornare a una cadenza triennale dei contratti nella quale coincidano il rinnovo della parte normativa e di quella economica. «Riteniamo - spiega a margine della presentazione dell'indagine conoscitiva sugli enti previdenziali - che la manutenzione del modello contrattuale sia una necessità e soprattutto vogliamo rispondere alla domanda che arriva di aumento del potere di acquisto delle retribuzioni».

Ma se sulla necessità di svecchiare il modello del 23 luglio i sindacati sono compatti, sul ruolo del governo le posizioni sono tutt'altro che unitarie: Cisl e Uil sono infatti più propense ad avviare il confronto direttamente tra le

parti, cioè con Confindustria. E anche le associazioni imprenditoriali si dicono favorevoli a una «manutenzione» che inizi dalle parti sociali: «Stiamo spingendo per aprire un tavolo - dice il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta - speriamo che da oggi si possa passare a una fase operativa».



I segretari confederali Epifani, Bonanni e Angeletti. Foto Ansa

BANKITALIA

Imprese pessimiste, per il 39,3% la situazione economica è peggiorata

Cresce il pessimismo delle imprese italiane sull'andamento dell'economia. Per il 39,3% la situazione generale è peggiorata rispetto a tre mesi fa, il 53,2% la giudica invariata mentre appena il 7,5% si spinge a definirla migliorata. Il dato emerge dall'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita pubblicata dalla Banca d'Italia e condotta su un campione di 454 aziende con almeno 50 addetti, di cui 250 operanti nell'industria e 204 nei servizi. Nel dettaglio, il giudizio è relativamente meno severo per le imprese con almeno 200 addetti e per quelle del Centro. Le valutazioni negative sono invece più frequenti nel Nord-Ovest (46%) e nel Mezzogiorno (45,4%). Quanto al costo della vita, l'inflazione attesa per i prossimi 12 mesi è pari al 2,1%, senza variazioni rispetto al trimestre precedente. Per il futuro, l'ottimismo è concentrato tra le im-

prese con almeno mille addetti, le quali per il 12% circa formulano una probabilità di miglioramento della situazione economica nei prossimi tre mesi superiore al 50%. Per le restanti imprese, però, la quota di quante valutano una probabilità di miglioramento di almeno uno su quattro non supera il 28,5%. Le probabilità di miglioramento, poi, sono addirittura nulle per il 41% delle imprese, contro il 22,5% della rilevazione trimestrale precedente. Tale valutazione è ancora più pessimistica nel Nord-Ovest (49,8%) e tra le imprese sotto i 200 addetti (43,5%). Rimangono positive le previsioni a tre anni: il 42,5% delle aziende si attende un miglioramento contro il 46,2% di giugno, il 22% un peggioramento contro il precedente 22,8%. L'ottimismo a tre anni è in aumento nell'industria, al Centro e nel Sud Isola; è in calo al Nord e nei servizi.

Consumi in discesa, economia al rallentatore

Settembre «freddo», per Confcommercio. Con un'eccezione: la domanda di servizi

/ Milano

A RILENTO Settembre freddo per i consumi e quindi brutti segnali per l'economia italiana. La ripresa rallenta e assume sempre più i caratteri dell'incertezza. L'andamento dei consumi a settembre ha registrato una frenata per tutti i beni e i servizi, compresa la mobilità (-0,4%). Reggono solo il comparto delle comunicazioni (+8,7%) e quello della cura della persona (+4,2%). Deludente anche il risultato dei primi nove mesi dell'anno: le quantità acquistate sono cresciute di appena lo 0,7% contro l'1,7% segnato nello stesso periodo del 2006. I dati emergono dall'Indicatore Consumi e Prezzi di Confcommercio che testimonia come, dopo i modesti miglioramenti registrati nei

mesi di luglio ed agosto, la variazione dei volumi acquistati dalle famiglie abbia registrato un incremento di solo lo 0,1% nei confronti dello stesso mese dell'anno scorso, il dato più basso dell'ultimo biennio. Il dato di settembre è la sintesi di una decisa riduzione della domanda per consumi di beni (-0,8% in quantità) e di una positiva crescita dei servizi (2,2%). Nel complesso del periodo gennaio-settembre 2007, le variazioni sono risultate pari allo 0,4% per i beni e all'1,5% per i servizi, «segnalando come le famiglie, nonostante le difficoltà reddituali, cercano di difendere il proprio livello di benessere». Anche a settembre i beni ed i servizi considerati nell'indicatore hanno evidenziato una dinamica inflazionistica contenuta (+0,7%), con un'a stazionarietà dei prezzi dei servizi e una crescita dell'1,1% dei beni.



Sul versante delle quantità il dato di settembre è il risultato di andamenti molto articolati. La doman-

da di beni e servizi ricreativi continua a registrare in termini quantitativi una tendenza «pesantemen-

te riflessiva» con una riduzione del 3,7% rispetto all'analogo mese dello scorso anno (-4,9% nei nove mesi). Continuano però a fare eccezione la domanda di cd e di supporti audiovisivi e di giochi, giocattoli e articoli per lo sport ed il tempo libero.

La domanda per i servizi di ristorazione e di alloggio registra una crescita molto contenuta (0,6% in termini tendenziali), in linea con i risultati conseguiti nella prima parte del 2007 (+0,8% nella media dei tre trimestri). I beni e servizi per la mobilità hanno registrato una decisa battuta d'arresto con una diminuzione in termini quantitativi dello 0,4% (+3,7% nei nove mesi).

Il ridimensionamento è imputabile alla sostanziale stazionarietà della domanda di auto e moto ed alla decisa riduzione dei quantitativi di carburanti acquistati. Solo per i viaggi aerei la tendenza continua a risultare decisamente positiva.

Questo è il nodo più difficile della vertenza in corso. Federmecanica non può più sottrarsi al confronto, pena il ridimensionamento del contratto nazionale a strumento che invecchia fino a diventare inutilizzabile in una delle sue parti fondamentali. A questo proposito la mossa della Fiat di elargire 301 come anticipo, pur accompagnata dalla dichiarazione che i ritardi nel rinnovo del contratto dipendono da alcune questioni normative, indica una strada sbagliata per la conclusione del negoziato. Mette da parte la questione del riconoscimento e della valorizzazione del lavoro industriale, cui va incontro proprio la riforma dell'inquadramento da noi proposta. Secondo qualificati commentatori è una questione cruciale, alla quale si può ricondurre, assieme ad altre ragioni, anche la «disaffezione» verso l'impresa manifestata da una parte della categoria nella recente consultazione sull'accordo del 23 luglio. In sostanza, essa si basa su una risposta alle più immediate esigenze salariali dei lavoratori, mettendo tra parentesi il ruolo normativo del contratto nazionale, che rimane il suo punto di forza.

* Segretario generale Fim-Cisl

Lufthansa interessata agli slot di Malpensa

Le compagnie di Star Alliance pronte a investire, ma chiedono tagli dei costi

Lufthansa è «sempre interessata a crescere in Italia» e dunque guarda con attenzione ad eventuali slot liberati da Alitalia a Malpensa, anche se «per il momento abbiamo solo sentito parlare di piani e non ci sono fatti». È quanto ha detto Hubert Frach, direttore generale di Lufthansa Italia nel corso di un incontro con la stampa promosso da Star Alliance, il raggruppamento di compagnie composto, tra gli altri, da Air Canada, Air China, Austrian Airlines, Tap e Swiss. Per quanto riguarda invece un possibile interesse nei confronti di Alitalia, Frach ha ribadito la posizione ufficiale della compagnia tedesca: «c'è un consolidamento in corso tra le compagnie - ha detto - e Lufthansa vuole essere parte attiva, ma eventuali acquisizioni debbono avere un senso e richiedono le giuste

condizioni di mercato». Altro non ha voluto aggiungere il manager tedesco, che ha lasciato la parola a Patrick Trancu, portavoce in Italia di Star Alliance, per spiegare che «l'Alleanza è pronta a consolidare la propria presenza a Malpensa», anche se le decisioni circa l'acquisizione di slot «spettano ai singoli membri dell'Alleanza». Trancu si è poi rivolto a Sea, la società che gestisce gli scali aeroportuali milanesi, per chiedere una «drastica riduzione dei costi dei diritti aeroportuali, dato che a Bergamo Orio Al Serio sono esattamente la metà, dell'handling, che deve scendere almeno del 30%». «L'interesse da parte dei vettori c'è - ha spiegato - e lo dimostra la decisione di Austrian Airlines di mettere in servizio, dal prossimo gennaio, il quinto volo tra Malpensa e Vienna».

Autostrade, firmate quattro convenzioni

Verranno attivati investimenti per circa 2,5 miliardi di euro. Il via libera a primavera

Procede il processo di revisione delle concessioni autostradali, secondo il nuovo modello unico varato con la riforma del settore, con quattro nuove convenzioni siglate oggi presso il ministero delle Infrastrutture e tra l'Anas e le società concessionarie Autovie Venete, Autostrade Centropadane, Ativa e Serravalle, che complessivamente prevedono programmi di investimenti per 2,4 miliardi di euro. La convenzione con Autovie Venete scadrà nel 2017 e prevede un programma di investimenti di 1,34 miliardi di euro, per la maggior parte destinati a lavori per realizzare la terza corsia sul tratto Quarto D'Altino-Villesse dell'A4, per 1,198 miliardi. Sono anche previsti lavori di adeguamento della Villesse-Gorizia per 142 milioni. La convenzione con Autostrade Centro-

padane (che gestisce le tratte Piacenza-Cremona-Brescia) scadrà nel 2011 e prevede investimenti per 461 milioni di cui gli interventi principali riguardano il raccordo Castelvetto-Porto Canale di Cremona (179 milioni) ed il raccordo Ospitaletto-Aeroporto di Montichiari (282 milioni). Per Ativa (che gestisce la A5 Torino-Ivrea Valle d'Aosta e il sistema delle tangenziali di Torino) la convenzione scadrà nel 2016, prevede investimenti per 138,25 milioni di euro. Per la Serravalle (la A7 Milano-Serravalle ed il sistema delle tangenziali di Milano) la convenzione scadrà nel 2028 e prevede un programma di investimenti per 474 milioni di cui gli investimenti principali riguardano interventi su sicurezza e tutela ambientale per la Rho-Monza (176,9 milioni).

Regione Campania A.G.C. Demanio e Patrimonio Settore Demanio e Patrimonio AVVISO

Questo Ente indice procedura aperta per l'affidamento triennale del servizio di assicurazione per Responsabilità Civile Auto, Furto ed Incendio e Infortuni Conducenti sugli autoveicoli di servizio e le macchine agricole della Giunta Regionale della Campania con il criterio del prezzo più basso. L'importo a base d'asta è di € 280.000,00 (duecentottantamila/00) per il primo anno, comprensivo di accessori ed imposte di legge. L'importo complessivo stimato triennale dell'appalto è pari ad € 840.000,00 (ottocentotrentamila/00) comprensivo di accessori ed imposte di legge. Le imprese interessate dovranno far pervenire al Servizio "Attività negoziale e contrattuale - Gare ed appalti" del Settore "Demanio e Patrimonio", via P. Metastasio n. 25, Palazzina 1 - Stanza 15 - 80125 - Napoli, entro le ore 13.00 del 21/12/2007 le offerte come specificato nel disciplinare di Gara. Gli atti di gara sono disponibili sul B.U.R.C. del 05/11/2007 e sul sito istituzionale della Regione Campania, www.regione.campania.it. Bando inviato alla G.U.U.E. il 26/10/2007.

Il Dirigente Dr. Luigi Rauci

Telecom, oggi il consiglio senza accordo sui vertici

Bazoli e Geronzi concordano sulla necessità di fare in fretta. Ma non c'è intesa sui nomi

di Marco Tedeschi / Roma

FUMATA NERA Ancora fumata nera sui vertici di Telecom Italia: neppure la riunione di due ore e mezza nella sede storica della ex Cariplo (la Cà de Sass) tra il presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca, Cesare Geronzi, e il suo omologo di In-

tesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, ha portato l'accordo sul nuovo organigramma della compagnia telefonica. Lo afferma una fonte qualificata che descrive la trattativa tra i due istituti «fluida»: si è deciso semplicemente di «sondare ancora il terreno» e di rinviare, quindi, la decisione di «qualche giorno». Pertanto, oggi dal consiglio di amministrazione della compagnia telefonica (guidata da Telecom detiene il 23,6% di Telecom, ed è a sua volta partecipata anche da Generali, Sintonia e gli spagnoli di Telefonica), chiamato ad approvare il conto economico, non dovrebbe arrivare nessun nome nuovo per la guida della società. La partita è

aperta sia sulla figura del presidente sia su quella dell'amministratore delegato: è un «aspetto complementare» e ogni decisione, spiega la fonte, dovrà essere «presa unitariamente». Non sono comunque esclusi colpi di scena dell'ultimo minuto, visto il pressing che è arrivato in questi ultimi giorni da più parti, Telefonica in testa: secondo un'altra fonte, in queste ore che precedono il consiglio di amministrazione, «può succedere tutto e il contrario di tutto, si può decidere ancora ora o il giorno dopo, tutto è ancora possibile». Intanto, è in arrivo a Mi-

Restano in pista Galateri di Genola per la presidenza e Bernabè come amministratore

TELECOMUNICAZIONI

Vodafone, accordo strategico con Comdata

È stato sottoscritto l'accordo di collaborazione di lungo termine in base al quale Vodafone Italia affiderà a Comdata la gestione dei processi amministrativi e del credito. L'accordo è costituito da due parti: il contratto di servizio, che ha durata di 7 anni, ed è rinnovabile, e la cessione di un ramo d'azienda di Vodafone che include oltre 900 specialisti che lavorano nelle sedi Vodafone di Ivrea, Milano, Padova, Roma e Napoli e che verranno integrati nella struttura operativa di Comdata. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere le potenzialità di sviluppo sia di Vodafone Italia che di Comdata, salvaguardando i livelli occupazionali e sviluppando le professionalità degli operatori coinvolti. «Abbiamo realizzato un importante accordo di collaborazione che sosterrà i percorsi di sviluppo del core business sia di Vodafone che di Comdata - ha dichiarato l'ad di Vodafone Italia, Pietro Guindani - al tempo stesso garantendo stabili condizioni di lavoro e una chiara prospettiva professionale agli oltre 900 operatori specialisti coinvolti».

lano il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, che oggi sarà coperto nel consiglio di amministrazione di Telecom, unitamente al direttore generale della società spagnola, Julio Linares. Oggi, quindi, non è previsto nessun colpo di scena. Di certo non ci saranno, salvo sorprese dell'ultima ora, le dimissioni del presidente Pasquale Pistorio. Die giorni fa a una specifica domanda Pistorio aveva risposto: «Perché?». Qualunque comunicazione ufficiale - ha aggiunto - sarebbe comunicata uf-

ficialmente. Non c'è nulla da comunicare». Sangue freddo il presidente di Telecom mostra anche di fronte allo stillicidio di ipotesi che lo danno in uscita a favore di Gabriele Galateri. «Io sono come i miei colleghi un manager professionale che svolgo il suo lavoro. Gli azionisti devono fare il loro compito ma noi facciamo il nostro lavoro». Per il riassetto dei vertici di Telecom Italia comunque «ci sarà una soluzione a breve e condivisa tra gli azionisti». Se Galateri rimane in pista per la presidenza, resta viva anche la candidatura



Foto Ansa

di Franco Bernabè come amministratore delegato di Telecom. Il mercato e la politica, comunque, si attendono una svolta. Certezza sulla guida e sulle strategie nel breve tempo possibile.

In Mediobanca ci sarebbe qualche tensione ai piani alti sulla scelta degli uomini Telecom

D'altronde, come ha ricordato il senatore Franco De Benedetti, «prima era il cambio di proprietà: e sono passati Giorni. Poi era il via libera dal Brasile: e ne sono passati Ma ancora sugli assetti di vertice di Telecom è fumata nera. Proprio per darle stabilità finanziaria, saldezza gestionale, visione strategica, era stato chiamato il gruppo di testa della nostra finanza. Succede invece che i suoi componenti scarichino su Telecom le loro tensioni interne». Se sia realmente così lo vedremo nei prossimi giorni.

TORINO Ifil-Exor, multe da confermare

La Procura generale di Torino ha chiesto di confermare le sanzioni irrogate dalla Consob per il caso Ifil-Exor. Due magistrati erano presenti all'udienza di ieri in Corte d'Appello e hanno chiesto di respingere il ricorso presentato da Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone e dalle società Ifil Investments e Giovanni Agnelli & C. L'oggetto della contestazione è il comunicato con cui Ifil, a una richiesta di chiarimenti della Consob, il 24 agosto 2005 disse che, alla vigilia della scadenza del prestito convertendo delle banche, non aveva progetti o iniziative in corso sul titolo Fiat. Una dichiarazione ora giudicata non veritiera sia dalla Commissione di controllo sulla Borsa sia dalla Procura che a luglio, alla luce della documentazione raccolta alla Ifil nel corso dell'indagine penale, ha chiesto il rinvio a giudizio di Grande Stevens, Gabetti e Marrone.

La tesi dei ricorrenti, sostenuta ieri in Corte d'Appello dai loro legali, è che il 24 agosto non poteva essere fornita una risposta diversa. In casa Agnelli era ancora aperto un dibattito sul futuro della Fiat, non era stata perfezionata la modifica del contratto di equity swap stipulata nella primavera precedente da Exor (controllata dall'Accomandita Giovanni Agnelli e C.) e Merrill Lynch, la stessa Consob non aveva fornito un parere indispensabile sulla necessità del lancio di un'opa sul totale del capitale Fiat in caso di raggiungimento di una certa quota della società. Pare che, come sottolineano gli avvocati di Torino, giunse solo il 14 settembre, giorno della riunione del consiglio di amministrazione di Ifil. Lo stesso Grande Stevens qualche giorno prima del 24 agosto andò a Roma alla Consob per chiedere un parere sull'obbligo di lanciare un'opa o meno e per illustrare un'ipotesi di operazione parlando della disponibilità di un pacchetto di azioni Fiat in mano a un intermediario.

Nella memoria inviata in Corte d'Appello il 30 ottobre scorso, la Consob - secondo quanto si è appreso - è rimasta sostanzialmente sulle proprie posizioni. Il procedimento, intanto, continuerà il 5 dicembre sul ricorso contro la sospensione temporanea degli incarichi di Gianluigi Gabetti, Virgilio Marrone e Franco Grande Stevens disposta dalla Consob per il caso equity swap di Ifil-Exor che nel 2005 permise a Ifil di mantenere il controllo della Fiat. All'udienza di ieri, celebrata dalla prima sezione civile della corte d'appello di Torino e durata quasi sei ore, sia i ricorrenti (oltre a Gabetti, Grande Stevens e Marrone ci sono Ifil e l'accomandita Giovanni Agnelli) e la Consob hanno esposto le rispettive ragioni.

BREVI

Pirelli Bicocca I dipendenti manifestano contro il caro-mensa

I «colletti bianchi» della Pirelli Bicocca, per protestare contro l'aumento del costo medio della mensa da 1 a 3,50 euro, hanno indetto per oggi lo sciopero della mensa e una raccolta di firme a sostegno di una petizione che invita l'azienda ad aprire un negoziato per definire «un giusto ed equo prezzo del pasto». All'iniziativa, chiamata «porta un panino», verrà distribuito ai lavoratori un nastro arancione ad evidenziare il dissenso nei confronti della direzione aziendale.

Ryanair Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso sui voli a Ciampino

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della compagnia aerea low cost Ryanair contro i tagli ai voli giornalieri sull'aeroporto di Ciampino. Viene così sospeso il provvedimento dell'Enac per ridurre il numero dei voli a 100 da 138. Il ministero dei Trasporti ha annunciato contro-ricorso.

Arsenale di Taranto Sit-in dei lavoratori dell'indotto A rischio 250 posti

Circa 250 lavoratori delle aziende dell'indotto dell'Arsenale militare di Taranto hanno tenuto un sit-in di protesta dinanzi allo stabilimento. I lavoratori, in cassa integrazione da due anni, rischiano il posto di lavoro se le attività di manutenzione delle navi venissero trasferite da Taranto in altre sedi.

LA CRISI Il gruppo automobilistico di Detroit registra perdite record e scuote anche Wall Street

Il profondo rosso di General Motors

DI LUIGINA VENTURELLI

Il gigante mostra i piedi d'argilla: all'indomani della riconquista del podio come primo produttore d'auto al mondo, General Motors mette a segno perdite record da quasi 40 miliardi di dollari.

Il colosso di Detroit, infatti, ha iscritto in bilancio un maxi onere da 39 miliardi di dollari a causa della rettifica delle deduzioni fiscali e della riduzione a zero dei crediti d'imposta. Una decisione legata alle perdite che il colosso - appena tornato a essere il numero uno dell'automobile - ha registrato nel periodo dei tre anni al terzo trimestre 2007.

E che ne abatterà drasticamente il risultato finanziario, solo parzialmente compensato dagli introiti generati dalla vendita di Allison Transmission, valutata in circa 5 miliardi di dollari. Le rettifiche riguardano le attività Gm in Usa, Canada e Germania, mercati contrastati e caratterizzati dalla domanda in calo.



Foto Ap

General Motors ammette che sul breve termine lo scenario resta difficile e i margini continueranno a essere sotto pressione. Anche perché c'è da conteggiare anche la perdita di Gm, il braccio finanziario di cui ha conservato il 49%, che per la crisi dei mutui subprime ha registrato perdite per 1,1 miliardi, recuperando solo in parte il rosso da 1,8 miliardi della controllata RedCap attiva nel settore dei mutui. General Motors ha

fatto operazioni simili in passato anche sui crediti d'imposta in altre regioni, come Brasile e Corea. «Non c'è alcun impatto sulla nostra cassa - spiega con toni rassicuranti il direttore finanziario di Gm, Fritz Henderson - né ci è impedito di utilizzare altri crediti d'imposta in futuro. Non c'è alcun cambiamento delle nostre prospettive di finanziamento a lungo termine. Anzi, la società si aspetta che i nuovi modelli e l'accordo sul lavoro con i sindacati incrementino le proiezioni di utili».

Le rettifiche fatte dalla casa di Detroit riguardano appunto sgravi fiscali che a suo tempo erano stati messi in conto, ma che in effetti non potevano essere goduti, in quanto legati all'andamento dei profitti che è risultato sovrastimato. In base alle regole contabili in vigore negli Stati Uniti, in occasione di ogni trimestre le società sono tenute ad aggiornare le valutazioni relative alla consistenza di questi benefici fiscali. E per la General Motors la conseguenza è stata

quella di un massiccio ricalcolo: al netto di voci non ricorrenti in bilancio, il gruppo di Detroit nel terzo trimestre ha riportato perdite per 1,6 miliardi di dollari, ossia 2,8 dollari per azione, contro i 22 centesimi stimati da alcuni analisti.

Fra le voci non ripetibili, vanno inclusi la plusvalenza da 3,9 miliardi di dollari derivante dalla cessione della consociata Allison Transmission, costi per complessivi 1,6 miliardi imputabili alla copertura delle prestazioni pensionistiche dei dipendenti (prima del recente accordo sindacale), infine 400 milioni di dollari di oneri legati all'ex consociata Delphi, che opera nella componentistica.

Così General Motors, pur sorprendendo gli analisti per la scelta di trasparenza, ieri ha affossato Wall Street. Nonostante l'ondata di piena che sta travolgendo molti titoli bancari, il gruppo di Detroit è stato il protagonista negativo della seduta di Borsa di New York, cedendo il 4,78% a 34,43 dollari.



il salvagente

Pronte, naturali e fresche Le zuppe al test dello chef

Minestre di verdure e di legumi: abbiamo provato 11 prodotti industriali. Ecco i migliori.



Papilloma via al vaccino

Coinvolte 280mila dodicenni. Ma il rischio tumore si ridurrà?

America Latina l'ecocidio Ogm

Indios senza più terra, regioni trasformate. Gli effetti del biotech.

Cambi in euro

1,4722	dollari	+0,017
166,0700	yen	-0,830
0,6996	sterline	+0,003
1,6589	fra. svi.	-0,007
7,4540	cor. danese	-0,000
26,9340	cor. ceca	-0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7660	cor. norvegese	-0,014
9,2535	cor. svedese	+0,004
1,5703	dol. australiano	+0,001
1,3354	dol. canadese	-0,013
1,8767	dol. neozeland.	+0,003
253,6400	fior. ungherese	+1,420
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6435	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,52
Bot a 12 mesi	96,36	3,52

Borsa

In calo con l'Europa

Seduta influenzata da fattori esterni come i record di euro e petrolio quella di ieri in piazza Affari. Il bilancio finale vede l'indice Mibtel in calo dello 0,54% con scambi molto elevati, vicini ai 7 miliardi di controvalore. L'offerta è prevalsa su quasi tutti i principali titoli, dai bancari agli industriali, risparmiando solo Eni - più 2,25% - che ha beneficiato dei nuovi picchi raggiunti dal prezzo del greggio. In lieve calo Saipem (meno 0,22%) mentre Tenaris

è salita dello 0,13%; nel resto del comparto energetico Enel ha contenuto il ribasso allo 0,38% mentre la flessione è stata più marcata per Aem (meno 1,41%). Male Italcementi, in calo del 5,84% dopo i dati trimestrali considerati deludenti. In netto calo, nel settore delle costruzioni, anche Impregilo (meno 4,71%) e Astaldi (meno 7,66%). Giù, fra i bancari, Unicredit che ha ceduto l'1,74%. Nel comparto industriale, Fiat ha chiuso stabile (meno 0,09%) mentre Pirelli ha perso il 3,67%.

Esaote

Mille ecografi in Cina

È stato siglato a Pechino un contratto tra il gruppo Esaote, leader a livello internazionale nella produzione di tecnologie mediche, e il Medical Relief Sunshine Residence Project - dipartimento della China Charity Federation, organizzazione cinese non governativa - per la fornitura al servizio sanitario cinese di sistemi diagnostici ad ultrasuoni. In questo modo fino a mille ecografi frutto della tecnologia Esaote saranno destinati a 592

province remote della Cina. Le apparecchiature della nuova generazione «MyLab» saranno utilizzate nei poliambulatori medici per applicazioni di intermistica, pediatria e cardiovascolare. Esaote è presente nell'area cinese dal 1997 tramite la consociata Esaote China Ltd, Dal 2004 Esaote ha anche avviato un'attività industriale con la propria società Semt. La Cina rappresenta per Esaote il secondo mercato internazionale dopo gli Usa e quello con i maggiori trend di crescita a livello mondiale.

Telecom Italia Media

Riduce le perdite

Telecom Italia Media ha ridotto le perdite dei primi nove mesi portandole a 65,8 milioni dai 78,1 milioni dello stesso periodo del 2006. I ricavi sono contemporaneamente migliorati del 31,4% a 178,3 milioni, trainati dall'andamento della raccolta pubblicitaria nazionale (più 14,9%) e dal digitale terrestre. L'ebitda è pari a meno 37,7 milioni, in netto miglioramento dai primi nove mesi del 2006 (più 46,8%) e l'ebit è di meno 83,7 milioni (più 24,7%).

L'indebitamento finanziario netto di Ti Media è di 188,1 milioni, in aumento di 59,9 milioni rispetto a tutto dicembre 2006, soprattutto a causa degli investimenti industriali del periodo (54,5 milioni) e al fabbisogno per la gestione operativa (53,8 milioni). Rispetto a fine giugno 2007, il dato è in crescita di 23 milioni. Gli investimenti industriali realizzati nei primi nove mesi dell'anno (54,5 milioni) sono in calo rispetto allo stesso periodo del 2006 (65,1 milioni) a causa del completamento della fase di sviluppo delle reti digitali.

In sintesi

Eni ha selezionato Banca Imi, Citi, Mediobanca, Ubs e Unicredit per l'organizzazione di una emissione obbligazionaria a 10 anni a tasso fisso sull'euromercato. L'emissione, secondo la società, è volta a perseguire un migliore equilibrio tra l'indebitamento a breve e a medio-lungo termine. Il prestito è rivolto agli investitori istituzionali.

Alenia ha consegnato ieri a Sofia il primo di 5 aerei c27j per i quali si era aggiudicata la fornitura. La cerimonia di consegna avverrà la prossima settimana. Alenia è anche in trattative per un contratto di fornitura di 7 c27j per la Romania e spera di poter terminare a breve la trattativa.

New Star International, società di gestione britannica quotata a Londra, entra sul mercato italiano con i propri prodotti di investimento, a partire dai primi 14 fondi comuni già autorizzati e riservati agli investitori istituzionali. Si tratta di 12 fondi azionari per una copertura globale e di 2 obbligazionari.

Il gruppo Autogrill si rafforza in California e alle Hawaii. La controllata americana Hmshost si è aggiudicata un nuovo contratto per la gestione delle attività retail nel San Francisco International Airport e ha rinnovato la concessione per i servizi di ristorazione nel kahului airport di Maui. I contratti genereranno un fatturato di circa 115 milioni di dollari.

L'ipo di Fri-el Green Power avrà inizio il 12 novembre per concludersi il 16 novembre. La forchetta di prezzo è stata fissata tra 2,30 euro e 3,45 euro. L'offerta globale ha per oggetto 133.500.000 azioni ordinarie di nuova emissione e al termine dell'offerta corrisponderanno al 25% del capitale. Il 10% è rivale al pubblico indistinto in Italia.

Total ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile netto pari a 3,004 miliardi di euro, in calo del 3% rispetto a 3,111 miliardi di euro registrato nello stesso periodo del 2006. Il fatturato si attesta a 39,43 miliardi di euro, in crescita del 3% rispetto a 39,094 miliardi. Nei primi nove mesi dell'anno Total ha registrato un utile netto pari a 9,581 miliardi, il fatturato si attesta a 115,567 miliardi (-2%),

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/107 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25164	13,00	13,00	-0,84	-11,85	725	12,09	16,98	0,5400	2767,69
Accorp-Ags	15835	8,18	8,16	-0,21	-4,80	11	7,30	9,58	0,3000	449,62
Acfi	173954	89,84	88,68	-3,22	-38,92	53	18,56	100,18	0,4000	374,63
Acq. Pstah.	11244	5,81	5,79	-0,34	-81,47	73	3,20	6,92	0,1000	146,64
Acsm	4328	2,23	2,27	2,49	-10,13	44	2,15	2,69	0,0350	104,76
Accelios	13972	7,22	7,18	-0,15	-16,18	38	7,14	9,45	0,0000	488,38
Ades	8188	4,23	4,25	-1,39	-32,00	245	4,23	7,06	0,2500	430,38
Aeffa	6707	3,46	3,43	-2,97	-	47	3,36	3,94	-	371,90
Aem	5598	2,89	2,87	-1,41	-13,28	11903	2,31	2,96	0,7000	5203,94
Aem To	5135	2,65	2,65	0,23	6,85	316	2,32	2,86	0,0600	1937,61
Aem To w08	1600	0,83	0,82	-0,44	-7,08	48	0,70	0,93	-	371,90
Aerop. Firenze	34715	17,93	17,91	0,77	-8,36	1	17,50	20,83	0,0630	161,98
Aleron	6789	3,51	3,52	-2,52	-	182	3,26	4,76	-	382,15
Alifon	1353	0,70	0,70	-1,74	-46,70	725	0,47	0,82	0,0050	279,52
Allitalia	1698	0,88	0,87	-3,13	-18,87	5866	0,75	1,13	0,0413	1216,13
Allianze	17508	9,04	9,04	-0,68	-11,03	4872	9,01	10,74	0,0000	7655,01
Amplifon	10990	5,68	5,54	-4,32	-12,43	496	5,37	7,22	0,0350	1126,06
Anima	5052	2,61	2,61	-2,43	-30,02	88	2,61	4,15	0,1520	273,94
Asnaldo Sts	19167	9,90	9,72	-1,54	-10,00	430	8,79	10,71	-	989,90
Arena	280	0,14	0,14	-3,60	-15,94	3862	0,14	0,23	0,0413	105,98
Accoplave	3468	1,79	1,79	-0,39	-18,85	30	1,71	2,21	0,0850	417,90
Asm	9352	4,83	4,83	-1,09	-15,88	1253	3,72	5,10	0,1550	379,89
Astaldi	11432	5,90	5,80	-7,76	-4,24	488	5,26	7,71	0,0850	581,10
Atalonia	52376	27,05	27,01	-0,77	-23,35	2239	21,76	27,21	0,3575	15464,80
Aurio To-III	32123	16,59	16,52	-0,86	-5,12	97	15,55	19,89	0,2000	1459,92
Aurigny	25963	13,25	13,16	-1,71	-5,55	1431	13,25	16,88	0,4000	3371,82
Azimut H.	21016	10,85	11,00	1,45	4,40	1190	9,78	13,44	0,2000	1575,75

B										
B. Bilbao Viz.	32723	16,90	16,90	-1,51	-9,06	14	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12837	6,63	6,63	0,02	54,31	3198	4,25	6,64	0,1000	5494,34
B. Carige	6248	3,23	3,21	-1,84	-11,78	1287	3,18	4,01	0,0750	3919,65
B. Carige risp	6641	3,43	3,43	-	-16,40	0	3,33	4,20	0,0950	601,44
B. Desio	15599	8,06	7,91	-1,64	-5,46	344	7,52	9,60	0,1432	942,55
B. Destro & nc	15401	7,95	7,85	-1,27	-12,88	19	7,05	8,88	0,1725	105,01
B. Fimat	1828	0,94	0,94	-0,96	-7,63	196	0,88	1,12	0,1030	342,56
B. Generali	15690	8,10	8,05	-2,04	-6,07	250	8,10	11,87	-	901,97
B. Ifs	17212	8,89	8,87	-1,00	-12,04	48	8,89	11,00	0,2400	258,35
B. Immobiliare	14479	7,48	7,47	-0,31	-10,53	19	7,21	8,65	0,2500	1163,72
B. Italease	25319	13,08	12,93	-2,85	-71,15	604	12,37	57,24	0,7800	1196,80
B. Popolare	29253	15,11	14,90	-3,11	-31,08	6426	15,11	24,66	-	9676,37
B. Profilo	4004	2,07	2,06	-1,15	-14,65	65	2,01	2,77	0,1470	262,57
B. Santander	27956	14,44	14,43	-1,22	-0,68	13	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	35749	18,46	18,46	-0,68	-2,70	4	18,00	22,08	0,5200	121,86
B.P. Etruria e L.	23439	12,11	11,94	-3,09	-22,57	130	12,08	16,94	0,3000	652,89
B.P. Intra	21127	10,91	10,94	0,72	-21,74	3	10,82	14,49	0,2000	614,19
B.P. Milano	20443	10,56	10,56	-1,78	-21,23	3133	9,86	13,89	0,3500	4381,93
B.P. Spoleto	18493	9,55	9,70	-1,17	-22,29	6	9,55	12,29	0,1000	208,97
Basichet	4845	2,50	2,53	-0,82	-167,94	1884	0,93	2,56	0,0930	152,61
Basitop	547	0,28	0,28	-2,88	-5,49	1307	0,23	0,33	-	190,95
Bn Biretech	114995	59,34	59,04	-0,62	-2,70	3	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	5722	2,96	2,92	-2,73	-36,18	4	2,95	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1415	0,73	0,73	-4,91	-59,75	1878	0,73	2,84	-	-
Boggioli	2411	1,25	1,24	-3,34	-131,89	803	0,54	1,92	0,0150	249,00
Bonellon	24033	12,41	12,38	-1,99	-15,77	534	10,81	14,79	0,3700	2267,37
Boni Stabill	1659	0,86	0,86	-0,41	-30,68	2406	0,84	1,42	0,0240	1641,21
Blalett	3758	1,94	1,91	-4,83	-	0	1,94	2,64	-	-145,57
Blesse	38958	20,12	20,06	-1,86	-29,26	127	15,37	24,55	0,3800	551,15
Boero	46199	23,86	23,72	-	-46,92	0	15,70	25,00	0,4000	130,56
Bolzoni	3782	5,05	5,01	-1,59	-24,71	44	3,97	5,74	0,1000	103,54
Bon. Ferraresi	75882	39,19	39,00	-1,52	-2,97	1	35,94	43,79	0,8000	220,44
Brembo	18658	9,64	9,71	2,17	0,05	188	9,05	12,21	0,2400	643,53
Broschi	810	0,42	0,41	-5,42	-9,60	1146	0,42	0,65	0,0038	301,95
Bulgari	19984	10,32	10,35	-0,20	-5,02	1158	9,90	11,92	0,2900	3095,74
Buonloggio Spa	4306	2,22	2,23	-1,37	-43,55	887	2,22	4,01	-	200,76
Buzzi Unicem	34100	17,61	18,01	0,32	-18,24	1438	17,61	26,26	0,4000	2905,11
Buzzi Unicem r nc	23479	12,13	12,29	-0,54	-17,26	101	12,13	18,91	0,4240	493,67

C										
C. Artigiano	7701	3,98	4,00	0,23	6,82	80	3,56	4,73	0,1635	566,31
C. Bergamo.	61535	31,78	31,80	-0,81	4,23	2	30,49	41,02	0,1500	1961,68
C. ValleInesne	17918	9,25	9,15	-2,34	-12,51	339	9,25	11,98	0,4000	1486,09
Cad It	22558	11,65	11,48	-1,49	-26,55	43	9,13	13,32	0,2900	104,62
Caio Comm.	79678	41,15	40,64	-2,33	-5,13	10	35,44	50,56	2,5000	322,38
Calligione	13008	6,72	6,74	-0,58	-14,92	5	6,72	9,64	0,0800	806,97
Calligione Ed.	9071	4,68	4,68	-1,56	-28,06	85	4,68	6,50	0,1000	585,63
Cam-Fin.	3172	1,64	1,64	-2,67	-13,75	1018	1,44	1,92	0,0300	602,28
Campani	14375	7,42	7,26	-2,98	-1,89	1004	7,10	8,40	0,1000	2155,63
Case Line	1648	0,85	0,85	-4,38	-	3	0,83	1,03	-	43,23
Carraro	15887	8,21	8,14	-6,96	-93,83	824	4,13	9,45	0,1250	344,61
Catolica Ass.	83880	43,31	42,65	-2,89	-3,99	127	41,03	48,07	1,5500	2320,99
Cdc	8018	4,14	4,11	-3,41	-37,56	13	4,02	6,81	0,5600	59,79
Cell Therap	4306	2,22	2,22	-2,64	-59,48	355	2,21	5,54	-	-
Cembre	13093	6,76	6,82	0,24	7,86	24	6,27	10,33	0,2200	114,95
Ceminter	12863	6,54	6,54	-0,71	-1,56	897	6,54	11,46	0,1000	1040,64
Cent. Latte To	8293	4,28	4,26	-1,37	-3,10	6	4,28	4,92	0,0500	42,83
Chi	1366	0,71	0,70	-2,53	-16,82	605	0,71	1,20	-	94,75
Ciccociolla	6353	3,28	3,27	-2,65	-35,58	67	2,42	7,89	0,0516	39,37
Cir	5307	2,74	2,73	-2,36	-7,45					

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

18
giovedì 8 novembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Avvelenata
Il tennista tedesco Thomas Haas potrebbe essere stato avvelenato prima della semifinale di coppa Davis persa 2-3 contro la Russia a Mosca nel settembre scorso: lo scrive il quotidiano Bild. A rivelare la notizia è stato Alexander Waske, anche lui professionista e specialista in doppio



Calcio 19,00 Sport Italia



Basket 20,30 SkySport2

- IN TV**
- 11,00 Sport Italia Calcio, Cruzeiro-Flamengo
 - 13,00 Sport Italia S1 Golf
 - 13,30 Eurosport Cio, Giappone-Uruguay
 - 14,00 Eurosport Coppa del mondo
 - 14,00 SkySport2 Basket, Istanbul-Roma
 - 15,00 SkySport1 Calcio, Lisbona-Roma
 - 15,00 SkySport2 Rugby, Samoa-Tonga
 - 16,00 Sport Italia Campionato argentino
 - 17,00 Sport Italia Nba, Memphis-Seattle
 - 18,00 SkySport2 Basket, Siena-Zalgiris
 - 18,15 Eurosport Tennis, torneo Wta
 - 19,00 Sport Italia Calcio, Bayern M.-Bolton
 - 20,25 SkySport2 Basket, Milano-Unicaja
 - 23,00 Eurosport Coppa Uefa

Inter, cuore e grinta Cska domato

Nerazzurri sotto di due gol poi la rimonta. Finisce 4-2

di Luca De Carolis

POTENTE Si è distratta per mezz'ora, poi ha chiuso la pratica. Ieri l'Inter ha confermato la sua forza, battendo per 4 a 2 il Cska Mosca, buono in attacco ma fragilissimo in difesa. Circostanza che i nerazzurri hanno sfruttato, ipotizzando la qualifica-



Vucinic in azione

zione agli ottavi di Champions League. L'Inter, decimata dagli infortuni, inizia con Maxwell avanzato a centrocampo e con Crespo (lamentatosi due giorni fa per il suo scarso utilizzo) al fianco di Ibrahimovic in attacco. Nei primi minuti i nerazzurri giocano su ritmi blandi, mentre gli ospiti battono all'8' il primo colpo con il brasiliano Wagner Love, che sfiora il palo con una girata dal limite. Gli replica Maicon, che al 14' manda a lato. Il Cska però è più grintoso e rapido, e al 23' segna: Jo scambia con Wagner Love, e poi si inventa un angolissimo tiro dal limite, con cui batte Julio Cesar. Il gol non scuote i padroni di casa, e al 30' il Cska colpisce di nuovo. Carvalho lancia da trenta metri Wagner Love che entra in area, si libera di Cordoba e Dacourt e poi insacca. Su San Siro scende il gelo. Ma l'Inter reagisce dopo appena due minuti con Ibrahimovic, che a pochi passi dal portiere russo tocca in rete una punizione di Chivu. Passano altri 120 secondi, e i neraz-



Cambiasso esulta dopo il primo gol

zurri pareggiano: Maicon lancia in verticale per Crespo che, dal limite, finta per Cambiasso, il quale batte Akinfeev in uscita. Il Cska, comincia a picchiare, e rimedia due cartellini gialli. L'Inter invece si placa, appagata dal pareggio. Nella ripresa gli ospiti ripartono su buoni ritmi. A trainarli è sempre Wagner Love, che all'8' semina il

panico nella difesa nerazzurra. L'Inter soffre, ma al 14' ha una grande occasione con Ibrahimovic, che scavalca il portiere con un pallonetto su cui però Cambiasso arriva in ritardo. Al 18' Mancini toglie un opaco Crespo e inserisce Cruz. La mossa dà subito la scossa ai padroni di casa, che un minuto dopo sfiorano il gol con il solito

Cambiasso, che spreca fuori un cross di Zanetti. Ma per l'argentino l'appuntamento con la doppietta è solo rimandato, perché al 23' Cruz devia di tacco su angolo di Solari e permette a Cambiasso di segnare da due passi. La rete abbatte i russi, e l'Inter può dilagare con Ibrahimovic, che crossa in area costringendo un avversario a

un fallo di mano, incredibilmente ignorato dall'arbitro belga Allaerts. Al 29' lo svedese chiude la gara con una bordata dal limite che si infila all'incrocio dei pali. Il Cska è ormai fuori partita, e al 35' Grigoriev fa assaggiare i tacchetti a Ibrahimovic. Mancini capisce che non è il caso di correre rischi, e toglie l'attaccante. L'atto finale della gara.

SPORTING LISBONA-ROMA Allo stadio Alvalade finisce 2-2. Pareggio in extremis di Pizarro Giallorossi, questa volta il 90' sorride

di Alessandro Ferrucci

Risultati e classifiche
Gruppo E
Barcellona-Rangers.....2-0
Lione-Stoccarda.....4-2
Classifica
Barcellona punti 10
Rangers 7, Lione 6, Stoccarda 0
Gruppo F
Manchester Utd-D.Kiev.....4-0
Sporting Lisbona-Roma.....2-2
Classifica
Manchester punti 12, Roma 7, Sporting 4, Dinamo Kiev 0
Gruppo G
Fenerbahce-Psv.....2-0
Inter-Cska Mosca.....4-2
Classifica
Inter punti 9, Fenerbahce 8, Psv Eindhoven 4, Cska 1
Gruppo H
Slavia Praga-Arsenal.....0-0
Steaua Bucarest-Siviglia.....0-2
Classifica
Arsenal punti 10, Siviglia 9, Slavia Praga 4, Steaua 0

Per una volta gli ultimi minuti di una partita sorridono alla Roma. Che al 90' agguanta un pareggio insperato contro lo Sporting Lisbona. Resta, per Spalletti, un dato preoccupante: la difesa è in uno stato psico-fisico da ricostruire. Con i giallorossi che, ormai, sembrano in preda a crisi di panico ogni volta che la palla arriva a una distanza di 40 metri dalla porta. Tanto che a Lisbona, per la prima volta da quando è arrivato l'allenatore toscano nella capitale, i vari Mexes, Cassetti & Co. liberano l'area di rigore con lanci lunghi alla ceca. Con scarsi risultati. Accade, così, che dopo lo splendido vantaggio iniziale raggiunto con Cassetti (botta a girare da fuori area), Mexes e Doni confezionano la chicca della serata: su un lancio in diagonale dello Sporting i due si scontrano in scivolata. E regalano la palla del pareggio a Liedson. Ma

non è tutto: perché lo scontro tra i due giallorossi costringe il francese a giocare claudicante il resto del tempo, fino a quando resta negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Così, la rete, diventata per la Roma un incubo che la blocca ulteriormente e che la porta a chiudersi nella propria metà, con il solo Vucinic a «presidiare» la difesa avversaria. L'unica fortuna per Spalletti è che lo Sporting è poca cosa: i portoghesi sono bravi nel palleggio, meno nel costruire il passaggio finale. O il tiro. Così la porta di Doni rischia poco, a parte un paio di tiri che finiscono a lato. Il problema, però, è che la Roma di questo periodo permette tutto a tutti. Con nessun giallorosso in grado di prendere sulle spalle i compagni, dare sicurezza e riorganizzare la squadra. Al contrario, gara dopo gara, la crisi dei giallorossi porta i suoi calciatori maggiormente dotati tecnicamente a tentare giocate solitarie per risol-

vere la questione. Il risultato? È che progressivamente i capitoli stanno perdendo i fili del gioco corale costruito in questi anni da Spalletti. Accade, così, che per l'ennesima volta in questa stagione, i giallorossi vengono rimontati dall'avversario. Anche modesto. Che, dopo il gol del pareggio, nella ripresa conquista anche il vantaggio con un colpo di testa del solito Liedson. E che successivamente potrebbe ottenere la terza segnatura. Con la Roma che resta lì, ferma e sfilacciata. Mentre Spalletti tenta l'ultima carta: Esposito al posto di Perrotta per un inedito 4-2-3-1, ultra-offensivo, che riporta i giallorossi maggiormente in attacco, fino a quando Pizarro trova un gol fortuito con un tiro dalla distanza (doppia deviazione dei portoghesi). Per la qualificazione tutto rimandato al 27 novembre per il match in Ucraina con la Dinamo Kiev.

IL CASO Il presidente Cio: «Vorrei questa decisione per i Giochi del 2010. Le medaglie della Jones ad atlete pulite» Rogge: «Niente Olimpiadi per chi ha squalifiche per doping»

di Franco Patrizi

Fuori dalle Olimpiadi chi subisce squalifiche per doping superiori ai 6 mesi. È il traguardo a cui vuole arrivare Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico internazionale. «Niente accreditato per questi atleti e per il loro entourage», dice il numero 1 del Cio in una teleconferenza dalla sede del Comitato olimpico a Losanna. La nuova misura dovrebbe entrare in vigore dalle Olimpiadi invernali di Vancouver 2010. Il via libera dovrebbe arrivare il prossimo anno. «Si tratta di una decisione fondamentale che compete all'assemblea in

programma il prossimo anno Pechino», dice il belga. L'ultimo nome finito ufficialmente nella lista nera è quello di Marion Jones. Recentemente la statunitense ha ammesso il ricorso al doping prima delle Olimpiadi di Sydney 2000. Nei Giochi di 7 anni fa, l'americana ha conquistato 5 medaglie (3 ori e 2 bronzi). I trofei restituiti dalla Jones, dice Rogge, «non verranno automaticamente assegnati» alle atlete che nelle gare individuali si piazzarono alle spalle dell'americana. La federazione internazionale di atletica leggera si oc-



Marion Jones

cuperà della vicenda il 23 novembre, quando si riunirà l'esecutivo. Solo in un secondo momento entrerà in scena il Cio. «La decisione finale», come dice Rogge, potrebbe arrivare nella riunione dell'esecutivo del Comitato olimpico in programma a Losanna dal 10 al 12 dicembre. A Sydney, la Jones trionfò da sola nei 100 metri e nei 200. Il terzo oro arrivò nella staffetta 4x400. I bronzi, invece, giunsero nel lungo e nella 4x100. In teoria, l'oro dei 100 metri potrebbe finire al collo della greca Ekaterini Thanou: seconda a Sydney, fu protagonista di una controversa vicenda di doping prima dei Giochi

di Atene 2004 e fu squalificata per 2 anni. Più complicata la vicenda relativa alle medaglie che la Jones ha vinto nelle staffette: rischiano di essere penalizzate anche le compagne di squadra della rea confessa. «La promozione degli atleti nella classifica finale non è una manovra automatica. Le riceverà, in caso, solo chi risulterà pulito. Verranno valutati anche i meriti, vogliamo essere certi delle decisioni», dice Rogge. Il riferimento al «caso Thanou» è scontato. «Ne parleremo durante l'esecutivo», si limita a dire il numero 1 dello sport mondiale prima di ribadire: «In classifica, sale chi è pulito».

VELA Transat, Soldini e D'Alì restano in testa Le barche navigano verso il Brasile

Hanno superato capo Finisterre e proseguono la loro traversata in direzione di Salvador de Bahia, Giovanni Soldini e Pietro D'Alì che, con il loro class 40, sono in testa nell'ottava edizione della Transat Jacques Vabre (la transoceanica in «doppio» da Le Havre a Bahia). Passato martedì notte Capo Finisterre, con raffiche di vento fino a 40 nodi e mare molto agitato, i due navigatori italiani si sono trovati ieri al largo di Porto (Portogallo) in rotta verso sud. La barca ha proceduto a circa 10 nodi di velocità e ha continuato ad aumentare il suo vantaggio sul resto della flotta: 19 miglia sul secondo (Mistral Loisirs) e 28,1 sul terzo (Atao Audio Sys-

stem). Al momento sono 3553 (su 4340) le miglia che restano da percorrere fino all'arrivo a Salvador de Bahia (in Brasile). «È stata una notte molto dura - ha raccontato Soldini al telefono - con tantissimo vento, raffiche a 40 nodi, e un mare pazzesco. Abbiamo fatto planate oltre i 20 nodi e abbiamo navigato con tre spi diversi. Ci siamo divertiti molto, e tutto sta confermando che la barca è a posto. Adesso abbiamo scelto di tenerci un po' più al largo rispetto alla rotta diretta per cercare di avere più vento. Nei prossimi giorni si tratterà di sfruttare al meglio il passaggio delle Canarie e di Capoverde, in vista dell'avvicinamento all'Equatore».

In breve

Coppa Uefa
● **Oggi la Fiorentina**
I viola saranno in campo al Franchi contro gli svedesi dell'Elfsborg. La questura ha predisposto l'invio allo stadio di dieci agenti anglofoni, che affiancheranno gli steward ai cancelli ma anche all'interno del Franchi. Nella zona vietati gli alcolici.

Volley, Coppa del Mondo
● **Italia-Giappone 3-0**
Azzurre ancora imbattute alla Coppa del Mondo di pallavolo. Ad Osaka l'Italia ha superato per 3-0 (25-18, 25-19, 25-14) anche le padrone di casa del Giappone.

Beach soccer/ Mondiali
● **Italia eliminata**
L'Italia, sconfitta 6-5 dal Senegal dopo un tempo supplementare nell'ultima partita della prima fase del gruppo C dei Mondiali di beach soccer, è stata eliminata dalla competizione.

Tennis/ Hingis
● **Ci ripensa, fa ricorso**
Marcia indietro di Martina Hingis che ha fatto sapere di voler presentare ricorso contro il test antidoping che ne ha rilevato la positiva alla cocaina. L'ex n.1 mondiale, che il primo novembre aveva annunciato il ritiro, ha affidato ai suoi avvocati il compito di contestare l'esito di quegli esami.

Calcio inglese
● **Beckham il più ricco**
Nella classifica stilata dal magazine *Four Four Two* Beckham risulta il calciatore inglese più ricco con una fortuna stimata in 160 milioni di euro. Michael Owen è 2° con 53 milioni.

Basket, Benetton
● **Ramagli lascia Treviso**
Il tecnico livornese Alessandro Ramagli non è più il coach della Benetton Treviso di basket. La società biancoverde e Ramagli hanno deciso di interrompere il rapporto di collaborazione, in attesa di definire i dettagli della rescissione contrattuale.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

19
giovedì 8 novembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

La **C**arezza

LA BELLUCCI ATTIZZA-MASCHI ITALIANI: DOPO MORANDI, ORA BARBARESCHI LE DÀ I VOTI

Ieri era Angelica Russo a dichiarare che mentre negli Usa è il talento ad aprire le strade, in Italia un'attrice deve far ricorso ad altre armi per farsi notare. Detta da lei, ex valletta di Biscardi e ora compagna del regista Gabriele Muccino, sembra un'affermazione pericolosamente sincera. Alla quale oggi fa eco, dalla parte maschile, Luca Barbareschi, il quale non ha alcun dubbio naturalmente sul suo talento, ma ne esprime invece parecchi su Monica Bellucci. È per farsi capire al volo scolpisce le miglior doti dell'attrice sex symbol non solo italiano



(l'hanno voluta anche i fratelli Wachowsky per la terza puntata del film *Matrix*...) con l'icastica frase: «è una gran bella gnocca». Dicesi gnocca, in gergo, un esemplare di femmina di notevole attrattiva sessuale per l'esemplare medio di maschio, e difatti, sempre ieri, c'era persino un Gianni Morandi speranzoso che la Bellucci gli dicesse di farsi mandare dalla mamma a prendere il latte. Barbareschi, dunque, conferma a un tempo la tesi della Russo e la giustezza delle aspettative di Morandi. Ma nel carnet di frecce di Barbareschi c'è anche qualche rosa: lanciata a Giovanna Mezzogiorno, secondo lui la migliore attrice in Italia. E Laura Morante, le giovani Nicole Grimaudo e Gabriella Pession. Nel mazzo c'è anche la sua ex Lucrezia Lante della Rovere, però lei, precisa, deve ancora pagare pegno e faticare per lavorare. Stare con Barbareschi non ha aiutato.

Rossella Battisti

CINEMA Moretti presenta al Nuovo Sacher in Trastevere il 25esimo Torino Film Festival che dirige. Vorrebbe parlare di pellicole, ma non si trattiene dal definire poco elegante la Festa capitolina che si è inserita tra Venezia e la kermesse piemontese

di **Alberto Crespi** / Roma

Nuovo Sacher, Trastevere, l'altra sponda di Roma rispetto all'Auditorium (che c'entra? C'entra, c'entra...). Nanni Moretti è il padrone di casa per il vernissage del 25esimo Torino Film Festival, in programma dal 23 novembre nel capoluogo piemontese. Da quest'anno, lo sapete, Moretti è il nuovo direttore: succede a Roberto Turigliatto e Giulia D'Agnolo Vallan, che a loro volta avevano se-



A John Cassavetes, qui in veste di attore nella «Quella sporca dozzina», Nanni Moretti dedica una retrospettiva all'interno del Torino Film Festival

SULMONA Interprete del film del figlio Nino D'Angelo: in Italia recitano solo i soliti noti

■ In concorso al festival cinematografico di Sulmona è passato un film firmato Toni D'Angelo, *Una Notte*, che nella sua opera prima ha come protagonista il padre del regista Nino D'Angelo. Il cantante e attore interpreta Raffaele, il tassista che porta quattro amici della Napoli bene nella strade della città. Secondo Nino D'Angelo il sistema cinematografico italiano mostra sul grande schermo sempre le stesse facce tagliando fuori attori eccellenti: «Una sorta di razzismo esiste oggi nel cinema - accusa - che è poi anche specchio di quello che sta succedendo oggi nel nostro paese. La causa sta anche nella paura del cambiamento. Credo però che solo il cambiamento renda un artista di successo e di lungo corso». Il tassista Raffaele rappresenta l'uomo che tribola per vivere, ma che ha ancora dei desideri. Il regista del film invece appartiene alla borghesia napoletana, come i quattro amici che tornano a Napoli per un funerale e iniziano invece viaggio nei ricordi. E Toni D'Angelo spiega: «Volevo raccontare il fallimento di un ceto sociale, mostrare una classe che non è fatta solo di vincenti così come il sottoproletariato non è fatto solo di perdenti».

Nanni: Festa di Roma sai che ti dico?

guito i direttori storici - risalendo nel tempo - Steve Della Casa, Alberto Barbera e Gianni Rondolino. Un gruppo di lavoro molto coeso cinque lustri fa, quando il festival nacque, e poi trovatosi a litigare proprio mentre l'irruzione della neonata Festa di Roma, nel 2006, metteva a rischio l'importanza, se non la sopravvivenza, di Torino.

In questa complessa situazione si è inserito Nanni Moretti, da sempre amico e frequentatore del festival torinese, e ora neo-direttore «costretto» a dire quel che pensa della vicinanza con la Festa. Lui preferirebbe, va da sé, parlare di cinema. Circondato dai suoi collaboratori (Emanuela Martini, Massimo Causo, Stefano Francia, Davide Oberto e l'escercente Lorenzo Ventavoli), illustra la struttura del festival e poi, sornione, conclude: «Se avete domande... ma se non ne avete è meglio». Speranza vana. Una domanda sui film «rimpianti», che magari non son venuti a Torino per andare «altrove», finisce per stuzzicarlo: «Alcuni film che magari ci sarebbero piaciuti non li abbiamo nemmeno potuti vedere, perché forse saprete che dall'anno scorso c'è, un mese dopo Venezia e un mese prima di Torino, un'altra manifestazione cinematografica... Per dirla con un eufemismo, collocarsi lì, fra due festival che hanno rispettivamente 75 e 25 anni di tradizione, non è stato un gesto molto elegante. Paolo Mereghetti ha scritto sul *Corriere* che un film che avremmo scelto, il cartoon *Paura del buio*, è andato a Roma ed è stato mandato allo sbaraglio... oh, l'ha scritto Mereghetti... Ma insomma, la collocazione di Roma è un dato sul quale tutti abbiamo riflettuto».

Già, e continueremo a riflettere. Cominciamo subito. La prima sorpresa è che Torino 2007, nel suo palinsesto, assomiglia molto alle 24 Torino che l'hanno preceduta: un concorso dedicato a registi giovani (al massimo all'opera terza) e quindi tendenzialmente sconosciuti, nessuno dei quali è italiano; un Fuori Concorso e una sezione Anteprime con gente più nota, ma sempre orgogliosamente indipendente (spiccano i nomi di Da-

vid Cronenberg, Wayne Wang, Aleksandr Sokurov e Wong Kar-Wai: ma attenzione, per questi ultimi due si tratta dei film in concorso a Cannes sei mesi fa); un gustoso Panorama Italiano con opere inedite di Francesca Comencini (*In fabbrica*), Fabrizio Bentivoglio (*Lascia perdere Johnny*), Peter Del Monte (*Nelle tue mani*), Wilma Labate (*Signorina Effe*) e Alina Marazzi (*Vogliamo anche le rose*). E due retrospettive: Wim Wenders e John Cassavetes.

Moretti, quindi, non ha stravolto il Tff: ha preso una formula che per anni è stata vincente, ci ha messo il suo gusto (e quello della preziosa collaboratrice che ha scelto i film con lui, Emanuela Martini) e la sua faccia. Il

In programma dal 23 novembre, Moretti mantiene il taglio storico del festival In gara giovani registi (ma nessuno italiano)

TEATRO L'altra sera all'Auditorium romano, Piera Degli Esposti incanta il pubblico con una strepitosa lettura di poesie dei due autori Choccante Piera, mai sentiti Gozzano e Palazzeschi così in forma

di **Toni Jop** / Roma

«C

loffetete, cloppete, clocchete...», cos'è? Facile: quella strampalata della «Fontana malata», quello sberleffo antiaccademico, anti letterario messo in scena da Palazzeschi nel cuore di una cultura ufficiale codina come poche altre in Europa. Pare uno scherzo, ma ci vuol fegato per salire su un tavolo e leggerla ad alta voce senza trasformarsi in un pinocchio schiavo di quel grande geppetto della lingua italiana. Ci vuole qualcuno che sappia trasformare il «legno» giocoso di quella «filastrocca» in carne e sangue dotati di potere, di soggettività pur recitando «il legno»; qualcuno, ancora, che - si diceva una volta - sappia «entrare in relazione» col il testo e la sua anima senza vendersi gratuitamente a quella metrica molto fisica, ipnotica, quasi metronomica. Quando Piera ha finito di giocare con «La fontana mala-

gusto andrà verificato a Torino, film alla mano. La faccia sembra invece, fin d'ora, il valore aggiunto. Sappiamo bene quanto Moretti ami discutere di cinema in pubblico e di quanto sia sapiente nel centellinare la propria immagine. Ebbene, sappiate che dal 23 novembre all'1 dicembre sarà un direttore/moderatore/showman. Condurrà l'incontro con Wenders, ad esempio. E soprattutto piloterà i 5 incontri definiti «L'amore degli inizi», dei quali parliamo qui accanto. Se quindi la struttura e la filosofia del festival vengono conservate, la «firma» di Moretti comunque ci sarà. Del resto, sulla «continuità» il neo-direttore dice parole molto chiare: «Sono sempre stato appassionato di questo festival e voglio conservare la sua caratteristica principale, l'attenzione a un cinema meno convenzionale e pigro». Sulla mancanza di film italiani in concorso, svicola e dice di aver voluto ospitare il film diretto da Fabrizio Bentivoglio in un modo meno tradizionale («Ci sarà una festa, con un concerto degli Avion Travel»); ma poi, indirettamente, afferma una tendenza e dice una grande verità: «In questo momento, nei documentari italiani c'è molta più energia e più coraggio che nei film di finzione».

TORINO Incontri e retrospettive Moretti intervista Brass? Sì, il dibattito sì

■ Lo confessiamo: avevamo una critica nella manica. L'unica cosa nota da tempo, del Torino Film Festival, era l'assegnazione delle tradizionali retrospettive: Wim Wenders e John Cassavetes. Due grandi registi, è indiscutibile, ma tutto sommato conosciuti, quando invece il Tff si è sempre distinto, negli anni, per retrospettive più di ricerca, spesso dedicate a pezzi di storia del cinema letteralmente «riscritti» nelle giornate torinesi. Inoltre, avevamo - problema nostro, per carità - un sogno: che Moretti dedicasse una retrospettiva a Bruno Bonomo. Come chi è? È il produttore interpretato da Silvio Orlando nel *Caimano*! Certo che è un

personaggio di fantasia, lo sappiamo benissimo: è un modo per dire che ci sarebbe piaciuto se Nanni avesse svelato i propri amori, riscoprendo i film italiani - maggiori o minori, capolavori o ciofecche, d'autore o trash - che l'hanno formato come spettatore e regista nei lontani anni 60 e 70.

Critica rimangiata. Intanto perché Wenders & Cassavetes regaleranno comunque novità: del primo vedremo le presentazioni dei singoli film girate ad hoc sul set siciliano del nuovo film *The Palermo Shooting*; del secondo si vedranno le regie tv (5 episodi di *Johnny Staccato*, uno del *Tenente Colombo*) e numerosi film come attore, fra cui il mitico *Quella sporca dozzina* e il rarissimo *Gli intoccabili*, di Giuliano Mantalò. Inoltre, la retrospettiva «italiana» c'è, ed è assai curiosa. È una sezione intitolata «L'amore degli inizi»: «Quando faccio "Bimbi belli" al Sacher - dice Nanni - parlo con esordienti di oggi. A Torino ho invitato 5 esordienti di qualche anno fa». E così Moretti condurrà i famigerati «dibattiti» con i fratelli Taviani, Francesco Rosi, Tinto Brass, Florestano Vancini e Gianfranco De Bosio, ciascuno dei quali riproporrà il proprio film d'esordio. Dite la verità: non siete curiosi di sentire Moretti che intervista Brass? No, per quel che conta, siamo già lì. **al. c.**

errata corrige

Dando notizia che sarà girato un film su Rossana Rossanda dall'autobiografia *La ragazza del secolo scorso* abbiamo scritto che nel '69 lei fu espulsa dal Pci. È un errore di cui ci scusiamo: la Rossanda fu radiata

maggio 2008. Così, Piera si è portata sul palco Gozzano e, come si è detto, Palazzeschi. Due belle identità con qualche non secondario fianco in comune: l'ironia, per esempio, oppure l'essere, ciascuno col suo stile, frementi architetti della parola, delle parole; infine, l'aver entrambi solcato il crinale del Novecento in fuga dalle noiosità dannunziane, in

In una serata fuori dalla normalità l'attrice governa la poetica dei due autori e trasforma le parole in gioco lucido

un movimento incessante che li avvicinava e li allontanava dalle correnti poetico-letterarie che attraversavano il paese. Uno, Gozzano, è vissuto quasi niente, l'altro, fino a novant'anni. Ma è proprio l'ironia il cavallo che piace a Piera, ciò che stacca dalla matrice del tempo, della data, la poesia dei due autori; lei lo conosce e può far di lui quello che vuole. Per questo, sbanca il palcoscenico con una interpretazione che doppia lo straniamento epico, del resto come faceva Bene, dopo averne bruciato l'epica della didattica. Resta solo lei, a volteggiare tra le parole e i sensi sfuggendo sistematicamente alla retorica della poesia «pronunciata» per spolarla in un luogo in cui l'unica ebbrezza sta nella lucidità e nel gioco. Ci siamo chiesti se Piera Degli Esposti sarebbe in grado di passare tutto questo a un allievo, a un allievo. Pare difficile: ha dalla sua, ben oltre la tecnica, una sensibilità teatrale discretamente rara.

Scelti per voi



Squadra 49

Jack Morrison (Joaquin Phoenix) nel corso della sua carriera come vigile del fuoco a Baltimora, ha salvato tante vite. Ora la situazione si è capovolta ed è lui ad aver bisogno di aiuto: è infatti intrappolato in un edificio in fiamme e i suoi colleghi stanno tentando il tutto per tutto per metterlo in salvo. Joaquin Phoenix, dopo una stretta convivenza, è diventato membro onorario dei vigili del fuoco di Baltimora.

21.05 RAI TRE. AZIONE.
Regia: Jay Russell
Usa 2004

Il ritorno di Don Camillo

Don Camillo (Fernandel), a causa della sua impulsività, viene trasferito in uno sperduto paesino di montagna, abitato da poche anime, e tenuto lontano dalle sue epocali battaglie col sindaco comunista Peppone (Gino Cervi). Quando quest'ultimo non riuscirà a piegare l'ostinazione di un latifondista, che impedisce l'edificazione di un nuovo argine per il Po, non esiterà a rivolgersi proprio all'ex parroco...

21.10 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Julien Duvivier
Francia/Italia 1953

Enigma

Il 14 dicembre del 1982, in un incidente stradale, perdeva la vita Grace Kelly. Finiva così tragicamente la favola di una diva diventata principessa. Ma a venticinque anni dalla morte ancora molti interrogativi gravano sulla vicenda. A cominciare dalla reale identità del guidatore dell'automobile, alla possibile manomissione dei freni della sua macchina. Ma, se si fosse trattato di omicidio, chi ne avrebbe avuto l'interesse?

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Grace Kelly"

25a ora

Nella settimana interamente dedicata ai lavori del regista Gianfranco Pannone, questa sera vengono trasmessi "La giostra", documentario che gli valse il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1989, interpretato da Enrico Lo Verso; "Kelibia/Mazara"; la prima parte di "Sonaso", documentario ideato con Ambrogio Sparagna, dedicato ai giovani che riscoprono la musica di tradizione orale del Mezzogiorno.

01.35 LA7. RUBRICA.
con Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 08.00 TG 1 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.20 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco. Conduce Camilla Ronchi 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Una lezione particolare". Con Chad Michael Murray 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti 19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Straziarmi ma di tango saziarmi". Con Luca Seta

RAI TRE

08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto All'interno: SUPERJOB. Documentario THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan Macwilliam --- GT RAGAZZI. News --- LA MELEVISIONE 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 SECONDO VOI. Rubrica 06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 QUINCY. Telefilm. "Dopo il disastro" 07.40 HUNTER. Telefilm. "Il trionfo del giusto". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Aloha Nash". Con Don Johnson, Cheech Marin 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il disco d'oro". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Coraggio civile". Con Jurgen Heinrich 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 L'ANIMA E LA CARNE. Film (USA, 1957). Con Deborah Kerr, Robert Mitchum 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.45 TG 5 INSIEME. Attualità 09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità 09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 09.20 IL CAPO DEI CAPI. Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il sonnambulo". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 TG 5 MINUTI 17.05 ROSAMUNDE PILCHER: IL TESORO DI HOLLY. Film Tv (Germania, 2004). Con Natalie O'Hara, Patrick Fichte. Regia di Dieter Kehler 18.50 CHI VIUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 MACGYVER. Telefilm. "L'amore perduto" 1ª parte. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 A-TEAM. Telefilm. "A tutta birra", "Una vacanza movimentata". Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide Dezan 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Lo spensierato". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Imbroglia", "Partita perfetta". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "The Latest in High Fashion Murder" 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Till Death Do Us Part". Con Roma Downey 11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Visiting Priest Mystery". Con Tom Bosley 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "The Gay Divorced" 14.00 JACK FROST. Telefilm. "Acque profonde". Con David Jason 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La quinta razza". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Parti, partenze, tormenti d'amore". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 I FUORICLASSE. Varietà. Conduce Carlo Conti 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE 01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Documentari: Senza parole un anno dopo" 02.35 SUPERSTAR

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro 23.05 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA 23.20 ARTÙ. Talk show. Conduce Gene Gnocchi 00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 01.55 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 SQUADRA 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix, John Travolta. Regia di Jay Russell 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 ENIGMA. "Grace Kelly" 00.30 TG 3 --- TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.50 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lucas" 2ª parte 21.10 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1953). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier 23.30 PREMONIZIONI. Film horror (USA, 1995). Con Jeff Goldblum, Christine Lahti. Regia di Brett Leonard 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico 21.10 IL CAPO DEI CAPI. Miniserie. Con Claudio Gioè 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.30 AMICI. Real Tv (replica) 03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Una specie di miracolo", "Vecchie ferite" 23.00 LE IENE. Show 00.55 TALENT 1. Musicale 01.25 STUDIO SPORT. News 01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.15 THE BOX GAME. Quiz 03.40 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Parti mancanti", "Probabilmente", "Notizie pronte per la stampa" 00.10 DECAMERON - POLITICA, SESSO, RELIGIONE & MORTE. Talk show (replica) 01.10 TG LA7 01.35 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica di cinema 03.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Sisko nello specchio". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1 16.40 FBI OPERAZIONE TATA. Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence 18.25 SPECIALE: CINEMA E MODA. "Eva Herzigova" 18.50 D.E.B.S.. Film azione (USA, 2004). Con Sara Foster. Regia di Angela Robinson 20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 IL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil 22.40 MI-3 - MISSION: IMPOSSIBILE 3. Film azione (USA, 2006). Con Tom Cruise. Regia di J.J. Abrams 00.50 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Little Miss Sunshine" 01.10 HOSTEL. Film horror (USA, 2005). Con Jay Hernandez. Regia di Eli Roth

SKY CINEMA 3 16.10 IN ASCOLTO. Film thriller (GB/Italia, 2006). Con Michael Parks 18.00 IDENTIKIT. Rubrica 18.30 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage 20.35 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini 22.45 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon. Regia di Mark Waters 00.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 00.55 STORMY MONDAY LUNEDÌ DI TEMPESTA. Film poliziesco (GB, 1988). Con Sting. Regia di Mike Figgis

SKY CINEMA AUTORE 16.40 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Silvio Orlando. Regia di Nanni Moretti 18.35 HOLLYWOOD FLASH 18.50 LIAM. Film drammatico (GB, 2000). Con Ian Hart. Regia di Stephen Frears 20.25 SPECIALE: VIETATO AI MINORI CINEMA E CENSURA MANIA E CLASSICS. Rubrica 21.00 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden 22.50 THUMBSUCKER. Film drammatico (USA, 2005). Con Lou Taylor Pucci 00.30 STORIA DI UN PECCATO. Film drammatico (Polonia, 1975). Con Grazyna Dlugolecka

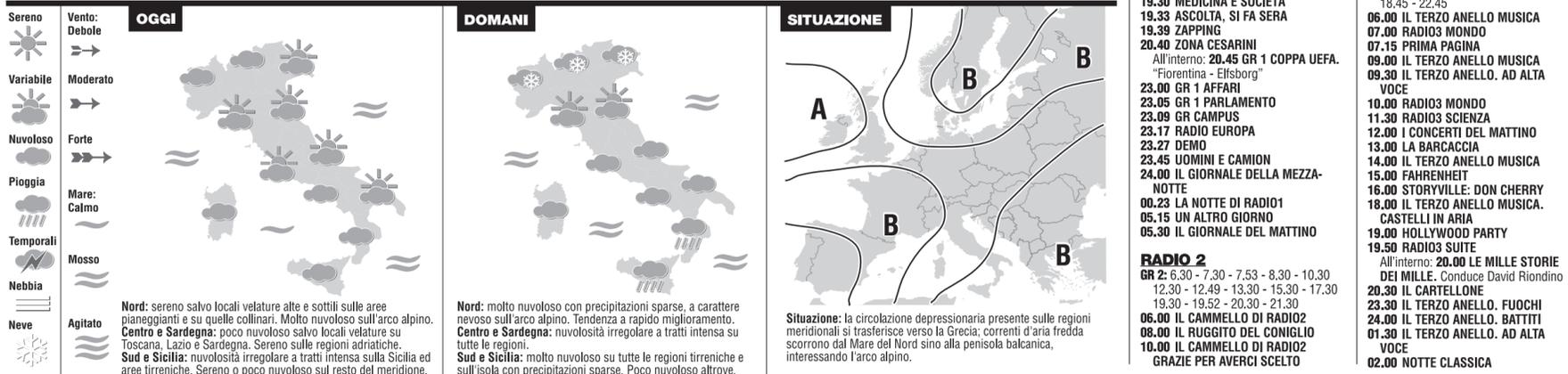
CARTOON NETWORK 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN 17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni 19.15 CLASS OF 3000. Cartoni 19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.10 CAMP LAZLO. Cartoni 20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Il South Ferry Terminal" 15.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Grandi speranze" 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto dei NY Yankees" 2ª parte 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Fuggire alla frata". "Paracadute" 21.00 TOP GEAR. Documentario 22.00 ROTAZIONE MUSICALE: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Russia" 23.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di struzzi" 24.00 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 KANTARBOX. Musicale 16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai R.E.M." (replica) 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 PELLE. DocuFiction 01.00 THE CLUB. Musicale

RADIOFONIA RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.32 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 11.45 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 COME VANNO GLI AFFARI 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 14.32 GR 1 SCIENZE 14.47 NEWS GENERATION 15.05 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 16.00 GR 1 AFFARI 17.41 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI All'interno: 20.45 GR 1 COPPA UEFA. "Fiorentina - Elfsborg" 23.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 RADIO EUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 05.15 UN ALTRO GIORNO 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.00 CONDOIR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Alex Alongi. A cura di Federica Trippanera 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Conduce Alessandro D'Alatri 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.30 VERSIONE BETA 03.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 SCIENZA 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: DON CHERRY 18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE. Conduce David Riondino 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Vedrai vedrai come suona il Tenco

FESTIVAL Da oggi a sabato il teatro Ariston di Sanremo accoglie il 32esimo premio Tenco. Dedicato per la prima volta al repertorio del cantautore ligure, dal suo periodo rock'n'roll ai classici ai brani satirici

di Silvia Boschero

Anche quest'anno a Sanremo si compie il miracolo del Premio Tenco. La città si sveste dei lustri impolverati rimasti dallo scorso festivalone televisivo e si prepara ad accogliere una carovana di musica concepita, nata e vissuta per essere solo e unicamente musica. Non tormentone, non investimento di marketing, non meteor. Questo è il premio Tenco, quest'anno dedicato per la prima volta in trentadue anni al repertorio del cantautore che gli ha dato il nome, quel Luigi che moriva quarant'anni fa. Saranno oltre trenta gli artisti (vincitori e non della rassegna) che si esibiranno nelle tre serate a partire da stasera. Stasera, sempre all'Ariston, suona Giovanni Block (premio come musicista esordiente) ma anche Giorgio Conte, Simone Cristicchi, Marianne Faithfull (premio all'operatore culturale), Jacques Higelin (premio al cantautore), Elena Ledda (Targa Tenco al miglior disco in dialetto con Andrea Parodi), Massimo Ranieri, Shel Shapiro e Paola Turci. Domani, tra gli altri, salgono sul palcoscenico gli Ardecore, band che rivisita in chiave moderna la tradizione popolare romanese e che ha ricevuto la Targa Tenco all'opera prima. Oltre a loro, canta-

no Edoardo Bennato, Sergio Camariere, Carmen Consoli, Ricky Gianco, Morgan, gli Skiantos. Sabato, infine, sarà il turno di Gerardo Balestrieri, Teresa De Sio, Irene Grandi, Ada Montellanico (che con Enrico Pieranunzi ha musicato di recente alcuni sorprendenti testi inediti di Tenco stesso), Gino Paoli, Enrico Rava, Peppe Voltarelli e gli altri due vincitori: Gianmaria Testa (Targa Tenco al miglior disco con lo splendido concept sulle migrazioni *Da questa parte del mare*) e Têtes de Bois, che hanno vinto nella categoria «miglior interprete» col loro *Avanti pop*. I vincitori, che vengono indicati da una giuria di oltre cento giornalisti, in queste tre giorni interpreteranno le loro canzoni per poi dedicarsi alla rivisitazione di un brano di Tenco. Dal primo periodo rock'n'roll (*Vorrei sapere perché*), alle canzoni degli esordi aurorali (*Quando, il mio regno, In qualche parte del mondo*, ai grandissimi classici (*Mi sono innamorato di te*,

Qui il marketing conta poco Tra i premiati Testa, i Têtes de Bois e i romani Ardecore

Angela, Ho capito che ti amo, Vedrai vedrai) fino a brani meno noti come *Ballata del marinaio* o *Quasi sera*. Un modo poetico e eclettico per scoprire i lati meno noti di Tenco: quello impegnato, quello satirico o ancora quello antimilitarista di *Li vidi tornare*, versione originale e quasi sconosciuta della notissima *Ciao amore, ciao*. Se volete approfondire la vita e la storia del cantante che si uccise a 29 anni al festival sanremese del '67, in occasione della rassegna il giornalista Renzo Parodi ha appena pubblicato per la Sperling & Kupfer una biografia su Tenco. Oggi alle 17 invece, nell'ambito della kermesse, viene presentato il volume *Il posto nel mondo*. Luigi Tenco, cantautore» (Bur), curato da Enrico De Angelis, Enrico Derogibus e Sergio Scodiano Sacchi.



Questa è una striscia di Sergio Staino disegnata per l'Unità per il premio Tenco

GLI OSPITI STRANIERI

Signore e signori, l'artista dalle mille vite Marianne Faithfull Ma all'Ariston c'è anche Higelin: in Francia lo adorano

Marianne Faithfull, la musa degli Stones più acidi e di un Mike Jagger quanto mai intrepidamente spericolato, salirà oggi sul palcoscenico dell'Ariston di Sanremo per ricevere il Premio Tenco. Insieme a lei, designata come operatrice culturale, per il ruolo di cantautore verrà premiato Jacques Higelin che in Francia spopola da più di quarant'anni, dopo la generazione del mito, ovvero Leo Ferré, Georges Brassens e Jacques Brel. Anche se qualcuno la ricorda soltanto per essere stata la prima attrice a dire «fuck» in un film di Mi-

chel Winner con Orson Welles, *Il complesso del sesso*, la Faithfull è un'artista dalle mille sfaccettature e dalle mille vite. Dai tempi della Swingin' London a Bertolt Brecht, dai testi per gli Stones a Nick Cave, attraverso Tom Waits, i Chieftains, David Bowie o Roger Waters, che la vuole nel luglio del 1990 per l'esecuzione di *The Wall* alla Porta di Brandeburgo a Berlino, la cantante-attrice-autrice inglese, ha lasciato il segno della sua creatività: non ultimo, il ruolo di una nonna che lavora in un sex-shop per curare il nipote malato nel film *Irina Palm* passato al-

l'ultima Berlinale. Higelin, invece, non è molto noto in Italia. Chi apprezza la musica d'Oltralpe ne conosce le doti di cantautore che, fin dagli anni Sessanta con Georges Moustaki, passando anche da Charles Trenet, lo ha portato oggi ad essere amato ed ispiratore di molti cloni nelle generazioni successive. Attore di teatro agli esordi, poi di cinema, Higelin nel suo ultimo lavoro *Amor doloroso* non abbandona il suo essere carne e sangue, sentimento e istrionismo, tenerezza e commoazione per la delizia dei suoi fans.

Luis Cabasés

NODI Dopo l'esperienza 2007 il cantante vuole fare altro. Il Comune intende trattenerlo Troppo dura per Pelù: la rockstar lascia l'Estate fiorentina

di Jacopo Cosi / Firenze

La dura vita del rocker non è niente in confronto a quella di direttore artistico. Avere a che fare con permessi, burocrazia e quadratura del cerchio tra le varie lobby, politiche e non, presenti in città (avete presente guelfi e ghibellini?), è uno stress che una rockstar maledetta, sempre in bilico tra una vita al massimo e il pericolo dello schianto, evidentemente non regge. Piero Pelù, direttore artistico dell'appena terminata estate fiorentina, ha provato a fare il salto da Diabolo in calzoni di pelle attillati a organizzatore di 500 e passa eventi (andati in scena da fine maggio agli inizi di ottobre). Ed è stato quasi un bagno di sangue. Più volte in camera caritativa, sussurrando con il suo vocio-



scuro, il Diabolo ha rivelato che si aspettava alcune complicazioni, «ma una roba così!» no. Ecco perché, dopo la prova, la prima, avrebbe già deciso di appendere le scarpe di direttore artistico al chiodo. Tra l'altro, tra i fiorentini la sua conduzione non ha riscontrato entusiasmo unanime. In mezzo a un eventuale rinnovo del contratto con il Comune di Firenze (72mila euro, già oggetto di furienti attacchi politici) ci sarebbe anche una stagione, la prossima, che vedrà Pelù uscire sul mercato con un disco, e quindi con una miriade di impegni da rispettare. La «Fiesta», titolo della rassegna estiva fiorentina, appena cominciata, insomma, è già finita. Ed è stata tutt'altro che una passeggiata. Se da una parte la ras-

segna infatti ha avuto sui palcoscenici cittadini i Muse, Benigni, Dario Fo e, con il Maggio, Zubin Mehta, dall'altra ha perso per strada, a causa di problemi organizzativi, l'intero cartellone della danza, i Gogol Bordello e una settimana di concerti rock il cui inizio fu rimandato a causa di carte che gli organizzatori non producevano, e permessi che di conseguenza non ricevevano dalla soprintendenza, dagli uffici del Comune e delle varie commissioni preposte. Inceppi e figuracce che hanno fatto venire voglia al Diabolo di buttarsi subito su un altro disco, per dimenticare. Anche se il pressing dell'assessore alla cultura Giovanni Gozzini su uno degli uomini più immagine che ci siano a Firenze non è ancora venuto meno. Tra cene e bicchieri di vino, il rappresentante di Palazzo Vecchio ha cercato in tutti i modi di convincere Pelù a rimanere. «Noi, io e il sindaco Leonardo Domenici, lo vogliamo, anche per l'anno prossimo» non fa che ripetere l'assessore. Ieri il colpo di scena. La cronaca locale del *Giornale* riporta il divorzio tra il Diabolo e il Comune. «Smentisco tutto - dice Gozzini -. A breve annuncieremo insieme a Pelù le novità della prossima edizione che riguarderanno anche il suo ruolo». Non sarà più direttore artistico? Cosa allora? «Non voglio anticipare niente, ma non è in atto nessun divorzio». Alla fine però l'assessore si lascia andare e sotto metafora rivela quella che potrebbe essere la posizione dell'ex leader dei Litfiba. «Un ruolo alla Giancarlo Antognoni». Proprio come il grande giocatore viola, campione del mondo, che una volta attaccate le scarpette al chiodo diventò l'uomo immagine dell'Ac Fiorentina. Una figura, insomma, da spendere per cercare sponsor e contattare artisti di calibro.

GIORNATA DEL DIABETE
10-11 NOVEMBRE 2007

25° ANNO INTERNAZIONALE DEL RANNO FIERI ANCIASSENTI CON DIABETE

La Giornata del Diabete è un'Iniziativa Patronale della Presidenza della Repubblica

Con il patrocinio di: Presidente del Consiglio dei Ministri - Ministero della Salute - Ministero dell'Interno - Ministero della Sanità - Ministero delle Politiche Regionali - Ministero della Difesa - Ministero della Giustizia - Ministero della Pubblica Istruzione - Comune di Torino - Regione Piemonte

DAL 3 ALL' 11 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE

INVIA UN SMS AL NUMERO 48584

OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48584

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

AMBIARINI diagnostica | MERCK SHARP & DOHME | FERROVIE | RADIO 24

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicompass

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Die Hard - Vivere o morire 14:50-17:40-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
SMS - Sotto mentite spoglie

Sala 2 162 **Ratatouille** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 356 **Ratatouille** 15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 512 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 319 **Elizabeth the golden age** 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 6 244 **Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 7 258 **La terza madre** 15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 8 95 **2061** 15:10-17:40-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 9 95 **Funeral party** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 10 **Stardust** 16:30 (E 5)
Hairspray 20:30-22:50 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Seta 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Elizabeth the golden age 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
 Sala 2 200 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
 Sala 3 135 **Seta** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 2 200 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 2 220 **Ratatouille** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **Giorni e nuvole** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 4 119 **Centochiodi** 17:30-20:00-22:30 (E 3)
 Sala 5 119 **2061** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 6 **La terza madre** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
 Sala 2 120 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Quando sei nato non puoi più nasconderti 16:30 (E 3,5)
CINERASSEGNA 20:30 (E 5,5)
CINERASSEGNA 21:30 (E 5,5)
CINERASSEGNA 22:30 (E 5,5)
 Sala B **CINERASSEGNA** 16:30 (E 5,5)
CINERASSEGNA 17:30 (E 5,5)
CINERASSEGNA 19:30 (E 5,5)
 Sala C **2 giorni a Parigi** 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 2 505 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 4 140 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 5 140 **Die Hard - Vivere o morire** 17:00-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 6 **La terza madre** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Teatri

Roma

AGORA - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **COME TI VORREI** Di Alessandro D'Ambrosi e Santa De Santis. Regia di Federica Festa. Con A. D'Ambrosi, S. De Santis, S. Loia e S. Raineri. Info: 3397327757, 3470704359.

AGORA - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **IL MISTERO DEL NURAGHE** Di Antonello Lotronto. Regia di A. Lotronto e S. Rossomando. Presentato da CineLab (Giallo).

AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
 Oggi ore 21.00 **NE CAPI NE CODE** Di Francesca Reggiani e Gabriella Germani. Regia di Valter Lupo. Con Francesca Reggiani e Gabriella Germani. Presentato da Ambra Jovinelli e ITS Italia.

Oggi ore 21.00 **NE CAPI NE CODE** Di F. Reggiani e G. Germani. Regia Walter Lupo.
 Oggi ore n.d. **IL PICCOLO PRINCIPE** Regia e adattamento di Italo Dall'Orto. Matinée per le scuole.

ANFITHEATRO DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
Riposo

ANFITRIONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **ROMEO E GIULIETTA** Di W. Shakespear. Regia di Pietro Panzieri e Fiorella Amò. Con V. Carlini, M. Rizza, E. Caruso, E. Sartorelli, C. Clerici, R. Piva. Presentato da Kairos.

ARCLILUTO - SALA ANFITHEATRO
 piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
Riposo

ARCOBALENO
 via Francesco Redi, 1/A - Tel. 064402719
Riposo

ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
 Oggi ore 17.00 **I GIGANTI DELLA MONTAGNA** Di Luigi Pirandello. Regia di Federico Tiezzi. Con Sandro Lombardi, Iaia Forte, Marion D'Ambrugo, Massimo Verdastro, Silvio Castiglioni. Presentato da Teatro di Roma, Compagnia Lombardi/Tiezzi. Info: 06.684003046, 06.684000311.

ARGILLATEATRI
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
Riposo

ARGOT STUDIO
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
 Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
Riposo

BRANCACCINO
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Riposo

BRANCACCIO POLITEAMA
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500

Oggi ore n.d. **CAMPANA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASA DELLE CULTURE
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
 Oggi ore 21.30 **ALTRO ANLETO** Adattamento e regia G. Linari. Con G. Auriuso, M. Fiorentini, A. Porcu, R. Cavallaro, A. Schiavone, P. Bosone.

COMETA OFF
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
 Oggi ore 21.00 **LA TOMBA DI ANTIGONE** Di Maria Zambano. Musiche di Dimitry Yanov-Yanovsky, Hildegard von Bingen, Istvan Marta, Franghiz Ali-Zadeh, Anonimo. Drammaturgia, interpretazione regia di Maria Inversì. Prenotazioni tel. 06.57284637. Info: 3298829344.

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO
 piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
Riposo

DE' SERVI
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
 Oggi ore 21.00 **ROMEO E GIULIETTA PACCAVANO** Edcombe! Di Mimmo Strati in collaborazione con M.E. Alaimo e A. Bognanni. Regia di Mimmo Strati. Con Siddhartha Prestinari, Alberto Bognanni, Ilaria Giorgino, Massimo Milazzo, Pera Liberatori.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.15 **CAIO, BRANCHINI** Di Paola Minaccioni, Federica Cifola e Marco Terenzi. Con Paola Minaccioni e Federica Cifola.

DEI SATIRI - SALA GRANDE

via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo

DEI SATIRI SALA A
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.00 **UOMINI ALLA CRISI FINALE** Scritto e diretto da Pino Ammendola. Con P. Ammendola, G. Gobbi, A. Maggi e A. Jimnskaya.

DELL'ANGELO
 via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
 Oggi ore 21.00 **HA DA PASSA 'A HUTTATA** Da Eduardo De Filippo. Con Antonello Avallone, Francesco Toppo, Stefania Ventura, Stefano Meglio, Marinella Scognamiglio, Aniello Nigro, Cristina Carrisi. Informazioni e prenotazioni tel. 06/37513571-06/37514258, www.teatrodellangelo.it

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **DUOMO INTIMO** Di Sally Mara Di Mario Moretti, da Raymond Queneau. Regia di Mario Moretti. Con Giovanna Lombardi.

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo

DELL'OROLOGIO SALA CASSMAN
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Oggi ore 21.00 **LE NOTTE BIANCHE** Di Fedor Dostoevskij, Adattamento e regia di Lorenzo Salvetti. Con Selvaggia Quattrini, Rosario Coppolino.

DELLA COMETA
 via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
 Oggi ore 21.00 **L'ULTIMA NOTTE** Di Alessandro Prete. Regia di Alessandro Prete. Con Cristiano Morrini, Alessandro Prete, Josafat Vagni, Gianluca Soli Giuseppe Sarfietice, Roberto Pedicini. Presentato da Compagnia del teatro della Cometa, I Magi s.r.l. Info: 06/6784380.

DELLE MUSE
 via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
 Oggi ore 21.00 **L'ULTIMO SCORRIZZO** Di R. Viviani. Regia di V. Matassino. Con Rino Santoro. Presentato da Teatro delle Muse.

DUSE
 via Crema, 8 - Tel. 067013522

EUSEO
 via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
 Oggi ore 20.45 **MANDRAGOLA** Di Nicolò Macchiavelli. Regia M. Sciacaluga. Con Ugo Pagliai.

ESPLORAZIONI
 presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel. **Riposo**

ETI TEATRO QUIRINO
 via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
 Oggi ore 16.45 **DELTO PERFETTO** Di Frederick Knott, traduzione di Masolino D'Amico. Regia di Geppj Glejesses. Con Geppy Glejesses, Marianella Bargilli, Raffaele Pisu. Presentato da Teatro Stabile di Calabria.

ETI TEATRO VALLE
 via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Riposo

EUCLIDE
 piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
 Oggi ore 17.30 **BAUTTI DENTRA...** Ricchi Fuochi Di Vito Boffoli. Regia di Vito Boffoli. Compagnia Teatrogruppo. Con Gianluca Boffoli, Pepi, Alessandra Caruso, Renzo Imbromise, Francesca Brunetti.

FLAJIANO (SALA GRANDE)
 piazza Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
 Oggi ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono

FLAJIANO (SALETTA MARLENE)
 via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Riposo

FONTANONESTATE
 via Garibaldi, - Tel. 068183579
Riposo

FURIO CAMILLO
 via Camilla, 44 - Tel. 067804476
 Oggi ore 21.00 e 22.00 **UBU SETTE** - FIERA DI ALERANTIA THEATRAU Foie-Gras. Oratorio Il Teatro dell'Esauito. In festa, Menoventi teatro.

GHIONE
 via delle Formice, 37 - Tel. 066372924

Oggi ore 17.00 **SE PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE** Di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Venetucci. Con A. Fattorini, M. Cundari, M. Lorenzi, E. Nazzari. Presentato da Stabile del Teatro Ghione.

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Seta 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 In questo mondo libero 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 6)
Sala B	93 In memoria di me 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher	Largo Ascianghli, 1 Tel. 065818116
	La giusta distanza 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2	Ratatouille 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Die Hard - Vivere o morire 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	2061 16:00 (E 5,5)
Sala 4	Michael Clayton 18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Tideland il mondo capovolto 18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2	Giorni e nuvole 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'uomo privato 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	La giusta distanza 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
	La ragazza del lago 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	La terza madre 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
	Riposo

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Elizabeth the golden age 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Smeraldo	Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	La terza madre 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	Elizabeth the golden age 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 2	Elizabeth the golden age 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Stardust 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Quel treno per Yuma 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Michael Clayton 16:30-19:20-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Ratatouille 17:00-19:25-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	La terza madre 16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Ratatouille 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 SMS - Sotto mentite spoglie 16:40-18:50-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Die Hard - Vivere o morire 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Seta 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Giorni e nuvole 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Il matrimonio di Tuya 15:45 (E 2,5)
	La giusta distanza 18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Stardust 20:20-22:30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	La terza madre 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Die Hard - Vivere o morire 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Seta 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	La terza madre 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Ratatouille 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Ratatouille 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:30-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	133 Die Hard - Vivere o morire 17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 Il caso Thomas Crawford 17:30-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Elizabeth the golden age 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 Ratatouille 18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 La terza madre 17:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Bazar	217 Ratatouille 14:50-17:20-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Il caso Thomas Crawford 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 Elizabeth the golden age 14:45-17:15-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 Molto incinta 16:15-19:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	La terza madre 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Ratatouille 17:00-20:00 (E 4)
	2061 22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Il caso Thomas Crawford 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 Le vite degli altri 17:00-19:30-22:00 (E 4)
Sala 2	90 Elizabeth the golden age 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Ratatouille 16:30-18:30 (E 4)
	Die Hard - Vivere o morire 20:30-22:35 (E 4)
Sala 3	147 La terza madre 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Il caso Thomas Crawford 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Elizabeth the golden age 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 Ratatouille 17:20-20:00
	Die Hard - Vivere o morire 22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Riposo

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica	SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	Ratatouille 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni	Elizabeth the golden age 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	2061 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	La terza madre 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	Il caso Thomas Crawford 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	Die Hard - Vivere o morire 17:30-20:00-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Ratatouille 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Elizabeth the golden age 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Die Hard - Vivere o morire 16:30-19:15-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	La terza madre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Ratatouille 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	2061 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Giorni e nuvole 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:50-18:25-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
	Die Hard - Vivere o morire 15:50-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il caso Thomas Crawford 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Michael Clayton 14:30-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Quel treno per Yuma 17:15-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Elizabeth the golden age 14:10-16:30-18:50-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	2061 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Elizabeth the golden age 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Surf's Up - I re delle onde 15:30 (E 5,5)
	Seta 17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ratatouille 15:20-17:45-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Invasion 22:40 (E 7,5)
	Ratatouille 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La terza madre 14:05-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 14:50-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
	Ratatouille 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	La terza madre 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:10 (E 6)
	Seta 20:20-22:30 (E 6)
Sala 5	Giorni e nuvole 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
	Il caso Thomas Crawford 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Giorni e nuvole 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Die Hard - Vivere o morire 16:15-19:50-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Elizabeth the golden age 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu Verde	Fast Food Nation 17:30-21:30 (E 5)
	CINERASSEGNA 21:00 (E 5)

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Elizabeth the golden age 17:30-20:00-22:30 (E 5)

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
	Ratatouille 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	Elizabeth the golden age 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	Il campeggio del papà 16:30-18:30 (E 5)
	Seta 20:15-22:30 (E 5)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Giorni e nuvole 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Ratatouille 16:00-18:10 (E 4,5)
	2061 20:30-22:50 (E 6)
Sala A5	SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Die Hard - Vivere o morire 17:30-20:20-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	La terza madre 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Elizabeth the golden age 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6	Ratatouille 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	Il caso Thomas Crawford 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:30-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698
	Riposo

MANZIANA	
Quantestorie	Tel. 0669962946
	Riposo

MONTEROTONDO	
Mancini	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
	Ratatouille 17:30 (E 3)
	SMS - Sotto mentite spoglie 20:00-22:00 (E 5)
Sala 2	La terza madre 18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

PALOMBARA SABINA

ORIZZONTI

DALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO spunta una lettera inedita che l'intellettuale sardo scrisse nel 1933 da Turi per denunciare i soprusi dei secondini nei confronti suoi e degli altri detenuti. E nella quale rivendica il rispetto dei suoi diritti

■ di Antonio Gramsci / Segue dalla prima

Istanza del detenuto Antonio Gramsci, n° 7047 a S.E. Novelli, direttore generale delle Case di prevenzione e di pena Roma

F

ino a quel tempo esisteva, in qualche modo, nella custodia la coscienza che la Casa di Turi è una casa di ammalati e che l'osservanza delle norme disciplinari che hanno anche una portata igienica, era ancor più doverosa e doveva essere ancora più rigorosa che nelle altre Case di Pena. Il Capoguardia e i Sottocapi curavano di impedire che gli agenti, per qualsiasi ragione, si abbandonassero a frastuoni assordanti non solo nelle ore notturne ma anche in quelle diurne. Alle visite notturne partecipava il Capoguardia stesso e uno dei Sottocapi e se l'esiguità degli addetti al comando non permetteva ciò, si facevano delle sorprese che servivano a mantenere l'ordine e la disciplina. Nelle ore diurne i Sottocapi erano sempre in movimento, il servizio era assiduamente sorvegliato e le infrazioni alle norme regolamentari erano repressi, sistematicamente.

Nel 1931 le cose cambiarono in modo che, senza esagerare, si può dire catastrofico, per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare ma che possono essere riassunte nel fatto che gli agenti, in attesa del nuovo ordinamento carcerario, volevano fare pressione perché fossero riconosciuti i diritti speciali agli addetti alle Case speciali per ammalati. Le visite diurne e notturne venivano fatte come esercizi di piazza d'armi e riproducevano gli assalti degli arditi in trincea o degli squadristi contro i circoli vinicoli. Le porte (che pesano circa un quintale l'una) erano aperte e chiuse secondo il ritmo di una festa coi mortaretti; al fracasso dei catenacci seguiva un boato di apertura con percossa contro l'angolo del muro e quindi la violenta chiusura che rimbombava come un colpo di cannone (un quintale di legno a cui si dà un rapido e violento movimento rotatorio di quasi 180 gradi). Alle rimostranze dei detenuti sottoposti a un tale regime di tortura e ai quali veniva tolta permanentemente ogni possibilità di riposo e il cui sistema nervoso veniva rapidamente logorato, gli agenti rispondevano: «andate a reclamare. Non ci par vero di essere mandati via da Turi! Non vogliamo diventare tuberculotici! Ecc...». Né le cose andavano meglio negli intervalli fra una visita e l'altra; in tutti i mo-

«I fatti su cui desidero informare questa direzione hanno cominciato a verificarsi nel 1931»

Qui a fianco e nella pagina accanto le due celebri foto segnaletiche di Antonio Gramsci. Nel riquadro la parte finale della lettera in cui Gramsci denuncia le angherie subite nella Casa di Turi



ATAA - Gramsci Antonio

Antonio Gramsci, lettera dal carcere

menti o si sbatacchiavano porte, o si correva per corridoi con le scarpe ferrate o si accendevano discussioni rumorose come all'osteria, o si trascinavano tavolini o si batteva con le chiavi nelle sbarre dei cancelli un motivo d'opera o di canzonetta. E ciò avveniva anche se c'erano degli ammalati gravi e dei moribondi.

Col sig. Capoguardia Buongarzone i reclami giovavano solo a determinare violenti quanto generici scoppi di collera contro gli agenti e i sottocapi, insulti e minacce contro di essi «che vogliono far ammutinire i detenuti», ma nessuna conclusione positiva. Né le cose mutarono quando al sig. Buongarzone successe l'attuale Capoguardia sig. Contu. Si può dire anzi che esse peggiorarono, nel senso che ciò che poteva apparire ed era forse un episodio di disordine disciplinare dovuto ad uno stato d'animo passeggero della custodia, divenne un modo permanente di funzionare del servizio; furono da allora solo evitate le forme più estreme e provocanti del frastuono notturno. Dopo che la salute scossa dalla continuata impossibilità di ogni riposo, cominciò a

dare alcuni gravi sintomi di perturbamento generale delle funzioni fisiologiche (una forte emorragia nell'agosto del 1931) e poiché le ripetute assicurazioni del sig. Capoguardia di intervenire si furono dimostrate vane, ricorse al signor Direttore Azzariti, che dopo una serie di capogiri e di mezzi svenimenti, culminò nel marzo scorso in un deliquo seguito per oltre 15 giorni da allucinazioni e vaneggiamenti e che mi ha lasciato una minorazione permanente nell'articolazione delle mani e nella capacità prensile; la febbre continua e una continua atroce emicrania. Eppure anche in

questo periodo mentre il cuore doveva essere sostenuto da iniezioni di caffeina e di canfora, il fracasso notturno non fu evitato e all'assenza di ogni cura positiva (mi furono somministrate solo le iniezioni di caffeina e canfora e mi fu concesso, a mie spese, di procurarmi un po' di brodo di pollo) continua ad accompagnarsi la continuazione delle condizioni antigeniche che aggravano la pressione arteriosa e tutti i fenomeni di disordine nella funzionalità fisica e psichica della persona.

«Notte e giorno un regime di tortura acustica toglieva permanentemente ai detenuti ogni possibilità di riposo»

Ed ecco perché mi rivolgo a questa Direzione Generale affinché voglia intervenire direttamente e ottenere che sia ripristinato il dominio della legge e messo un termine al prolungato disordine nel servizio a difesa della salute di gente già ammalata e minorata nelle sue capacità vitali. Prego questa Direzione di ricordare al signore Comandante Contu che la Casa di Turi è dedicata ad ammalati (affinché possibilmente migliorino) e che il servizio deve essere organizzato e sorvegliato per lo scopo voluto dalla legge.

Segue a pagina 25

EX LIBRIS

Se vuoi trasformare un uomo in una nullità, non devi fare altro che ritenere inutile il suo lavoro.

Fjodor Dostoevskij



Il convegno

A Torino oggi e domani giovani e anziani a dialogo

Oggi e domani a Torino si svolgerà il nostro Gramsci, un convegno organizzato dall'Istituto Piemontese Antonio Gramsci che, per la prima volta è riservato a giovani studiosi, o studiosi in formazione, ai quali si è chiesto di raccontare in pubblico il loro Gramsci: ossia le ricerche in corso sull'intellettuale sardo. Accanto a loro, alcuni seniors porteranno la loro testimonianza di studio. Le testimonianze si concluderanno con quelle di personaggi della società civile, tra i quali Gian Carlo Caselli, Ugo Nespolo, Diego Novelli, Valentino Parlato, Edoardo Sanguineti, Giuseppe Tamburrano.

RACCONTI «Storie della mia storia» (Einaudi) riunisce scritti inediti e altri pubblicati su giornali, riviste o in volume in un libro unitario che è anche un bilancio di una vita

Le alchimie di Bevilacqua: tutte le parole dell'amore e tutte le parole della disperazione

■ di Sergio Givone

Che sul palcoscenico del mondo la vita metta in scena un suo spettacolo eccentrico e stralunato, e tutto sia gioco, gioco matto e infame e meraviglioso, sia nel senso del genio che ci vuole per inventarlo e reinventarlo sia nel senso del carattere burlesco che alla fine accomuna gioia, dolore e follia - questo dalle parti di Parma, tra fiume e pianura, si dice *aria*. È qualcosa come un destino che lega gli uomini alle potenze che stanno in alto, tipo il dio burlone e maledetto nonché pietoso, e alle potenze che stanno in basso, annidate nella carne e nel sangue, ma destino voluto e assecondato senza riserve. Al punto da esserne salvati mentre si è portati alla rovina, e viceversa. Alberto Bevilacqua conosce in sommo grado quest'arte d'inventarsi la vita e il suo gioco. Ciò che fa di lui un maestro dell'affabulazione, un grandis-

simo raccontatore di storie. Perché tutte le storie gli appartengono, in quanto tutte sprigionate dal principio generatore che è alla base della «sua» storia e che si riflette in una fantasmagoria di vicende e di personaggi. Vedi ad esempio Partenio Fionda, generoso e infaticabile seminatore di quella mattana che scambia gli assetti consolidati, credenze e valori, per muoversi nel buio carcere di quaggiù con pura grazia e intelligenza sublime. Oppure Agreo, «liutai magnifico e osceso», capace di liberare lui solo sa da quali misteriose regioni dell'anima la risata del grottesco e di trasformare l'esistenza in una pantomima d'allegria dissipazione. Diremo dunque che Bevilacqua, gran burattinaio e a suo modo alchimista della parola, lavora a tramutare nella levità di un sogno a occhi aperti la materia di cui siamo fatti, materia intrisa di molto male e molta sofferenza, materia greve? In un certo senso sì. Ma solo in un certo senso. Infatti è vero

che nella scrittura di Bevilacqua c'è un movimento catartico e liberatorio; ma è anche vero che c'è un contromovimento, teso a riportare le giravolte di uno spirito impazzito alla sua dolente radice, strappandole dalle regioni aeree della follia e riconducendole a quella immedicabile ferita che è eros, è desiderio, è disperato bisogno. Così non fosse, si dovrebbe considerare Bevilacqua un continuatore e un epigono, sia pur grande, di quell'epos eroico-mitico che proprio in Emilia ha conosciuto la sua massima fortuna. Ma il fatto è che Bevilacqua, con un gesto che è tutto suo e che (come dice un suo personaggio) gli fa preferire il piacere della conoscenza alla conoscenza del piacere riprecipita il burlesco nel tragico e alimenta il gran ballo in maschera con il fuoco di una passione sotterranea e invincibile. Passione che è un patire tanto da morire. In questa prospettiva documento esemplare è il te-

sto che viene pubblicato con il titolo: *Dal diario materno ritrovato per caso. Lettere dall'Ospedale Psichiatrico di C. mai spedite a mio padre*. Importa poco sapere se si tratti di un diario autentico o di una trascrizione letteraria: se sì, non resta che inchinarsi di fronte all'intermatta e al suo dolore e al suo cuore stupendo, e se no, chapeau all'autore. Lì ci sono tutte le parole della disperazione, ma anche tutte le parole dell'amore: «E mi è sembrato che esistesse una grande ragione di ridere, essendo scomparsa ogni ragione umana e non restando che la ragione senza senso dei fanciulli... e io ti guardavo andare via, con la testa bassa da uomo che ha la ragione più sana che esista, legato alla corda come un vitello trascinato ai macelli, tu che sei il più grande uomo a cui non sono riuscita a dare niente, solo aggiungere dolore al dolore, e questa è per me la cosa più atroce. E non riuscivo a far rientrare in me quel ridere da bambina nascosta dietro il leone, co-

me mi succede quando urlo la notte...». Ma non meno struggente è il racconto dell'incontro con la donna un tempo amata e ora prigioniera di una sua stordita e confusa demenza. Lui se n'era andato così, senza ragione, e senza una parola di spiegazione, per ritrovarla infine in quello stato. Dalla bocca di lei, che un'infermiera assiste, solo mozziconi di frasi e domande senza senso. Ma poi la donna si avvicina allo specchio. E specchiandosi rivede qualcosa di già visto. Luminosa anamnesi, dolcissimo e amarissimo riconoscimento. Che la spinge a deporre un bacio «inaspettato e rapido...lasciando l'alone del fiato» sulla superficie dello specchio. Per lui, o più probabilmente per la sua immagine ritrovata e perduta per sempre. Anche quel fiato è «il vento dei folli». E sarà pure una bestemmia. Ma, come scrive Bevilacqua, bestemmia necessaria: infatti consiste nel non potersi trattenere dall'esclamare: *veni, Creator spiritus...*

L'istanza è indirizzata al Direttore generale delle Case di prevenzione e di pena



17/11/44 - Gramsci Antonio

sulle violenze ai prigionieri

Segue da pagina 24

Che le norme regolamentari sono obbligatorie oggettivamente e non già che esse possano essere o no applicate a seconda del buon volere. Il signor Capoguardia ha una sua concezione della legalità che non credo sia dottrina ufficiale dell'attuale amministrazione: - che cioè le disposizioni che tutelano la persona oggettiva dei carcerati sono applicabili solo se tutti si lamentano e se il suffragio dei detenuti avviene attraverso un ammutinamento. Al signor Direttore e ai sanitari, ai quali io spesso mi rivolgo, egli risponde infatti che solo io lamentandomi la cosa era irrilevante. E a questo proposito debbo, se pure a controgenio, fare notare che la rilassatezza disciplinare che si manifesta nei rapporti gerarchici in questa particolare questione, non è senza avere manifestazioni anche in altri campi. È troppo evidente che quando il comando non funziona, tutto l'apparato diretto si disgrega moralmente. È per me impossibile controllare se altri detenuti si lamentino per i frastuoni notturni: è perciò facile capire che a molti detenuti conviene essere avvertiti a tempo quando una visita si avvicina perché si lamentino o per-

mettano ad altri di lamentarsi. Ma l'assenza di ogni sorveglianza sul modo con cui è condotto il servizio e l'ambiente di irresponsabilità e di impunità che così si forma ha portato al verificarsi di fatti inquietanti e facilmente controllabili: qualche tempo fa sono spariti un rasoio da barba e un paio di forbici, in condizioni tali per cui è da escludere che i fatti siano dovuti a colpi di mano dei carcerati.

Nel mese di novembre 1932 il signor Direttore Azzariti diede, in mia presenza, al signor Capoguardia le seguenti disposizioni: 1° - Che il servizio sia sempre esplicato silenziosamente, tanto di notte che di giorno poiché si è ammalati e

«Così avvenne che le mie condizioni di salute in una Casa per ammalati, siano state completamente rovinate»

si può aver bisogno di riposo e di tranquillità fisica anche di giorno poiché è difficile (sono parole dell'Azzariti) che le guardie capiscano che possono far frastuono fino a una certa ora e che poi il frastuono sia proibito.

2° - Che i Sottocapi e i capiposto siano tenuti essi responsabili disciplinarmente dell'osservanza delle disposizioni date, poiché i subalterni sono sempre tali quali li vuole chi comanda e poiché è doveroso educare gli agenti all'esplicazione dei compiti fissati dalla riforma carceraria. 3° - Che per un certo periodo, quale sarà conveniente allo scopo di risanare la situazione di disordine formatasi per la negligenza o l'imperizia dei responsabili, il Capoguardia sorvegli con sorprese improvvise il servizio e punisca severamente chi non si attiene alle disposizioni date.

Poiché queste disposizioni del signor Azzariti credo corrispondano all'indirizzo amministrativo della Direzione generale, io prego S.E. Novelli perché le voglia ufficialmente rendere tassative e obbligatorie.

Con ossequio
Antonio Gramsci
Casa di Pena di Turi, 27 giugno 1933

Ma i fascicoli dei compagni di cella sono «scomparsi»

IL MANOSCRITTO inedito di Gramsci sarà anche sul numero di gennaio di *Mondoperaio*. Di quel che avvenne a Turi sappiamo poco: molte carte sono state epurate e alcune, quelle di Ceresa e Piacentini, gli unici vicini a Gramsci, sono sparite

■ di Giuseppe Tamburrano

La rivista *Mondoperaio* diretta da Luciano Pellicani pubblicherà (a gennaio) un mio articolo sui rapporti tra Togliatti e Gramsci sui quali ho scritto anche sull'*Unità*. E pubblicherà una lunga lettera di Gramsci al direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, Novelli, nella quale il detenuto rivendica il rispetto dei suoi diritti a norma del regolamento fascista del 1931, n. 787. Gramsci ne ha scritte parecchie di lettere del genere (questa, inedita, proviene dall'Archivio Centrale dello Stato, Direzione Generale, Ministero Grazia e Giustizia, busta n°8) al direttore del carcere di Turi, dove era ristretto, al comm. Novelli e a Mussolini. Altre lettere furono indirizzate a Mussolini dai familiari di Gramsci, in particolare dalla sorella Teresina, fascista tesserata.

Mussolini volle Gramsci a lungo nel carcere (fu condannato a 20 anni e 4 mesi), ha insistito perché fosse sottoposto a strettissima vigilanza per evitare fughe: durante il soggiorno di Gramsci nel carcere di Fonia si temette addirittura una sua evasione organizzata negli Stati Uniti. Ma per il resto Mussolini fu «generoso» con Gramsci e accolse quasi tutte le richieste sue e della famiglia: la visita di un medico di fiducia (che fu il prof. Arcangeli) lo spostamento di cella (vi si riferisce la lettera di Gramsci qui pubblicata); il trasferimento in un altro istituto dove Gramsci potesse curarsi, la lettura di libri e riviste, il permesso di scrivere, la libertà vigilata... Gramsci del resto fu un detenuto esemplare, rispettoso del regolamento e non diede mai motivo a richiami e punizioni. Per il suo comportamento carcerario gli altri detenuti comunisti l'hanno accusato di essere un «legalitario», di essere protetto dal regime che gli concedeva vari privilegi («poveri privilegi» annota Paolo Spriano in *Gramsci in carcere e il partito*, supp. all'*Unità* 13 marzo 1988). Ma questo è nulla.

Debbo, per la comprensione dei fatti, ricordare che alla fine degli anni venti Stalin, che ha distrutto la Sinistra, rivolge il rullo compressore contro la Destra di Bukarin. Con l'argomento che la crisi iniziata nel 1929 stava portando il ca-

pitalismo alla rovina, lancia, a partire dal VI congresso, la parola d'ordine della rivoluzione proletaria saltando la fase democratica, e conseguentemente della lotta dura contro l'antifascismo democratico e soprattutto contro i socialisti definiti «socialfascisti», perché ingannano e tradiscono le masse con la politica della «transizione democratica». Togliatti, che ha avuto qualche problema per il suo sodalizio politico con Bukarin, si allinea e propone di inviare quadri e militanti in Italia per fare la rivoluzione proletaria (quadri e militanti che finirono nelle mani della polizia fascista). A questa politica delirante e suicida si oppongono al vertice Leonetti, Tresso e Ravazzoli (Tasca era già fuori, Silone seguirà). Togliatti la spunta facendo valere il voto del capo dei giovani comunisti, Secchia, che per lo Statuto aveva valore solo consultivo. Leonetti, Tresso e Ravazzoli furono espulsi nel 1930. Gramsci era d'accordo con loro. Anzi, le sue posizioni erano ancora più divergenti rispetto a quelle di Stalin e Togliatti: non per nulla definì la sua proposta «un cazzotto nell'occhio». Nel collettivo del carcere di Turi sostenne che era insensato pensare di rovesciare il fascismo solidamente in sella e instaurare la dittatura del proletariato. La linea giusta era l'alleanza con i partiti democratici per combattere il fascismo nella prospettiva di una «fase transitoria»: la Costituente democratica. Fu accusato di essere un socialdemocratico ed espulso dal Collettivo.

I fatti accaduti in carcere non sono giunti a noi attraverso le carte conservate all'Archivio centrale dello Stato: i fascicoli dei detenuti, i quali sono stati «epurati» ed alcuni, i più importanti, quelli di Ceresa e Piacentini, che erano gli unici detenuti vicini a Gramsci, scomparsi, quasi che una mano «ortodossa» abbia voluto cancellare le prove della profonda rottura politica di Gramsci col partito.

Quei fatti sono giunti a noi attraverso le memorie e i ricordi di altri detenuti comunisti, tutti resi pubblici dopo la morte di Togliatti: Aurelio Fontana (*Rinascita* 1952, marzo); Athos Lisa (*il Rapporto a Togliatti* 13 febbraio 1933, pubblicato da Spriano in *Gramsci in carcere e il partito*; *il Rapporto al Centro* del 22 marzo 1933, apparso su *Rinascita* 12 dicembre 1964; le *Memorie* con prefazione di Umberto Terracini, Feltrinelli 1973); Ercole Piacentini (*Rinascita* 25 ottobre 1974); Gustavo Trombetti (*in Gramsci vivo nella testimonianza dei suoi contemporanei* a cura di Mimma Paulesu Quercioli, Feltrinelli, 1977); Bruno Tosin (*Con Gramsci* Ed. Riuniti, 1976) ed altri. Sappiamo così che vi fu un «aspro dissenso» (Bruno Tosin); «incidenti vivaci, brutali... la situazione con i compagni era divenuta tragica... A Gramsci fu tirata una grossa pietra che aveva sfiorato la sua testa» (Athos Lisa); Piacentini racconta che prese a pugni i «compagni» che insultavano Gramsci e per questo fu rinchiuso per venti giorni nella cella di rigore (ma il suo fascicolo è «scomparso»).

Questo fu il carcere di Antonio Gramsci. Tormentato da gravi malattie (che elenca nella lettera pubblicata), lontano dai figli e dalla moglie con la quale il dialogo è spesso difficile, insultato e preso a sassate dai «compagni». Fortunatamente ebbe le amorevoli (anche se non sempre appropriate) cure della cognata Tania. Intento solo - e così aggravando il suo stato di salute con un lavoro ininterrotto - a lasciare a noi le sue grandi riflessioni.

Tale personaggio non sarà mai onorato abbastanza.

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Un serial-killer in cerca dell'anima

Il mese scorso, presentando la nuova serie bonelliana *Volto Nascosto* avevamo parlato di Storia. Cioè della capacità (o incapacità) del fumetto italiano di attingere dalla «storia patria» personaggi, idee, spunti e sfondi narrativi. E segnalavamo la novità del personaggio creato da Gianfranco Manfredi che agisce ai tempi della prima colonizzazione italiana dell'Etiopia, negli ultimi due decenni dell'Ottocento. Novità confermata dall'uscita, subito a ridosso, di un altro albo, anzi maxialbo, sempre dalla

fucina-scuderia di Sergio Bonelli, ambientato nella Milano del 1908. Si tratta di *Gli occhi e il buio* di Gigi Simeoni (pp. 304, euro 8,00), secondo numero della collana «Romanzi a fumetti Bonelli». Un albo, lo diciamo subito, eccellente e che meriterebbe una «durata» superiore a quella che il tradizionale circuito dell'edicola può consentirgli. Intanto perché Simeoni, in arte Sime, ha fatto tutto da solo, firmando soggetto, sceneggiatura, disegni e copertina ma, soprattutto, perché la storia regge, senza momenti di stanca, le circa trecento tavole. Dunque, storia «made in Italy», tra sfondi dei Navigli d'antan, abiti belle époque, progressi della scienza e nuovi metodi scientifici di indagine criminale. Personaggi di finzione, come il protagonista, il pittore Alessandro Simonetti e il reporter Sante Ferrari s'intrecciano con personaggi



realmente esistiti, come il direttore de *Il Secolo*, Carlo Romussi o i protagonisti del celebre raid Pechino-Parigi. E la finzione

narrativa, una serie di omicidi efferati commessi dal misterioso Fante di Cuori, si sposa con le pulsioni politiche, culturali e

di costume che agitarono quell'epoca. «Scenografia» che non resta sullo sfondo ma permea con le sue atmosfere il racconto. Che vede il giovane Simonetti avvolto in una spirale angosciosa, dopo aver assistito, impotente, alla morte della fidanzata Luisa. Nell'attimo del trapasso dalla vita alla morte, il pittore vede nelle pupille dell'amata morente, un'improvvisa luce che si spegne. Da questo momento sarà ossessionato dal tentativo di riprodurre sulla tela la forma dell'«anima»; e per riuscire a farlo commetterà una serie di delitti, spiando negli occhi delle vittime, la fantasmatica apparizione. C'è un po' di Jack lo Squartatore in *Gli occhi e il buio*, ma c'è anche qualcosa di Jekyll & Hyde. E l'ossessione del «ritratto», che porterà il pittore all'autodistruzione, sta dalle parti di Dorian Gray.

rpallavicini@unita.it

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

26
giovedì 8 novembre 2007

Unità

COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara Unità

Il punto debole della sinistra è la sicurezza

Cara Unità, sono di sinistra. Non per questo alzo le spalle o chiudo gli occhi dinanzi a certe tragedie. Sono di sinistra. Non sorprendetevi se mi indigno e mi vergogno anch'io per quanto è accaduto a Roma, la mia città, a quella povera donna. Sono di sinistra. Non stupitevi se anch'io sono d'accordo nell'attuare una politica sul controllo dei flussi migratori più severa e restrittiva, con l'attuazione di misure di sicurezza più rigide e rigorose. Permettetemi una confidenza... a mio avviso credo che la questione della «sicurezza sociale» sia stata fino ad ora e continuerà ad essere il tallone di Achille della sinistra italiana: aprioristicamente tollerante e indulgente, smodatamente intenta a difendere tutti, a prescindere dai fatti. Non dico che questo non sia giusto. Dico soltanto che le posizioni assolute, preconfezionate ad uso e consumo di una ideologia, non mi sono mai piaciute.

Oggi il mondo è cambiato: l'urbanizzazione, il benessere economico, la mobilità sociale, la globalizzazione e quant'altro hanno modificato usi, costumi e stili di vita di tutti gli individui, annullando le distanze spazio temporali e rivoluzionando i confini geografici, economici e sociali dell'intero pianeta. Le prese di posizione nette non sono più applicabili. Ci sono talmente tante sfumature, così tante variabili che oggi non possiamo più fare a meno di «contestualizzare» l'oggetto della nostra analisi.

C'è bisogno di un cambiamento culturale. Avverto l'esigenza di rivedere i vecchi paradigmi e di creame di nuovi. Necessitiamo di una sinistra con a capo esponenti politici che, oltre alle bandiere rosse e al pugno chiuso, siano anche e soprattutto in grado di capire l'importanza dei cambiamenti sociali e culturali e che siano capaci di dare risposte concrete ai reali problemi del nostro tempo.

Marco Filippi

Io invece dico: si sta colpevolizzando un intero popolo

Cara Unità, sono scandalizzato per quello che sta avvenendo in Italia sull'onda emotiva dello stupro e dell'assassinio di Giovanna Reggiani. Mi trovavo in Germania, nelle vicinanze di Duisburg, quando alcuni italiani compirono a feragosto una strage ma, nonostante i giornali locali riportassero l'allarme per una trentina di killer mafiosi liberi di aggirarsi per il paese, nessun decreto fu emesso per scacciare gli italiani dalla Germania.

Davide Patuelli

Dedicato a Biagi / 1 Grazie partigiano Enzo

Cara Unità, la cosa che più mi stupiva di Biagi era la capacità di sapersi calare in tutte le dimensioni, dalla semplicità del nostro appennino alle grandi interviste ai potenti della terra. Sono felice di averlo visto tante volte nei panni di una normale e straordinaria persona anziana che passeggia per Pianaccio, un paese paese dove è tutto un su e giù e alle 17 in estate le montagne fanno già ombra. Era bello per un ragazzino come me allora, ora ho 35 anni, vedere una persona così famosa e al tempo stesso così umile. Splendidi ricordi d'infanzia. Da persona di sinistra potrei dire tante cose su come hanno tentato di umiliare questa persona libera negli ultimi anni ma mi basta dire una sola cosa: «Grazie partigiano Enzo».

Daniele Ara, Bologna

Dedicato a Biagi / 2 Nominiamolo senatore alla memoria...

Cara Unità, le mie condoglianze ai parenti di Biagi che non saprei come raggiungere. Le mie condoglianze a quell'Italia che lo piange. Ho atteso dal dopo Berlusconi che Enzo Biagi venisse chiamato a rivestire il ruolo di Senatore a vita per meriti straordinari, ma nessuno insieme a me lo ha pensato; è morto prima. Mi domando però: perché non farlo adesso? Perché non nominarlo Senatore alla memo-

ria? Forse perché questa opportunità non è prevista? Ebbene, cittadino Napolitano, la istituisca subito, a salma ancora calda. Faccia qualche cavaliere in meno e un senatore in più.

Giuseppe Lentini

Il caso Unità Difendiamo i suoi lettori e la sua identità

Cara Unità, abbiamo appreso nei giorni scorsi che la testata storica fondata da Antonio Gramsci corre seri pericoli di sopravvivenza. Condividiamo il grido allarmato dei giornalisti dell'Unità. Una moderna democrazia si fonda anche e soprattutto sul pluralismo dell'informazione. Per questa ragione non può essere messa in dubbio l'esistenza di un giornale che ha contribuito fortemente alla costruzione dell'Italia libera e democratica. Riteniamo anche che non sia indifferente ai fini della determinazione della linea editoriale chi detiene la proprietà di un organo di informazione.

Potrebbe quindi essere utile promuovere una soluzione di azionariato diffuso in modo tale che i lettori siano veramente garantiti nel loro diritto ad essere correttamente informati. Rinoviamo pertanto la nostra solidarietà con tutti i giornalisti de l'Unità.

Fulvio Mazzola
segretario sezione Ds Pietrasanta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Picchiano il diverso? Questione di clima

«Dopo avergli gridato "sei marocchino" i compagni l'hanno pestato, colpendolo alla testa e procurandogli ferite alle mani». L'ho letto su *La Repubblica*, in prima pagina. Bullismo fra quattordicenni, così è stato rubricato. Non sono d'accordo. I giovani aggressori sono dei criminali, non dei monellacci. Dei criminali giovani, d'accordo. Quindi, forse, recuperabili. Forse. L'età non li giustifica, l'età, semmai, impone un mea culpa collettivo. A quindici anni la vita non ti ha ancora incattivito, non sei ancora rabbioso, sconfitto, in bilico fra aggressività e rassegnazione, non hai ancora bisogno di aver qualcuno sotto di te, qualcuno da vessare per sentirti meno peggio. A quindici anni hai tanto di quel futuro che puoi ancora sperare qualsiasi cosa per te stesso. Non puoi essere ancora carico d'odio. Come può succedere, allora, che si aggredisca in gruppo un compagno d'origine straniera? Come si può isolare un altro essere umano, perseguitarlo, usargli violenza prima di essere diventati infelici? È l'aria che si respira, è la cultura che si assorbe, è il luogo comune che si impone, che condiziona. È colpa delle parole degli adulti. È, per dirla, uno dei tanti danni collaterali di un cortocircuito nefasto fra criminalità e immigrazione. Per essere proprio chiara, farò un esempio: il disgraziato che ha assassinato Giovanna Reggiani, rumeno, sta alla dolcissima badante di mio padre, Floricica Varvarica, rumena, come Totò Riina (siciliano) sta a Paolo Borsellino (siciliano). Ci sono quelli buoni e quelli cattivi, fra i siciliani come fra i rumeni, fra i piemontesi, fra gli albanesi, fra i maghrebini fra i nostri concittadini... Il ragazzo che ha picchiato a morte una donna sola, è rumeno, d'accordo, ma è rumena anche l'ottima persona che ha chiamato la polizia, l'ambulanza, che ha denunciato, che ha prestato soccorso, che ha permesso di

inchiodare l'assassino alle sue responsabilità. Perché nessuno le dà una medaglia? Non è da tutti rischiare per aiutare, farsi carico invece di tirar via, zitti, per non avere rogne. È veramente pericolosa questa crociata, questa caccia all'immigrato. È pericoloso questo clima di sospetto. Pesa su tutta la brava gente che è venuta qui ad aiutare, a lavorare, a curare i nostri vecchi, a badare i nostri bambini, a pulire le nostre case. Floricica Varvarica, che è diventata una delle mie migliori amiche, mi ha raccontato che alcuni bravi ragazzi, suoi compatrioti, sono stati licenziati dal posto di lavoro, senza motivo. Così, perché erano rumeni. Vi sembra giusto? Vi sembra giusto minimizzare quando una banda di adolescenti discrimina un compagno di origine marocchina, in una scuola del centro, in una via piena di turisti, vicino a san Pietro, neanche in una periferia deprivata. Io ho paura di questi ragazzi che agiscono in branco, che stabiliscono chi è il capo e chi sono le vittime, che inferiscono sui non conformi. Se a 14 anni sono così, come saranno a 40, quando io sarò una vecchietta dal passo incerto? Ho paura. Ho paura di una generazione che cresce respirando odio e individualismo, discriminazione e angoscia. Però non propongo un pogrom contro i quattordicenni. Ce n'è di buoni, le mele marce sono una minoranza. E io lo so. Non si può generalizzare. Come per i rumeni. È così difficile? No, non credo. Quello che invece è difficile è non farsi venire un attacco di irritazione quando si legge, sul *Corriere della sera*, un colonnino sullo stile di vita della signorina Britney Spears. Dunque: guadagna 737 mila dollari al mese. Spende 16 mila dollari di vestiti, 102 mila dollari in divertimenti (ma che fa? Tutte le volte che va al cinema si affitta tutta la sala?), 4758 in ristoranti. A fronte di: «zero spese culturali e 500 dollari di beneficenza». Ah, il capitalismo...

Euro e petrolio, cosa rischia l'Italia

ANGELO DE MATTEA

Si va verso un rapporto di cambio dollaro-euro di 1,50, quel rapporto che i maggiori esperti hanno giudicato finora un limite, oltre il quale non si dovrebbe andare? E ciò mentre il petrolio tocca i 100 dollari al barile? In un contesto, però, affatto diverso, per la minore dipendenza energetica, da quello degli shock anni Settanta del secolo scorso, il che spiega perché non si parli (o forse non ancora) di politiche di austerità, di drastiche misure di politica economica, etc. E, tuttavia, si assisterà anche questa volta a quel sommovimento dei rapporti con i paesi produttori (allora invalsero i petrodollari e le xenovalute) che realizzò una svolta negli scambi internazionali? Oggi si riunisce il consiglio direttivo della Banca centrale europea. Mai attesa più piatta vi è stata per le decisioni che la Bce assumerà in materia di tassi ufficiali. È facilmente prevedibile che tutto resterà immutato. Piuttosto, potrà essere interessante capire, dalle dichiarazioni alla stampa del presidente Trichet, quale sarà l'evoluzio-

ne nelle prossime settimane della politica monetaria. Non va dimenticato, infatti, che fino alla fase dell'accentuazione delle turbolenze finanziarie internazionali la Bce aveva programmato un rialzo dei tassi per lo scorcio dell'anno: un progetto che poi è caduto, almeno apparentemente, nel dimenticatoio dopo lo scatenarsi della crisi dei mutui subprime. Ma ora, con il nuovo cambio dollaro-marco, si pensa di confermare nei prossimi mesi la linea del non intervento sui tassi o, alla fine, prevarranno le preoccupazioni per il modesto aumento dell'inflazione a ottobre e per l'eccezionale livello del prezzo del petrolio? Tra le decisioni odierne e gli orientamenti a suo tempo rialzisti della Bce c'è di mezzo il G.7 tenutosi a Washington, che si presentava come la sede più idonea non solo a discutere ma anche a prendere decisioni concrete sul cambio, sulla base di una concertazione tra i principali monetari. È stata, invece, un'occasione gravemente mancata, nella quale hanno abbondato i soliti vaghi accenni alla necessità che le valute riflettano i fondamentali dell'economia e all'allergia alla volatilità dei cambi. Un linguaggio quasi sullo stile delle parodie di Crozza, che ha fatto risorgere dubbi seri sull'utilità di queste riunioni.

Se, per le opposte politiche monetarie e valutarie seguite dai principali paesi (Usa, Eurosystema, Cina, Giappone), viene a mancare la possibilità di un'azione concertata nei rapporti di cambio (materia che per il sistema europeo è innanzitutto di competenza dei governi, cosa che dovrebbe essere ricordata, per esempio, dalla Francia quando intende promuovere un'iniziativa per fermare la rivalutazione dell'euro), allora diviene complicato addossare l'intera responsabilità alla Bce. E tuttavia non può nascondersi, mentre al recente ribasso dei tassi Usa altri ne potranno seguire, che un cambio in marcia verso l'1,50, nonostante l'euro forte attenui l'impatto del prezzo del petrolio, finirà con il porre la Banca centrale in una difficile condizione nel mantenere l'attuale impostazione della politica monetaria. L'aumento dell'inflazione di uno 0,4-0,5 per cento a ottobre non può essere decisivo per l'innamovibilità dei tassi o addirittura per un loro aumento. D'altro canto, va pur detto che la convivenza con un euro forte non è certamente, di per sé, una bestemmia. E le agevolazioni sul cambio appartengono, in particolare per il nostro paese, all'era delle svalutazioni competitive - una sorta di assunzione dell'aspirina in luogo

di un delicato intervento chirurgico - con le quali si cercò di nascondere i difetti strutturali dell'economia, dell'impresa e della finanza pubblica. Quell'era è definitivamente archiviata e le imprese farebbero bene a promuovere tutte le innovazioni e le riconversioni che consentano loro di battersi ad armi pari nella gara delle esportazioni. Naturalmente, anche gli altri soggetti istituzionali (Governi, Parlamenti) e no debbono fare la propria parte. Tuttavia, gli effetti della crisi finanziaria dell'estate scorsa non possono dirsi cessati; vi è la certezza che l'economia reale ne sarà incisa, in qualche misura. È dunque facilmente prevedibile che, nel brevissimo termine, della situazione monetaria e valutaria soffriranno le esportazioni e che, all'interno dell'Italia, non saranno trascurabili le conseguenze sull'esposizione finanziaria (a partire dall'indebitamento per mutui) delle famiglie le quali, all'opposto, beneficerebbero non poco di un ritoico all'ingù dei tassi. Una politica della Bce di cauto abbassamento del costo del denaro nelle prossime settimane esplicherebbe i suoi effetti sul cambio, anche se non è quest'ultimo, sotto il profilo formale, uno dei principali punti di riferimento della sua politica monetaria. In un contesto nel quale manca - e non può che es-

sere così - una politica economica comune, in circostanze eccezionali come queste che viviamo, a una Banca centrale spetterebbe anche un'azione di supplenza, in funzione della crescita dell'economia dell'area. Si sa bene che nella Bce si confrontano esperienze e scuole di pensiero diverse; si risente, naturalmente delle realtà nazionali. In particolare, in Germania, la cui economia si è rimessa in sesto, l'euro forte viene visto come l'erede naturale del super marco. Altri paesi, però, nutrono convincimenti opposti. Senza accedere alla tesi di chi vede nell'attuale politica monetaria e del cambio una sciagura per le imprese - che, si ripete, debbono pensare, anche esse, a ristrutturarsi, così come i governi sono chiamati a portare avanti le riforme di struttura - una sintesi efficace tra le suddette posizioni in seno alla Bce sarebbe doverosa. Sullo sfondo vi sono, poi, i problemi di grande momento che vanno dalla questione energetica alle tematiche istituzionali relative ai rapporti tra Bce, Governi, Commissione e Parlamento europei. Il superamento di questa fase con successo sarebbe suscettibile di creare una situazione più serena anche per affrontare queste tematiche di particolare complessità.

LA LETTERA

Farmaci salvavita e prezzi, io vigilerò

EMMA BONINO

Caro Direttore, ho preso atto con interesse, e non senza preoccupazione, degli argomenti evocati nella lettera che mi è stata rivolta pubblicamente sull'*Unità* sull'accesso ai farmaci in Thailandia. Ho sempre guardato con estrema attenzione al problema di conciliare un diritto fondamentale della persona - quello dell'accesso alle cure necessarie - con gli interessi delle aziende che investono risorse spesso ingentissime in attività di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di scongiurare o attenuare malattie terribili e pandemie. Ho ricostruito anche grazie alla vostra sollecitazione i termini dell'intervento del Commissario al Commercio, Peter Mandelson, presso le autorità thailandesi. Nelle due lettere in questione, che datano rispettivamente di luglio e settembre 2007, Mandelson contesta in particolare al go-

verno di Bangkok di utilizzare licenze obbligatorie per produrre un quantitativo di medicinali con brevetto, «costringendo» le industrie farmaceutiche che commercializzano in Thailandia ad offrire i medicinali ad un prezzo al di sopra del costo dei medicinali generici, anche se non oltre il 5%. Il farmaco in questione, tuttavia - l'unico espressamente menzionato dal Commissario in queste corrispondenze - è un anticoagulante, prodotto da una società francese (Sanofi-Aventis) e destinato a curare malattie cardiache non trasmissibili. Si tratta quindi, di un medicinale che non rientra nei cosiddetti «farmaci salvavita», ovvero quelli destinati a curare pandemie come l'Aids, la malaria o la tubercolosi e per le quali, alcuni governi, come l'India e il Sud Africa operano grazie ad un accordo / deroga raggiunto in sede WTO sui diritti di proprietà intellettuale. Questa deroga all'accordo TRIPs, ratifica-

ta dal Parlamento Europeo pochi giorni fa, è oggi una realtà molto positiva: lo scorso 4 ottobre a Ginevra il Canada, primo fra i Paesi WTO, ha notificato una licenza obbligatoria, autorizzando un'impresa farmaceutica a produrre una versione generica di un medicinale sotto brevetto per la cura dell'Aids, il TriAvir, finalizzata all'esportazione in Ruanda. Da una prima analisi, queste condizioni non sembrano presenti nel caso thailandese. Il Commissario Mandelson ha scritto per due volte al governo di Bangkok per sollecitare discussioni dirette con i detentori del diritto, in particolare con l'industria produttrice, anche al fine di stabilire una partnership che assicuri a lungo termine benefici alla popolazione. Ricorrere all'uso di licenze obbligatorie per una questione meramente relativa al prezzo del medicinale costituirebbe in realtà un precedente suscettibile di minare il sistema dei brevetti, e quindi di disincentivare for-

temente gli investimenti in ricerca e sviluppo, indispensabili per garantire il miglioramento delle condizioni di salute di tutti i popoli, non solo nei Paesi industrializzati. Agli amici che mi hanno indirizzato la lettera pubblica sul suo giornale, non esito a ribadire che l'argomento sollevato è importante e mi sta molto a cuore. Resto determinata, per le funzioni Ministeriali che esercito ma anche da rappresentante politico attento alle vicende dei Paesi in via di sviluppo, a vigilare sui temi dell'accesso ai farmaci «salvavita», e continuerò a farlo anche nel caso della Thailandia. Restiamo vigili, senza paraocchi ma senza pregiudizi. È importante per tutti riuscire a conciliare il diritto sacrosanto alla salute dei poveri del mondo con l'esigenza di assicurare una ricerca economicamente sostenibile. Non è un'impresa impossibile.

Ministro per il Commercio Internazionale

Mafia, la battaglia continua

NICOLA TRANFAGLIA

Non avrebbe senso mettere in dubbio che la cattura dei Lo Piccolo e degli altri «colonnelli» del gruppo erede di Provenzano ha rappresentato una vittoria delle forze dell'ordine siciliane e delle altre strutture repressive nei confronti di Cosa Nostra. Come è dimostrato dalla storia difficile sulla cattura del «capo dei capi» Provenzano, devono esserci circostanze e volontà rilevanti per raggiungere simili risultati e ha relativa importanza la disputa su quali interne rivalità o concorrenze abbiano favorito la cattura. È probabile, a mio avviso, che Lo Piccolo, padrone e controllore del traffico delle estorsioni in gran parte dell'isola, non fosse stato investito di una carica suprema sia perché la rivalità con Matteo Messina Denaro, boss della mafia trapanese, aveva trovato un accomodamento temporaneo e non un pace vera sia perché i grandi traffici internazionali di Cosa Nostra sono probabilmente in altre mani.

Certo, la questione del rientro degli «americani» (Inzerillo ed altri) costituisce un problema ancora irrisolto e non siamo in grado di prevedere come si evolverà. È l'eredità dei corleonesi, e la scelta della linea politica della mafia siciliana, a costituire il prossimo terreno d'accordo o di scontro all'interno

della commissione interprovinciale e vedremo presto che cosa succederà.

Proprio per questo non ci si può far prendere da un ottimismo eccessivo e ritenere che la mafia abbia perduto la sua guerra e che lo Stato stia per vincerla. Al contrario, le posizioni segnalano che, al di là di battaglie singole pur significative, vale la pena ricordare che, nelle tre regioni in cui il dominio territoriale delle cosche resta invasivo e il controllo economico soffocante (Sicilia, Calabria, Campania e una parte della Puglia), la mafia ha conseguito risultati imbarazzanti per una democrazia moderna.

Economia, società e istituzioni sono condizionate in maniera determinante dall'espansione dei metodi mafiosi presenti nella società politica, come in quella civile ed economica. I politici o i magistrati che si spingono a cercare di combatterle o operano in maniera contraddittoria si trovano subito in pericolo e in casi estremi vengono eliminati (basta ricordare il caso Fortugno in Calabria). Oppure il caso opposto del presidente della regione siciliana processato, con qualche innegabile fondamento, segnala forme di penetrazione che non risparmiano neppure i vertici istituzionali.

La verità storica dimostra, almeno da centocinquanta anni, che il processo di conquista da parte delle mafie (e in questo momento sono la 'ndrangheta e la camorra a guidare la corsa grazie alla maggior disgregazione delle due regioni interessate e

un numero minore di sconfitte politico-militari) procede e, sul piano economico-finanziario, ha conseguito risultati assai difficili da mettere in discussione. Le ragioni che hanno condotto a questa difficile situazione sono chiare ma le classi dirigenti italiane (parlo della coalizione che governa come di quella che è all'opposizione pur con rilevanti e note differenze) stentano ancora, pur dopo tutta l'esperienza storica ormai accumulata, a rendersi conto che la repressione di polizia e magistratura, sempre necessaria, non può da sola (anche se fosse costante e tutti sappiamo che così non è stato nell'ultimo decennio) risolvere il problema. Mancano altri due strumenti difficili da mettere in azione

ma indispensabili per mettere la mafia in crisi grave e addirittura definitiva.

Il primo è costituito dallo sviluppo economico delle tre regioni direttamente interessate che oggi è malato e, almeno in buona parte, caratterizzato da meccanismi parassitari. Penso in questo momento alla situazione campana, in cui, nelle precedenti esperienze di governo, né il centro-destra né il centro-sinistra sono riusciti a innescare regole virtuose, a livello locale come nazionale, per uscire dal sottosviluppo.

E lo stesso discorso si può applicare alla Calabria che ha visto, più o meno negli stessi anni, cambiare i governi locali senza verificare risultati positivi. Non basta cambiare le élites di gover-

no o gli obbiettivi enunciati per ottenere salti di qualità rilevanti. È troppo forte l'inquinamento mafioso o il processo disgregativo è andato troppo avanti nella conquista della società politica e di quella civile? Ma l'altro strumento di cui si parla assai poco e che nel lungo periodo può essere davvero decisivo è quello della mentalità collettiva, dell'acculturazione delle grandi masse popolari e piccolo-borghesi ma anche di quelle delle classi dirigenti locali.

Manca, in quelle regioni, una cultura dello stato di diritto, degli interessi generali, dello spirito di cooperazione moderno, di un superamento degli interessi individuali e familiari o del clan partitocentrico.

E non basta far retorica su questi problemi. È necessaria, al contrario, un'opera costante a livello nazionale e locale per inoculare, negli anni infantili e dell'adolescenza, i valori fondamentali di una convivenza civile caratterizzata dalle regole del diritto, dell'uguaglianza, della solidarietà piuttosto che quelle della prepotenza e dell'arroganza a livello individuale come a quello collettivo.

Sembra un'utopia irrealizzabile? Eppure è un obbiettivo in gran parte realizzato nei maggiori paesi europei come la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna. Che cosa manca al nostro paese perché si vada in questa direzione? Aspettiamo risposte dal governo che sostengano con convinzione dal momento in cui ha iniziato la sua opera.



Altro che partito liquido... guardate alle donne

**VITTORIA FRANCO*
BEATRICE MAGNOLFI****

Sulla forma partito si giocherà molta parte delle capacità di innovazione del Partito democratico. Costruire forme nuove senza disperdere ciò che è stato buono ed efficace nelle esperienze precedenti è ciò che viene richiesto ai costituenti. Ci sembra giusto sgombrare il terreno da false alternative come quella che nei primi anni del '90 contrappose Rosa Luxemburg a Lenin: spontaneità o organizzazione? Tutta la storia del secolo scorso dimostra che lo spontaneismo caratterizza i movimenti più o meno effimeri e che i Partiti politici, almeno quelli che possono vantare una storia, si sono sempre dotati di una forma di organizzazione e di strumenti di radicamento. Siamo ora nel terzo millennio. E molte ragioni ci inducono a ritenere superato il vecchio modello organizzativo.

È una soluzione il partito «liquido»?

«Liquido» secondo Zygmunt Bauman, che ha introdotto l'aggettivo nella teoria sociale, descrive la precarietà e l'incertezza della condizione umana moderna, che distrugge legami e relazioni e nella quale gli individui non possono concretizzare i propri risultati in beni duraturi; tutto invecchia precocemente, prevale la vulnerabilità e perfino la paura.

La liquidità non è, dunque, un aspetto positivo della modernità; al contrario, è una condizione che richiede alla politica di fornire antidoti e punti di riferimento, non di spargere ulteriori solventi.

In una società che corre, ma che ha bisogno di recuperare certezze, la missione di un partito nazionale è quella di elaborare un progetto per la modernizzazione del Paese nell'equità, che sia vincente; deve catalizzare e produrre idee, analisi, competenze, saperi, per guardare lontano, essere un corpo caldo, vivente, suscitare passioni. Fondare un partito del nuovo millennio significa sicuramente «inventare» anche per la politica un paradigma organizzativo più vicino all'«impresa cognitiva» che ai vecchi meccanismi fordisti di produzione: più condivisione delle informazioni, più continuità fra dentro e fuori, più capacità di lavorare per progetti, di fare squadra, di motivare e coinvolgere, di contaminare le competenze e i saperi, di usare di più e meglio la rete, non come strumento, ma anche come matrice culturale.

La politica democratica è esercizio di responsabilità e di trasparenza. Per questo devono esistere regole certe costruite su questi due principi. Tutti devono poter rendere conto del loro operato. Ma vi è ancora un terzo principio che un partito moderno deve promuovere: la partecipazione attraverso tutte le nuove forme di comunicazione: dai forum digitali ai gruppi di discussione, all'interattività telematica, fino alle classiche riviste cartacee, spazi di più approfondite battaglie di idee. Ciò è indispensabile per un partito che vuole dialogare con i giovani e non è assolutamente in contrasto con la rete fisica di un partito radicato sul territorio.

Nel suo discorso di Milano, Veltroni ha richiamato la figura del «cittadino elettore attivo» che si è imposta sulla scena con le primarie, sperimentate ormai in diverse occasioni dal centrosinistra e che sono la novità più rilevante della pratica politica del nostro Paese. È una pratica di apertura che va istituzionalizzata e assunta fra le regole del nuovo Partito, anche al di là della scelta dei candidati.

Il nuovo Partito dovrà consentire che il cittadino possa anche prendere la parola ed esprimere opinioni, fare proposte, incidere sulle scelte.

La forma organizzativa che ci daremo dovrà essere perciò tale da consentire anche una partecipazione più piena e meno saltuaria. Essa può prevedere la salutarità e la parzialità dell'impegno, ma non è fondata su di esse come forme esclusive o prevalenti. Dovremo imparare a gestire una flessibilità di forme che consenta molteplici strumenti di espressione e di partecipazione, sapendo che un nucleo di buona e trasparente organizzazione costituisce il volano della partecipazione più ampia e del radicamento sociale e territoriale.

Si può anche parlare di «partito poliarchico», se vogliamo alludere all'esigenza di correggere l'architettura piramidale e centralizzata delle vecchie organizzazioni. Ma anche questa è una trasformazione che richiede un rafforzamento organizzativo, non il contrario, perché richiede di distribuire l'intelligenza secondo un sistema di relazioni orizzontali.

La storia del femminismo ci ha insegnato la pratica politica, molto felice, del rapporto fra dentro e fuori. In realtà, le donne non hanno mai smesso di praticarlo, di tessere reti e relazioni senza confini. Solo così hanno costruito forza anche all'interno dei partiti. Aver ottenuto il 50% nell'assemblea costituente e nelle commissioni di lavoro è una rivoluzione culturale prima ancora che politica. Per noi non è la conclusione di un percorso, ma un nuovo inizio. Si apre una fase, completamente da costruire, di esercizio della democrazia paritaria nel partito, nelle istituzioni rappresentative, nella società.

Siamo chiamati a un impegno maggiore sui contenuti e sul contributo che le donne possono dare alla modernizzazione del Paese. Come far sì che il loro sguardo influisca sulla fisionomia del Partito, sulla sua forma, sui valori e sulle culture che esprime, sulla formazione delle leadership e sull'agenda della politica?

Su questo dobbiamo tutti, uomini e donne insieme, nel segno della cooperazione fra i generi, fare una riflessione seria per trovare forme nuove per stare in rete e predisporre anche luoghi autonomi di elaborazione e di proposta nella chiarezza delle regole.

È un momento delicato che può farci fare passi avanti o indebolirci. Dipende da noi.

Scuola, se tornano i fantasmi del passato

LUIGI GALELLA

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, il più delle volte ho osservato che sono proprio i ragazzi ad ergersi a giudici di se stessi, talvolta perfino con troppa severità.

Non mi piace la parola «bullo». Mi sembra un canone linguistico, prima ancora che comportamentale, che si cuce addosso alle persone. Un modo semplice e frettoloso di rivestire il «male» con nuove, comode etichette. Che nell'ottocento si chiamavano Franti e oggi bulli. I Franti del duemila. Mi piacerebbe, invece, che si qualificassero solo i comportamenti negativi, e non le persone che li incarnano. Spero che la scuola del duemila sappia essere severa, ma anche accogliente e ospitale. Ingenuamente, assecondando un meccanismo psicologico infantile,

siamo portati a ritenere che la severità interrompa la relazione, e invece forse ne è il maggiore alimento. Solo con un'azione molto incisiva si può trasmettere l'inviolabilità di un principio come il rispetto. Rispetto della diversità, della differenza religiosa o etnica. Chiunque non lo osserva deve essere consapevole che sarà punito. Così come deve essere chiaro che, in qualsiasi sua forma, la violenza deve essere bandita. Violenza fisica e psicologica. La civiltà della tolleranza si costruisce con il rigore e l'attenzione e non con la perdita di controllo, la superficialità, la sordità delle ragioni dell'altro e il lassismo. Ben vengano le norme ministeriali che permettono alle scuole pene «esemplari», se potranno essere utili a ripristinare, lì dove è necessario, la cultura del rispetto e della legalità. Ma le norme non bastano. Sono parole vuote se applicate a

contesti che non le «comprendono», o che fingono ipocritamente di adeguarsi. Andrebbe attuata una vera rivoluzione culturale, un nuovo umanesimo della fratellanza, che consenta la migliore convivenza fra le differenze. I recenti fatti di cronaca segnalano, invece, una pericolosa deriva verso altre direzioni. L'episodio di Ischia, innanzitutto. Un ragazzo suicida perché i compagni, anziché eleggerlo a proprio rappresentante, lo delegavano. È l'episodio di Roma: un gruppo che malmena a sangue un compagno, per «una resa di conti», come nelle faide di mafia.

Tra violenza fisica e psicologica, talvolta, esiste un confine labile. Tra il mobbing e il pugno, tra la frase denigratoria e lo spintone, tra lo sberleffo e lo schiaffo. Il ragazzo suicida credeva molto nella scuola, ed era tanto volitivo e determinato da essersi allontanato dallo «standard» dei

suoi compagni, che lo ritenevano un insopportabile seccione. Tre di loro, quattordicenni, sono stati denunciati alla procura dei minori con l'accusa di violenza privata. A questa purtroppo lui non ha saputo opporre altro se non il gesto del suicidio, che assolutizza la violenza, e la scaglia contro il proprio corpo.

C'è come un filo rosso che si srotola lungo i sentieri della violenza, forma degenerata del potere. E chi non può o sa usare l'uno si serve della sua deformazione isterica. La sua pratica, infatti, nasce dall'assenza del potere e ne rappresenta il suo abietto surrogato. La scuola deve sapersi difendere da essa con la massima fermezza, e tornare alla sua missione educativa più alta, prima ancora che disciplinare, morale e civica. Da questo punto di vista, non sarebbe male se fosse ripristinato l'insegnamento ottocentesco della Morale, così come il moderno, e ugualmente

disatteso, dell'Educazione Civica.

Chi perde la bussola deve avere qualcuno che sia in grado di mostrarli la strada. E, vista la latitanza dei genitori, troppo intenti a lavorare e produrre, distratti, frastornati dalla vita di tutti i giorni, chi, se non la scuola? Una scuola che insegni il coraggio, il rigore, l'umiltà, l'onestà. Parole «antiche». Modernissime e necessarie. Anche per tenere lontani quei fantasmi del passato, che credevamo di aver sconfitto per sempre, e che invece spavalidamente si riaffacciano proprio nelle scuole, cercando di fare proseliti fra i giovani. Nascondendosi dietro nuove sigle che iniettano perfino al Terzo Reich. Perché ogni forma di violenza è destinata, prima o poi, a organizzarsi e ideologizzarsi, rifacendosi al suo archetipo, alla sua forma primigenia più illustre e miserabile.

luigiale@tin.it

Un nuovo welfare? Certo, ma al centro deve esserci la persona

PAOLO BENI* SERGIO GIOVAGNOLI**

ATorino l'8, il 9 e il 10 novembre si incontreranno dirigenti e operatori dell'Arci, rappresentanti delle istituzioni, esperti del settore per confrontarsi sui temi legati al rinnovamento del welfare, partendo dall'esperienza fatta sul campo da chi opera per la promozione dei diritti e delle tutele sociali. Il titolo del seminario, «Al centro le persone», vuole essere la traccia di un ragionamento che propone alla politica, alle forze sociali, al mondo della cultura la necessità di capovolgere una lettura dei processi sociali che guarda al Pil e agli indici di borsa più che alle condizioni concrete di vita delle persone.

Il protocollo sul welfare è stato per mesi al centro del dibattito politico. Certamente tocca temi di grande rilievo, che riguardano la vita concreta di milioni di lavoratori. Il lavoro, quello dignitoso e non precario, è lo strumento indispensabile di ogni percorso di promozione umana e sociale, per il patto di cittadinanza che legittima diritti individuali e collettivi. Ma oggi l'accesso al welfare non è più legato solo alla condizione di

lavoratore, come nella seconda metà del novecento quando le tutele sociali e previdenziali erano riservate esclusivamente ai soggetti stabilmente inseriti nel mondo del lavoro. Di fronte alle grandi trasformazioni sociali ed economiche del nostro tempo, è necessario ripensare le politiche di welfare per allargarle ad una sfera più ampia della vita delle persone.

C'è bisogno di sistema di welfare che sia in grado di offrire risposte ad una inedita pluralità dei soggetti sociali e dei bisogni; che abbia come riferimento non più solo le categorie ma le persone e le loro relazioni sociali all'interno delle comunità locali; che superi il tradizionale approccio risarcitorio e redistributivo per proporsi come strategia articolata e differenziata di promozione del benessere sociale diffuso. Un sistema articolato nel territorio in cui, accanto alle indispensabili funzioni di indirizzo e governo esercitate dal soggetto pubblico a garanzia dell'universalità dei diritti e della qualità dei servizi, una pluralità di formazioni sociali - dalla cooperazione sociale al volontariato all'associazionismo - concorrono alla definizione di livelli più

avanzati di benessere sociale.

L'Arci ha nella sua identità la vocazione a proporsi come attore della promozione sociale, attraverso azioni, luoghi e progetti diffusi nei territori e volti ad accrescere la qualità di vita dei cittadini. C'è una convergenza di funzioni tra l'iniziativa del sindacato tesa a tutelare e sviluppare i diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro e quella dell'associazionismo che lavora sul fronte delle relazioni sociali e dell'animazione culturale nelle città.

Il welfare del futuro dovrà saper coniugare il sostegno alle politiche attive per il lavoro, per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, col contrasto a tutte quelle forme di precarietà che rendono insicura la vita di milioni di cittadini. Dovrà garantire uno standard dignitoso di vita sociale, il diritto all'istruzione, alla casa, alla cultura, alla vivibilità urbana, allo sport e alla ricreazione. Offrire ai cittadini la possibilità di progettare un futuro per se stessi, per la propria famiglia, per i propri figli.

In questo senso bisogna raccogliere la sfida della sicurezza e declinarla in un'accezione più ampia, che sappia cogliere tutti gli aspetti del grande disagio che attra-

versa la società italiana. Sta crescendo nel Paese una percezione diffusa di precarietà e di insicurezza che alimenta chiusure corporative, conflitti, e produce il dilagare dell'egoismo sociale, lo smarrimento della dimensione pubblica e l'imbarbarimento delle relazioni umane.

Serve una risposta di alto profilo sul piano politico, culturale e sociale, nella consapevolezza che la sicurezza di ciascuno dipende da quella di tutti, compresi i più deboli ed emarginati. È necessaria una forte azione corale dei soggetti organizzati della società civile per costruire un'alternativa alla società dell'ignoranza, dell'insicurezza e della solitudine degli individui, per recuperare il senso della comunità e le condizioni di una nuova convivenza. Servono idee e risorse adeguate da investire nelle politiche di welfare, e una maggiore attenzione a chi nel sociale opera in condizioni spesso disagiate. Rimettere al centro le persone significa anche sostenere e valorizzare l'azione di chi si cimenta ogni giorno dal basso su questi temi con passione e competenza.

* presidente nazionale Arci
** responsabile Arci welfare e diritti

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incisione in forma di legge speciale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria del giornale democratico di Roma del 1° luglio 2001 (Foro I) e del giornale democratico di Roma del 7 agosto 1980 (Foro I), la presente legge ha modificato il regolamento del Tribunale di Roma, n. 450.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Publicità Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 	
<p>La tiratura del 7 novembre è stata di 129.142 copie</p>			

IL TEMPO E' PREZIOSO

RANGER BLACK & WHITE

il fascino della distinzione firmato MORPIER
la preziosità dell'oro e la perfetta tecnologia del movimento svizzero



cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35 spessore mm.8, movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione, quadrante bianco o nero con giorno e datario indici a barretta oro, lancetta ore, minuti, secondi, vetro minerale antigraffio, corona di carica zigrinata, cinturino in pelle chiusura deployante, certificato di garanzia anni due
emissione 100 esemplari numerati

Euro 1250,00 ognuno



MORPIER

Via P. Carneseccchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DE L'UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LIB/2007

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

L'Orologio Ranger Black & White oro 18 carati Quadrante nero Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1250,00 in 3 rate mensili ognuna € 420,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad.

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

(Indispensabile per il pagamento rateale)

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome Data di nascita

Via n. Cap. Città.

Tel. Tel. cell. E-mail

Data Firma

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carneseccchi, 17.